



# Sale, saline e magazzini del sale di Muggia.

## Notizie storiche e considerazioni

**Sergio Norbedo**

Associazione Culturale "Fameia Muiesana"

Muggia - Italia

[regios.rebondo@hotmail.com](mailto:regios.rebondo@hotmail.com)

Saggio professionale, 2025

## RIASSUNTO

La coltivazione delle saline, e dunque la produzione e il commercio del sale, è mestiere antico e la loro presenza, a partire da Trieste e dalla valle delle Noghere in territorio muggesano e lungo tutta la costa istriana, ha caratterizzato il paesaggio ed ha inciso significativamente sull'economia dei centri urbani ove esse si svilupparono. Il saggio qui presentato, riguarda nello specifico l'attività salifera presente sul territorio di Muggia seguendone le tracce storiche che ne attestano la presenza e lo sviluppo, l'organizzazione e l'amministrazione nella gestione della produzione e del commercio del sale, la localizzazione dei magazzini per lo stoccaggio del prodotto salifero, nonché spaccati di quotidianità, attingendo notizie e dati dalla documentazione esistente presso l'Archivio Storico del Comune di Muggia (Fondi "Testamenti" e "Vertenze Giudiziarie"), presso l'Archivio di Stato di Trieste (Fondo "Commissione Provinciale dell'Istria 1813-1814"), dai "Verbali del Consiglio Municipale di Muggia negli anni 1808-1813" conservati presso l'Archivio Diplomatico annesso alla Biblioteca Civica A. Hortis di Trieste.

## PAROLE CHIAVE

Muggia, valle delle Noghere, sale, saline, fondamenta, cavedini, magazzini del sale.

## ABSTRACT

### **SALT PANS AND SALT STORAGE WAREHOUSES IN MUGGIA. HISTORICAL INFORMATION AND CONSIDERATIONS**

The salt pans, and hence the production and trading of salt, are an ancient profession. Consequently, their presence from Trieste and the Noghere Valley in the territory of Muggia along the entire Istrian coast has left its mark and had a significant impact on the economy of urban centres where they were established. In particular, this paper explores the salt production activity in the territory of Muggia, following the historic traces that attest to the presence and development, the organisation and administration in the management of salt production and salt trading, the location of the warehouses where salt was stored, in addition to insights in everyday life, drawing information and data from the documents kept at the Historical Archive of the Municipality of Muggia (Fund "Testamenti" (Wills) and "Vertenze Giudiziarie" (Judicial Disputes), at the State Archives of Trieste-Fund "Commissione Provinciale dell'Istria 1813-1814" (Provincial Commission of Istria 1813-1814), from the "Minutes of the Municipal Council of Muggia in the years 1808-1813" held at the Diplomatic Archive included into the Attilio Hortis Trieste City Library.

## KEYWORDS

Muggia, Noghere Valley, salt, salt pans, foundations, salt basins (cavedini), salt storage warehouses.

## INTRODUZIONE

La formazione delle saline, è il risultato di un fenomeno naturale in presenza di zone paludose derivanti dal depositarsi di terreno alluvionale alimentate, con il trasporto di terriccio, dai corsi d'acqua che le attraversano<sup>1</sup>. Così si formarono nell'ampia Valle di Zaule, percorsa dal torrente Rosandra<sup>2</sup>, nella Valle dell'Ospo, nota in passato come *Valle di S. Clemente* e poi *Valle delle Noghère*<sup>3</sup> e, su un'area di dimensioni molto più modeste, alla foce del torrente *Fognan o Fugnan*, appena fuori delle *Portissa*, la porta situata a levante del centro storico muggesano – area questa oggi non più identificabile se non col desueto toponimo di *Palù*<sup>4</sup> - e nella Valle di S. Bartolomeo<sup>5</sup>.

Su tali aree, naturalmente e morfologicamente adatte alla formazione di saline, l'uomo è intervenuto con la costruzione di argini e di canali, al fine di creare i cosiddetti *fondamenti* di saline – a loro volta divisi in *cavedini*<sup>6</sup>, ossia in vasche

- 1 L'origine del nome di Muggia sarebbe legata al tipo di terreno adatto per la costruzione di saline. Vedi al riguardo F. CREVATIN, *Pagine di storia linguistica istriana. VI*, in "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e storia Patria (AMSI)", vol. XXVI n.s., Trieste, 1978, p. 327. "[...] Giova da ultimo rilevare la che parola in questione (*lama* – ndr), un vero tratto dialettale dell'Adriatico settentrionale, dev'essere stata particolarmente importante in quanto collegata non solo alla geomorfologia ma soprattutto all'economia delle genti romanze rivierasche, in quanto la *mugla* era la zona ideale per la costruzione di saline: ed è nota non solo l'importanza del commercio del sale, ma anche la continuità e la rilevanza dei rapporti commerciali e politici interadriatici [...]".
- 2 G. BORRI, *Le saline di Zaule e la vertenza Austro-Veneta per i confini (sec. XVI-XVIII)* in "Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (AMSI)", vol. XVIII n.s., Venezia, 1970, pp. 115-172. Lo studio del Borri, ricco di riferimenti sia bibliografici che archivistici, offre una nitida fotografia non solo delle vicende, anche cruente, afferenti l'infinito contenzioso Austro-Veneto per la definizione del confine lungo la Valle di Zaule, ma anche dello stato dei luoghi e in particolare delle saline che si svilupparono alla foce del torrente Rosandra; saline appartenenti ai triestini, quelle più ampie situate alla destra orografica del corso d'acqua e ai muggesani quelle, molto più piccole, poste alla sua sinistra.
- 3 Ivi, p. 117. Il nome di San Clemente veniva alla valle dalla chiesetta dei Templari, situata all'incrocio delle strade del Carso, di Trieste, di Capodistria, e di Muggia, dove si trovava anche il "palazot" cioè l'ospizio per i pellegrini. Vedi anche F. STENER, "*Malson*": un toponimo inedito nel Comune di Muggia d'Istria, in "Borgolauro", anno V, n. 6, Muggia, 1984, pp. 39-40.
- 4 Archivio Storico del Comune di Muggia (ASCM), *Fondo 4 Testamenti (74 ex 100)*, 19 settembre 1803. Lucia vedova di Michiel Rizzi e figli livellano a Domenico Charniel un *fondamento di saline sito nella Contrà Palù vicine alla porta di questa Terra*; 21 luglio 1804, Testamento olografo di Francesco Rizzi: *Nel nome del nostro Signore Gesù Cristo Amen, l'anno della sua Natività 1804 Indizione Romana settima giorno di sabbato, li 21 del mese di luglio, fatto in Muggia, e nella casa di Domino Francesco Rizzi q<sup>o</sup>. Bonomo, posta nella Contrada Grande, vicina alla Porta delle Saline*. Per la toponomastica vedi G. Gravis, *I nomi locali del Territorio di Muggia*, in "AMSI", vol. XXXII, Parenzo, 1921, p. 192 (*Palù*, *palude*).
- 5 G. ZALIN, *Catasti del sale e radiografia della società nell'Istria e nella Dalmazia dei secoli XVI e XVII*, in "AMSI", vol. XXXII n.s., Trieste, 1984, p. 320. Le saline di Muggia "interessavano quattro località - Zaule, per la parte veneta, S. Bartolamio, Palù e S. Clemente – per complessivi 1500/1600 cavedini (i noti bacini di cristallizzazione) racchiusi, peraltro, attorno al nucleo di S. Clemente per l'85%".
- 6 T. FANFANI, *Il sale: un prodotto per la crescita economica di Trieste*, in *Storia economica e sociale di Trieste*, a cura di R. Finzi, L. Panariti e G. Panjek, vol. II, Trieste, 2003, p. 508. "Gli impianti di saline (fondamenti)

di cristallizzazione, nel numero da 6 a 24 e della superficie di 100 mq circa ciascuno – affinando nel tempo le tecniche di coltivazione, così che

se nel XII secolo l'industria salinara era certamente nota e curata [...] nei tempi successivi si accrebbe, sia per le migliorie e i perfezionamenti delle saline quanto, soprattutto, per l'aumento della loro estensione. Il sale quindi, per tutto il medioevo e fino ai primi decenni del XIX secolo, fu una delle merci più importanti [...]<sup>7</sup>.

La coltivazione delle saline<sup>8</sup> per la produzione di sale marino è dunque mestiere antico, viepiù sviluppatosi nel tempo nelle forme e nei modi, onde assecondare la richiesta di questo prezioso elemento determinata da una generale evoluzione dell' "economia domestica" che lo rende necessario non solo per insaporire i cibi ma, funzione e uso certamente più importante, per conservarli: la mancanza di sale, osserva il Borri<sup>9</sup>, "poteva significare fame e miseria per intere comunità, rendendo inutili riserve di carne e soprattutto di pesce". Basti pensare come l'ampliarsi delle attività commerciali e dei traffici, soprattutto marittimi, che impegnavano gli equipaggi in lunghi viaggi, avessero necessità di un mezzo per la conservazione dei generi alimentari necessari al loro sostentamento. Significative quantità di sale sono pure necessarie nell'alimentazione dei capi di bestiame presenti sul territorio muggesano, dove predomina l'allevamento degli ovini.

Sorge dunque una vera e propria

industria del sale per il modo in cui era strutturata la produzione, per la notevole perizia che richiedeva la conduzione dei bacini saliferi (cavedini: vasche d'evaporazione), un'attività che non poteva essere minimamente improvvisata, che aveva regole precise, che richiedeva la partecipazione di quadri tecnici dalla costruzione dell'impianto e degli scoli, alla costante manutenzione, alla raccolta e l'immagazzinamento (incanevo), al trasporto. Un'attività che viene associata facilmente all'idea di economia provinciale dell'Istria, quasi ne fosse il settore trainante. E lo è stata senz'altro nel Sei-Settecento [...] nell'ambito delle tre città

[...] erano formati da una serie di vasche (cavedini). Il numero dei cavedini per ciascun fondamento non era costante e poteva registrate differenze anche notevoli. I capitini, o cavedini, erano vere e proprie vasche di evaporazione nelle quali al momento giusto si drenava il sale, raccolto lungo i bordi e quindi trasportato sulle barche nei magazzini. Il fondamento era circondato da canali per consentire lo scorrimento dell'acqua marina all'interno e bocche di comunicazione tra i vari cavedini regolavano l'afflusso delle quantità d'acqua desiderata in ogni vasca".

7 G. BORRI, *Le saline* cit., p. 116.

8 C. COMBI, *Notizie storiche intorno alle Saline dell'Istria*, in "La Porta Orientale", Capodistria, 1890, p. 191 e segg. Il Combi riporta la schematizzazione di un impianto salifero istriano con la nomenclatura delle sue singole componenti.

9 G. BORRI, *Le saline* cit., p. 115.

del sale, Capodistria, Muggia e Pirano, dove il mestiere del salinaro si è tramandato per secoli. Industria governata da norme puntuali e severe e, soprattutto, sottoposta dalle autorità, tempo per tempo chiamate alla sua organizzazione ed amministrazione, ad uno stretto controllo ma anche a favorirne lo sviluppo tanto che per la costruzione di nuovi fondamenti [...] i comuni sovvenzionavano coloro che si accingevano all'opera chiedendo in cambio della concessione dei fondi una parte del prodotto "sporco" (a Trieste un sesto, il "sestiere", a Muggia un ottavo) e la "decima" [...]. Il restante andava per tre quarti al padrone e un quarto al salinaro, quale mercede<sup>10</sup>.

Nel territorio muggesano, oltre alle citate saline della Valle delle Noghere, che erano certamente le maggiori per estensione, e quelle minori *in Palù*, erano presenti impianti saliferi nella Valle di Zaule<sup>11</sup>, presso il confine con Trieste, e quelle di *Paugnano* in Valle di S. Bartolomeo.

Nel periodo di dominio veneziano l'industria del sale era tanto importante e remunerativa che la Serenissima Repubblica istituì, sin dal 1428<sup>12</sup>, un organismo burocratico in capo al *Magistrato* (Provveditore) *al Sal*, struttura che, nei nostri territori, ha continuato, ancorchè inserita nella diversa organizzazione amministrativa, anche dopo la caduta della Repubblica di Venezia, sia sotto il periodo dell'occupazione francese (1805-1813) che sotto quella austriaca (1797-1805) e dal 1813 fino al 1829, quando la maggior parte degli impianti salinari presenti in particolare in Istria vennero chiusi con Decreto Aulico del 13 ottobre 1827<sup>13</sup>. Sopravvissero le saline di Sicciole in quel di Pirano, tuttora in esercizio.

La coltivazione delle saline e la produzione del sale hanno rappresentato dunque per molto tempo una fonte primaria di ricchezza, tale da garantire lavoro e sostentamento e nei comuni laddove erano saline, già gli Statuti rubricavano norme specifiche a tutela della produzione del sale e del suo commercio.

10 *Ivi*, p. 117.

11 *Ivi*, p. 118.

12 G. BENUSSI, *Contributi allo studio del monopolio veneto del sale in Istria nel secolo XVIII*, in "Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (ACRSR)", vol. XXX, Trieste-Rovigno, 2000, pp. 395-396. Va ricordato che il primo magistrato, sorto nel 1428 in sostituzione di precedenti uffici, pure preposti a questa materia, aveva piena competenza nei due settori principali ed essenziali del sale, quello della sua produzione e quello della sua vendita e del suo commercio. Il secondo organo, ristrutturato verso la fine del sec. XVII, era la principale cancelleria consultiva nella pubblica economia e finanza, compresa ovviamente la materia del sale.

13 E. GUGLIA, *Diario Muggesano, Istriano e Triestino*, Secondo quaderno di Borgolauro, Trieste, 1978 e in A. MARSICH, *Notizie di Muggia e suo territorio*, Trieste 1872, p. 24; vedi anche P. KANDLER, *Indicazioni per riconoscere le cose storiche del litorale*. 1829: "Vengono soppresse le saline di Zaule e di Muggia".

## ANTICHE TESTIMONIANZE SULLE SALINE DI MUGGIA

La prima citazione che ci dà conto della loro esistenza a Muggia è dei primi anni del 1200 riportata da don A. Marsich<sup>14</sup>: “2 maggio 1216. Fulcherio vescovo di Parenzo investe Baldovino Signolo da Venezia, erede del feudo della valle di Muggia, del diritto di costruire saline”. La fonte è il *Codice Diplomatico Istriano*, ma altre tracce storiche di epoca remota ne attestano sia l’esistenza che la continuità di esercizio, oltre a notizie in ordine ai detentori delle stesse.

Negli Statuti patriarchini, composti tra il 1333 ed il 1347, il Libro primo, detto del “maleficio”, contiene leggi di natura penale a fronte di un’eterogenea casistica di reati. Al Comune vengono demandate determinate attività di controllo e l’autorità di stabilire “le norme per le guardie alle porte ed alle mura, per le saline e la loro alienazione [...]”, oltre al divieto di contrabbandi di vino e di sale in territorio veneziano<sup>15</sup>. Altra citazione, tratta dal *Codice Diplomatico Istriano* e risalente al 2 giugno 1438, viene riportata ancora da don A. Marsich, secondo la quale “ser Volrico da Cividale dà in affitto a ser Bartolomeo Costa di Venezia le sue saline di Muggia”<sup>16</sup>. Altra ancora, del 27 aprile 1463, riporta che papa Pio II scrive al Consiglio di Muggia affinché conceda la fruizione di saline ad alcune monache della Cella di Trieste, ancorchè foresi<sup>17</sup>.

Marin Sanudo rileva che il 12 giugno 1512 “fu posto, per li diti, che a Zuan di Fara dito Bombiga, fò patron di la fusta di Veia, qual sià porta ben contra i nimici, li sia dato certe Saline di Muia, val ducati 150. Zoè una caseta alcune saline, fò di Zuan di Chioza rebello. Ave 9 di no, 126 di sì”<sup>18</sup>. Pietro Coppo, nel 1540, sostiene che

Muggia, distante da Trieste cinque miglia marine era anticamente situata sul monte e detta Monticula e oggi detta Muggia Vecchia, distante circa un miglio dalla nuova. Muggia è edificata alla marina, ha un porto piccolo dentro la terra chiuso da due torri, una per lato dell’ingresso del porto; è luogo piccolo, ma assai buono per avere molte vigne, oliveti e saline non poche. [...]. Da che abbia assunto Muggia il nome, non lo sappiamo<sup>19</sup>.

14 A. MARSICH, *op. cit.*, p. 8.

15 F. COLOMBO, *Gli Statuti di Muggia del 1420*, in “Fonti e Studi per la storia della Venezia Giulia”, s. I, vol. II, Trieste, 1971. Buona parte delle norme contenute negli Statuti patriarchini – oltre due terzi – sono riprese e completate dagli Statuti di Muggia del 1420.

16 A. MARSICH, *op. cit.*, p. 23.

17 E. GUGLIA, *op. cit.*, p. 13.

18 M. SANUDO, *I diari 1496-1533*, vol. XIV, Bologna, 1969, p. 325.

19 P. COPPO, *Del sito dell’Istra*, Venezia, 1540, ripreso da I. STENER, *op. cit.*, p. 12.

Nicolò Manzuoli, nel 1611, nella sua descrizione della Provincia dell'Istria riporta che

Muggia lontana da Trieste miglia cinque, e da Capo d'Istria miglia 12 per mare, e per terra quattro è Terra nobile e ripiena di genti cortese posta alla marina. Nell'entrare nel Porto si passa fra due torri, una per mezzo l'altra, e sopra la Terra sta un castello, che da segno a quelli da basso di tutte le barche, che entrano in Porto. Il territorio non è troppo grande, ma benissimo coltivato, fa buonissime ribole, ha preziose acque, e honesta quantità di Saline [...]²⁰.

Nel 1681, nelle sue *Memorie sacre e profane dell'Istria*, Prospero Petronio, descrivendo la "Terra di Muggia", annota che "hanno li paesani per tradizione ch'À Muggia Vecchia già habitava tutto il Popolo et in Muggia Nova solamente erano Magazeni di sale et Case de' Pescatori e salinari, et che poi a poco a poco s'abbandonò il Monte e s'edificò la nova Terra per la comodità del Mare"²¹. Ciò evidentemente agli albori del Borgo del Lauro, mentre all'epoca delle *Memorie* il nucleo di Muggia era già bene sviluppato e consolidato in riva al mare, come del resto è attestato dal disegno con cui il Petronio correda la sua descrizione; sul disegno peraltro non sono indicate le saline *in Palù*.

Continuando la sua narrazione, il Petronio dice che "La Terra d' abbasso (come si disse) è ben habitata, e frequentata per mare da continue barche che v'approdono, per terra dal concorso di Arciducali che giornalmente con numerose compagnie de' cavalli si portano a levar li sali [...]²², e che "la Comunità può aver da due mila scudi di entrata più o meno secondi il raccolto del sale e che applicano gl'homini a traffici, più in particolare alla Campagna con grande assiduità e frutto [...]²³; egli evidenzia infine che "il Territorio di Muggia [...] ha pretiose acque, ogli squisiti et honesta quantità di saline, con libertà di poter a suo beneplacito per via di terra smaltire li sali, massimo dei suoi proventi"²⁴.

Michiel Girolamo Maffioletti, *pubblico perito*, in un suo atto redatto nel 1768 riporta la situazione delle saline muggesane, dove il lavoro veniva svolto quasi esclusivamente da manodopera femminile:

Le saline di Muggia sono difese all'altezza del mare per mezzo di un argine di rocce mantenuto a spese della comunità che forma un corpo separato del "sindacato" dei salineri. Per questa manutenzione e altri lavori la comunità riceve un ottavo

20 N. MANZUOLI, *Nove descrittione della provincia dell'Istria*, Bologna, 1979, p. 27 (ristampa fotolitografica).

21 P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, a cura di G. Borri, Trieste, 1968, pp. 194-201.

22 *Ivi*, p. 197.

23 *Ivi*, p. 198.

24 *Ivi*, p. 201.

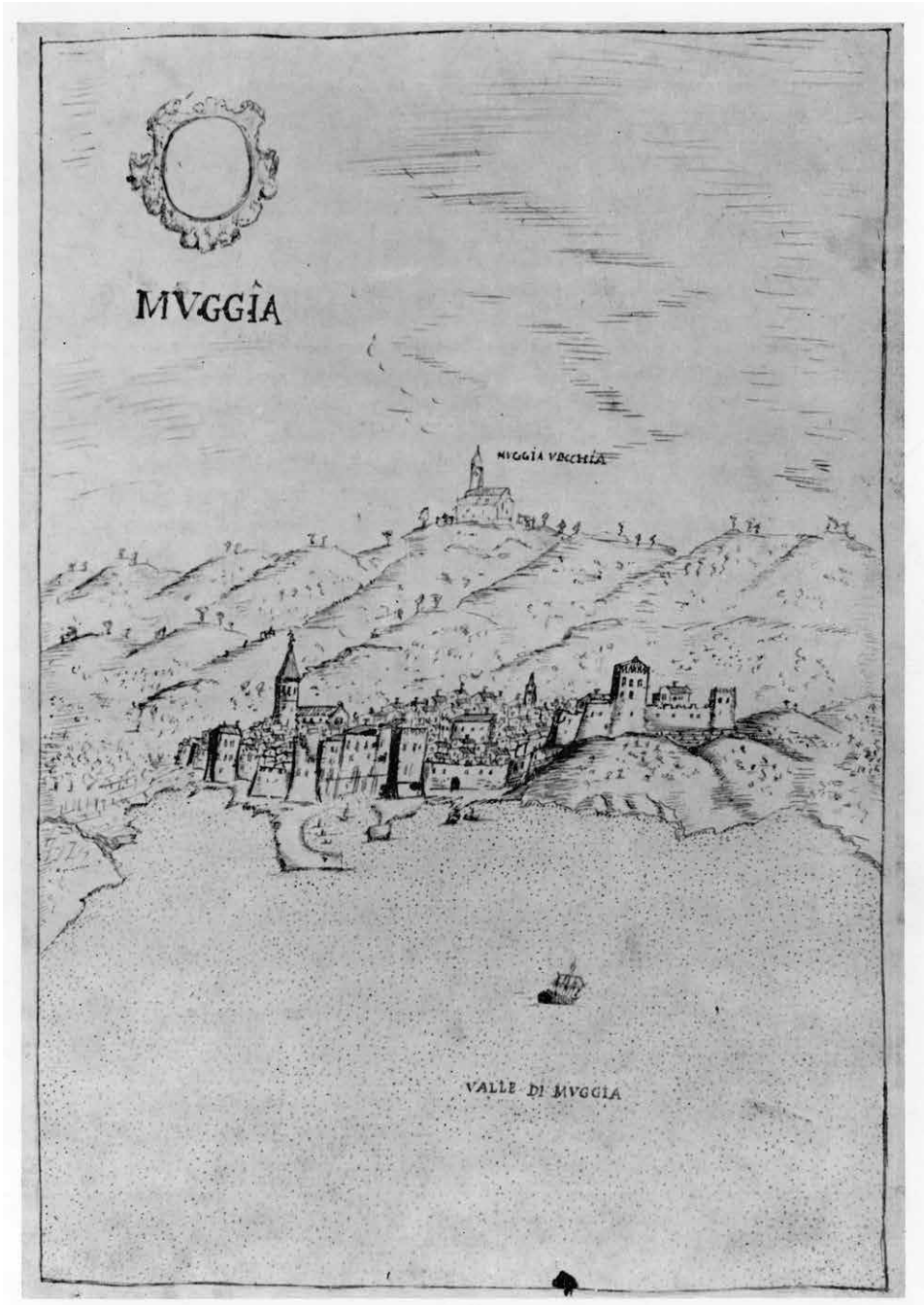


Fig. 1 - Veduta di Muggia, disegno  
(P. Petronio, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, 1968)

di tutto il sale raccolto. Le saline sono attraversate dal fiume Osopo. I fondamenti sono 64 e il numero di cavedini è di 900. Nonostante ogni fondamento possieda una casetta, a differenza di Capodistria, dove solamente due o tre ne sono provvisti, queste case non sono abitate durante il periodo della raccolta, come si fa a Pirano. Esse servono unicamente a proteggere il sale dalla pioggia prima del suo trasporto nei magazzini pubblici. Le saline sono coltivate esclusivamente dalle donne di Muggia che si recano alle saline ogni mattina e rientrano a casa alla sera, cosa che implica una grande perdita di tempo. Si potrebbe migliorare la coltivazione delle saline a condizione che:

- gli uomini lavorino nelle saline assieme alle donne
- che durante il tempo della raccolta tutta la famiglia abiti nelle capanne
- che sia proibito ai salineri di Muggia di andare a lavorare nelle saline di Zaule
- che sia introdotto l'uso delle fosse per conservare le acque madri, come si fa a Capodistria e a Pirano, per aumentare la misura dei cristalli di sale e delle raccolte
- che si passi alla coltivazione delle saline all'inizio della bella stagione, senza attendere
- soprattutto, se il loro sale nei cavedini ben gestiti non è di qualità inferiore a quello di Capodistria, che sia pagato al medesimo prezzo<sup>25</sup>.

Carlo Combi ci dà un'istantanea della situazione delle saline di Muggia (assieme a quelle di Pirano e Capodistria) qual'era nei primi decenni del 1800, ossia nel periodo che, grosso modo, va dalla caduta di Venezia alla breve occupazione francese e al successivo ritorno del dominio austriaco. Per quanto concerne Muggia evidenzia che “lo stabilimento delle saline di Muggia si restò sempre addietro a quelli di Pirano e Capodistria”, rilevando pure come

nel decennio che si compiva col 1806 le saline muggesane contavano non più di 400 cavedini in lavoro e questi davano l'annuo prodotto di 3390 centinaja. Seguì tempo migliore, chè ai torrenti Rabujese e Recca (Osopo) fu determinato il corso, mercè i molti lavori fattevi eseguire dal governo italico e dagli stessi proprietari delle saline, per sottrarre queste ai rovinosi allagamenti. E a ciò si aggiunse la generosità dello stesso governo, il quale fu largo di sovvenzioni ai proprietari, perchè rifacessero i fondi disertati, e quelli già in lavoro restaurassero. Erano questi miglioramenti di grande importanza, e tanto più dunque veniva opportuno allo stabilimento il considerevole accrescimento di prezzo accordato al sale dal pubblico

erario. [...] Così le saline di Muggia presentavano nel quinquennio 1818-1822, 907 cavedini in buona coltura, con un prodotto annuale di 11878 centinaja di sale (corrispondenti a circa 600 tonnellate)<sup>26</sup>.

Per quanto riguarda la loro lavorazione, egli aggiunge che mentre alle saline piranesi di Sicciole le famiglie dei salinari vi si trasferiscono

pel consueto periodo di cinque mesi, che è l'ordinario tempo della fabbrica dei Sali, ed abitano le case ivi appositamente fabbricate, a Capodistria ed a Muggia le sole donne vi travagliano, ed anche questo in numero talmente scarso, che non di rado accade di vedere affidato il lavoro di quattro ed anche sei cavedini a due sole femmine, quanto l'esatta coltivazione di questo genere esige la robustezza ed il non interrotto lavoro di due persone ogni tre cavedini, come si pratica a Pirano<sup>27</sup>.

Una ulteriore testimonianza, risalente ai primi decenni del 1800, ci perviene dalle *Memorie* di G. de Brodmann, il quale, per quanto concerne le saline di Muggia, riporta che queste hanno una

superficie di circa klafter quadrati 145,664 e senza argini e canali 138,770, divisi in 907 cavedini, ciascheduno di 153 klafter quadrati, compresi i rispettivi recipienti, che occupano 120 individui. Il torrente Rebujese le divide (si tratta invece del torrente Recca o Ospio) e per una rottura le inonda. Il loro terreno è eccellente, ma le saline non hanno case. Esse produssero ne' tempi andati, e prima del 1808, in un decennio 30mila F.<sup>ti</sup> di sale bianco, 70mila misto e 130mila nero, da ciò risulta un prodotto per ogni klafter quadrati di F.<sup>ti</sup> 10:2 lot. [...]. Si potrebbero in oltre coltivare da 100 cavedini abbandonati e farne 500 nuovi, ma sino a tanto che non fiorisce la coltura delle attuali, non sarebbe conciliabile l'intraprendere delle nuove<sup>28</sup>.

Nel 1827, con Decreto Aulico del 13 ottobre, le tanto rinomate saline di Muggia vengono soppresse e l'economia muggesana, con tale decisione, viene privata di uno dei cespiti maggiori<sup>29</sup>. La redazione di un Catasto fatto negli anni 1831-1833 per il Comune di Muggia ci restituisce una precisa situazione dei vari elementi costituenti il tessuto socio-economico e ambientale del territorio muggesano. La gran parte degli abitanti era dedicata all'agricoltura, dato questo

26 C. COMBI, *op. cit.*, pp. 182-183.

27 *Ivi*, p. 138.

28 G. de BRODMANN, *Memorie politico-economiche della città e territorio di Trieste, della penisola dell'Istria, della Dalmazia fu veneta, di Ragusi e dell'Albania ora congiunti all'Austriaco Impero di G. d. B., Venezia dalla tipografia di Alvisopoli, 1821*, pp.145-146.

29 G. BORRI, *Muggia nel passato*, Trieste, 1971, p. 82.

indirettamente desumibile dal dettagliato *Prospetto dell'utilizzazione del suolo per il Comune di Muggia*, datato 10 luglio 1833. Su una superficie complessiva di circa 32 kmq – tale era l'estensione del Comune – oltre il 34% del suolo era destinato alla coltivazione e l'11% alle saline. Una *Statistica del Comune di Muggia del 1833* indica che la metà degli abitanti è dedita all'agricoltura e l'altra metà all'industria, termine generico questo che comprendeva le occupazioni dei pescatori, dei possidenti e altre professioni quali potevano essere il negoziante, il macellaio, ecc., esercitate da una percentuale minima della popolazione. Sempre secondo la citata *Statistica* emerge che “gli agricoltori si cibano di polenta e molto raramente di carne. Bevono vino anacquato, e nella stagione più calda acqua con aceto. Gl'industrialisti poi si cibano come gli altri ma fanno un uso maggiore di pesce e di vino”. Nell'indice alfabetico dei proprietari terrieri di Muggia, anch'esso del 1833, sono indicati 283 capi famiglia dei quali: agricoltori 164 (pari al 66,9% circa della popolazione), possidenti 52 (21,2%), pescatori 13 (5,3%), contadini 9 (3,67), sacerdoti 4, calzolari 2, bottegai 2, macellai 1, notai 1 (per un complessivo 2,85%). Veniva coltivato granoturco, fagioli, frumento, legumi, patate, viti, olivi e frutta, ma la produzione più abbondante era quella del granoturco e dei fagioli.

Tutti gli altri – aggiunge l'ignoto compilatore della statistica, si coltivano in una quantità così ristretta che non meritano di essere presi in considerazione. La coltivazione dei prodotti suddetti [...] va sempre diminuendosi [...]. La produzione di ogni singolo genere di coltura si è diminuita [...]. La degradazione dei prezzi scoraggia i proprietari di migliorare la produzione dei propri terreni<sup>30</sup>.

Scriva ancora Carlo Combi nel 1857:

La valle delle saline di Muggia non è più, da pochi anni in poi, nel suo stato primario di attività. Negli ultimi dieci anni complessivamente non ha prodotto che 2260 moggia di sale, mentre il prodotto annuale in avanti si calcolava in moggia 1190. Allora erano in coltivazione tutti i quadrati e cavedini che sono in numero di 870. Presentemente invece ne viene coltivata una sola metà; e la differenza del prodotto sta ancora dall'uno al cinque. Molte sono le cause di un tale deperimento. Le principali poi provengono dal torrente Roja (si tratta verosimilmente dell'Ospo o Recca come riportato su certe mappe), il quale scorrendo a mezzo le saline va a metter foce al mare, e del torrente Rabujese, che superiormente alle saline entra nel primo. Nei frequenti casi di piena fluiscono da entrambi acque

30 E. GELLNER-P. VALENTI, *San Rocco. Storia di un cantiere navale*, Associazione Marinara Aldebaran, Trieste, 1990, p. 10. Con *Introduzione* di A. TRAMPUS, *Dal salinaio al carpentiere: società ed economia preindustriale di un centro abitato dell'Istria già veneta*.

torbide, e siccome il loro corso è tortuoso e irregolare, sono rimasti in gran parte interrati. Perciò i loro alvei non bastano presentemente a dare sfogo alla piena delle acque, la riunione delle quali arrestandone la velocità, fa che frequentemente rigurgitando straripino, e facciano delle irruzioni pregiudizievoli al fondo delle saline, ed anche ai possedimenti superiori. Lo stesso succede, se i venti contrarii tardano lo scaricarsi delle acque in mare. Sotto il Governo Austriaco furono prese delle provvidenze, e si eseguirono alcuni lavori, che, per essere di poca solidità, nella prima piena accaduta nel 1805, poco dopo terminate le operazioni, furono distrutti interamente, con vero dolore di quel consorzio, che avea fatto uno sforzo superiore alle proprie finanze<sup>31</sup>.

Bisogna attendere l'avvio, a partire dalla metà del 1800, dell'attività cantieristica affinché l'economia muggesana manifesti segni di ripresa e si avvi verso una marcata industrializzazione. L'attività legata alla coltivazione delle saline e alla produzione del sale quale fonte precipua di reddito, già in forte crisi, sarà dunque del tutto abbandonata.

Per quanto riguarda la documentazione iconografica, le prime rappresentazioni dell'area delle saline di Muggia risalgono al XVI Secolo. Una mappa riconducibile al 1578-79 – si tratta di un disegno a mano su carta con colorazioni ad acquarello<sup>32</sup> – riporta la linea di costa del Vallone, *Golfo del mar*, tra Trieste e Muggia, con l'indicazione delle saline possedute dai triestini a Trieste, a S. Sabba e nella Valle di Zaule; è indicato pure molto chiaramente il *torrente dito la Rosandra che va in mar*, che rappresenta il confine tra i possedimenti di Venezia e quelli dell'Austria. Immediatamente sotto la foce è segnato il *fondamento di saline del sig. conte della Torre*, situato in territorio muggesano; alla Terra di Muggia, indicata in basso nel disegno, non è abbinata alcun'altra indicazione tale da ricondurre alla presenza delle saline in Palù né, peraltro, quelle in Valle di San Clemente, salvo, per quest'ultime, forse una vaga indicazione rappresentata dalla continuità del mare ai piedi di Punta Stramare.

Altre rappresentazioni risalgono al XVII secolo. Sono due disegni, uno del 7 e uno del 14 ottobre 1620. Il primo, su carta con colorazione ad acquarello, riporta una rappresentazione più estesa della linea di costa da Trieste a Capodistria e riporta la descrizione dei riferimenti ossia la posizione di Trieste con il castello e l'adiacente fortino e le saline; Muggia con le saline e Capodistria con le saline. Il disegno è allegato ad un dispaccio, datato 7 ottobre 1620, inviato

31 C. COMBI, *op. cit.*, pp. 136-137.

32 Archivio di Stati di Venezia (ASV), *Provveditori Camera dei Confini*, b. 237/14, neg. DS 127/11, pos. 697.

dal podestà e Capitano di Capodistria Marino Barbaro a Venezia<sup>33</sup>. La legenda riporta la specifica delle indicazioni riportate sul disegno (da sinistra a destra): *N. 1. forte, che al presente di fabrica, N. 2. saline che si fabricano al presente, N. 3. saline di Trieste redifficate, N. 4. saline di Muggia, N. 5. muda vecchia abbragiata, N. 6. muda de Petazzo (?)* in corrispondenza di quello che è indicato come *confin di Muggia*.

Il secondo, a inchiostro su carta, riporta una rappresentazione della linea di costa che si affaccia sul Vallone di Muggia, con l'entroterra est riportante l'indicazione di Carisana, Prebenek e San Servolo. Sono indicate le saline di Zaule e quelle di Muggia. Il disegno è allegato ad un dispaccio – datato 14 ottobre 1620 inviato dal podestà e Capitano di Capodistria Marino Barbaro a Venezia<sup>34</sup>. La legenda riporta la specifica delle indicazioni riportate sul disegno (da sinistra a destra):

A. saline de Trieste redifficate; B. saline che fabricano di novo; C. casa in piano dove prima scodevano la muda detta del Principe; D. muda del Petazzo; E. pianta della nova fabrica, che fanno questi nella sommità del colle, la qual è [...] [...] quadro, ed è fiancheggiata in forma di un Fortino, come dimostra la sudetta pianta, [...] ; F. colle più alto del sudetto, la cui sommità è lontana c.ca passa 200, dalla sudetta piant;, G. casa venduta da Cattarin Sfetez di Muggia a [...] imperiale, et attende alla muda del Petazzo, la qual tocca il confin, ed è lontana 150 passa c.ca dalla sudetta pianta [...] Fortin; H. piantade fra meso delle quali passa il confin, e sono a livello, o poca differenza dal sudetto Fortino, ma esse piantade et la casa G sono più basse del colle F; I. somità del predetto colle più alta assai del colle F, et lontana dal sudetto passa 200 c.ca, dietro detto qual per meso miglio, ma più a basso incomincia un boschetto de' imperiali; MM. (linea di confine tra austro-veneta) territorio di Muggia da un M all'altro M confina con imperiali, come va la linea da Carisana fino in mare. Il disegno riporta in calce la scala di passa 500 venetiani, il luogo e la data: Cap<sup>a</sup>. 14 ottobre 1620.

In buona sostanza il Podestà e Capitano Marino Barbaro informava Venezia di una situazione che si stava verificando sulla linea di confine con gli imperiali,

33 ASV, *Rettori Istria*, b. 14, dis. 4, neg. 9816, foto 36. Riguardo le legenda in calce al disegno, in particolare dove viene citata la *muda abragiata*, si veda G. BORRI, *Le saline di Zaule* cit., nota a p. 129. Relazione del Podestà a Capitano di Capodistria Marin Barbaro, datata 14 febbraio 1621, inviata a Venezia: "Il forte di Zaule è quasi perfezionato seben triestini lo passano sotto il nome di casa della muda, questo può disturbar le saline di Muggia et batter le saline loro le quali sono state da essi tutte le guaste accomodate, et anco ne hanno accresciuto circa 40 cavedini tutti perfezionati che si allargano nel mare, facendo, passare voce di volerne costruir da novo delle altre, et nel predetto luoco di Zaule et sotto Trieste, di che diedi conto con diverse mie lettere" (AMSI, vol. VII, Parenzo, 1891, pp. 294-295).

34 ASV, *Rettori Istria*, b. 14, dis. 5, neg. 9817, foto 37.

laddove i triestini provvedevano a nuove fabbriche e a nuove saline, e che poteva rappresentare un pericolo per la sicurezza dei confini stessi.

Un ulteriore disegno, fatto a penna su carta in bianco e nero, del Vallone di Muggia risalente al 1700, che si dimostra più fedele circa l'andamento della linea di costa indica ancora l'estensione delle saline di Trieste nella Valle di Zaule, la linea di confine lungo il Torrente Rosandra – *la Lussandra* come riportato sul disegno – e, al di qua del confine in territorio muggesano le *saline distrutte del Co. dalla Torre* e, con buona attendibilità topografica, *le saline di Muggia della Valle di San Clemente*; l'indicazione *Monti di Muggia* si riferisce all'altura che termina nel promontorio di Punta Stramare. Interessante l'indicazione, lungo la costiera triestina, circa l'attività di maricoltura ivi praticata: *Lunghezza di circa miglia tre tutta piantata di roveri dalli Triestini per la raccolta delle Ostreghe*<sup>35</sup>.

Ancora un disegno di fine Settecento, riporta, quasi fosse stata ripresa e ingrandita, l'area delle "Saline di Muggia" situate in Valle di S. Clemente, che vengono rappresentate in dettaglio con l'indicazione dei vari fondamenti che le costituivano. L'area racchiusa tra il promontorio di Punta Stramare a est, Farnei a ovest, la Strada da Trieste a Capodistria in direzione sud-est e il mare del Vallone a nord; inoltre vengono identificati, oltre al corso del torrente Recca (Ospo), i singoli fondamenti e la loro denominazione: *guaro Stramar*, *guaro*, *vila piccola*, *Salioli* e, all'intorno i campi con le loro colture: *weide* (prato), *wein garten* (vigna), *weiden* (pascolo)<sup>36</sup>.

Agli inizi del 1800 la cartografia diventa più precisa grazie alla restituzione grafica di rilevazioni strumentali fatte sul campo. Operazioni topografiche metodologiche sono avviate infatti dall'Austria per l'elaborazione e la formazione di un catasto – noto come Catasto Franceschino – che comprende una documentazione sia grafica che descrittiva, per così dire inventariale, dei beni immobili, prodotta appunto per l'impianto del Catasto austriaco, rielaborate poi nella seconda metà del 1800 con l'assegnazione di una numerazione unica delle particelle, siano esse terreni, fabbricati, strade, spazi pubblici, acque. Nell'occasione il territorio venne suddiviso in aree, ossia in Comuni Censuari, ognuno dei quali è stato suddiviso in un numero di *Mappe Censuarie* atto a ricomprenderne l'intera superficie. Si può dunque affermare che la prima

35 ASV, *Provveditori Camera dei Confini*, b. 338, neg. DS 100/5, pos. 158.

36 Archivio di Stato di Trieste (AST), *I. R. Direzione delle Fabbriche del Litorale, Archivio Piani, parte prima, V Saline ed edifci doganali*, 307a/002.

rappresentazione grafica attendibile è da considerare quella riportata dalle *Mappe Censuarie* del 1818.

Venendo nello specifico agli impianti saliferi muggesani, nella *Mappa Censuaria della Comune di Muggia, nel Litorale – Circolo d’Istria, Distretto di Capodistria* del 1818, fogli di mappa n. 3 e n. 12, troviamo rappresentate nel dettaglio rispettivamente le saline della Valle di San Clemente o Valle delle Noghere e le saline *in Palù*, appena fuori della *portissa*. Le saline *in Palù* le troviamo rappresentate nel disegno del 1702 che riporta la *Pianta della Fortezza* di Muggia, nella quale, oltre al castello, vengono indicati il *molo tra le saline e il mare per arrivar alla strada di marina* e le saline stesse<sup>37</sup>. La rappresentazione più precisa ci perviene dal foglio XII della *Mappa Censuaria della Comune di Muggia* del Catasto Franceschino, nella quale sono visibili le Saline *in Palù* situate a lato della foce del torrente *Fugnan*, raggiungibili dal centro abitato di Muggia percorrendo, in uscita dalla *portissa* o Porta di Levante, il breve percorso in riva al mare<sup>38</sup>. L’aggiornamento delle mappe del 1818, operato nel 1873, riporta una situazione decisamente mutata per quanto riguarda l’area delle saline *in Palù*; queste infatti risultano depennate segno questo che da tempo non erano più coltivate e verosimilmente abbandonate e forse già in qualche misura bonificate.

Per quanto riguarda le saline in Valle delle Noghere, le mappe aggiornate riportano una situazione molto dettagliata che permette di individuare i singoli *cavedini* e la numerazione particellare ad essi attribuita, al fine di identificarli precisamente e attribuirne la proprietà. Successive rappresentazioni, non solo catastali, delle aree occupate dalle saline *in Palù* riportano lo stato rinveniente da una progressiva urbanizzazione e si nota, in particolare, la costruzione di edifici quali quello che sarebbe stato per anni la sede della scuola elementare e che oggi è sede di strutture del Comune di Muggia (piazza Repubblica 4), quello adiacente già sede della “Cassa Ammalati” è oggi sede del Distretto di Muggia dell’ ASUGI (via C. Battisti 6), la realizzazione di strade e piazzali derivanti dalle operazioni di bonifica di detta area e dalla copertura del torrente *Fugnan*.

37 ASV, *Dispacci Rettori Istria, Muggia – Istria*, f. 83, dis. 1, neg. 7589.

38 AST, *Catasto Franceschino*, C.C. Muggia, 1818, f. XII.

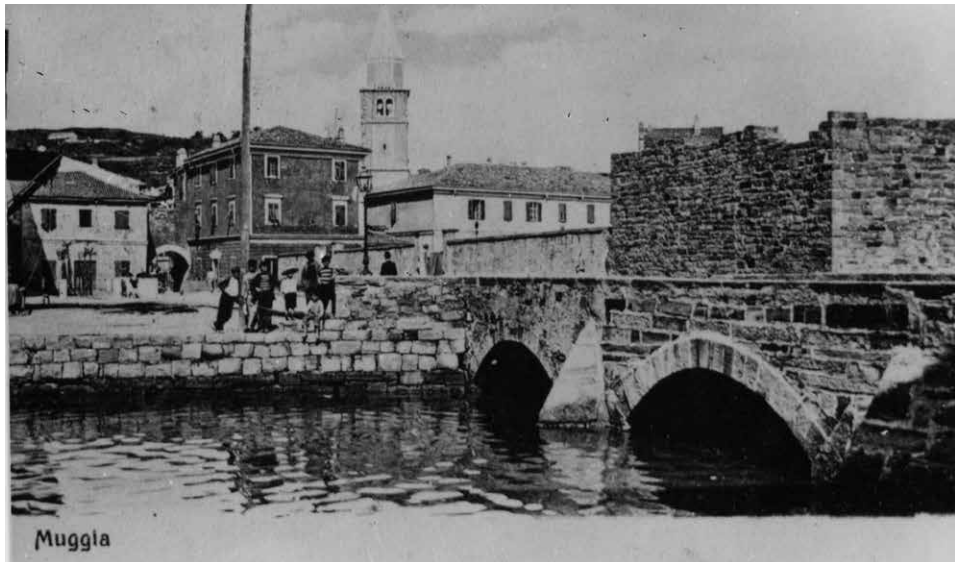


Fig. 2-3 Il ponte de la Palù visto da due diverse angolature



*Fig. 4 - Il ponte de la Palù, visto da un'altra inquadratura, in una immagine dei primi anni del 1900. Oltre il ponte l'imponente edificio comunale, oggi civico n. 4 di Piazza Repubblica.*

Le fasi di trasformazione dell'area de *la Palù* sono state oggetto di una ricostruzione plani-altimetrica ad opera di Mario Gasperini, i cui plastici, mirabilmente elaborati sulla base di cartografie e di corografie d'epoca, sono stati esposti in una mostra tematica organizzata dagli Assessorati all'Urbanistica e alla Cultura del Comune di Muggia in collaborazione con la Fameia Muiesana dal titolo *Oggi e ieri. Fotografie a confronto sul Centro Storico*; mostra che si prefiggeva di evidenziare l'evoluzione della cittadina istroveneta sotto l'impatto di alcuni fattori determinanti quali l'avvio dei collegamenti, via mare e via terra, con Trieste e il sorgere di attività produttive e industriali quali il Cantiere San Rocco, il Cantiere Tonello, lo Squero Cadetti<sup>39</sup>.

Le saline delle Noghere invece hanno avuto un divenire molto più lento. Gli insediamenti che oggi vediamo percorrendo la strada che attraversa in senso longitudinale la Valle – intitolata *ad memoriam* strada delle Saline – appartiene alla storia più recente per quanto i primi progetti di bonifica risalgono agli inizi

39 Vedi al riguardo "Il Piccolo", sabato 24 dicembre 1994, p. 20 c. I-VIII. La mostra, inaugurata il 23 dicembre 1994, rimase aperta sino al successivo 25 gennaio 1995.

degli Anni Venti del 1900, quanto l'allora Sindaco Onorato Gorlato incaricava l'ing. Emilio Gerosa di "studiare un progetto di massima per prosciugare la valle delle ex Saline di Muggia e la Bassa della Noghera, zona paludosa e malarica, non molto estesa, posta alle foci del Torrente Recca". Nella relazione conclusiva del marzo 1923 riguardo le ex saline delle Noghere, l'ing. Gerosa scrive:

Questa zona di bonifica è posta nel Comune di Muggia e in parte in quello censuario di Plavia. La sua estensione è di c.ca 2.000.000 m<sup>2</sup> pari a circa 200 ettari di terreno paludoso o soggetto ad acque d'alluvione. Attraverso la valle delle ex Saline di Muggia e della Bassa della Noghera scorre soltanto il torrente Recca con i suoi due affluenti il Menariolo e il Raboiese. Il Recca con tutta facilità può essere regolato e portato in un nuovo letto ai piedi della Collina di Ellerie di Castellier, tracciato quasi parallelamente alla via carrozzabile, che va dalla strada maestra di Capodistria per Trieste alla stazione ferroviaria di Muggia. la lunghezza del nuovo letto progettato per il Recca è di c.ca 2540 m. In pari tempo si rende necessario di regolare il corso dell'affluente Menariolo portandolo nel nuovo letto del Recca sistemandone l'alveo per c.ca 800 m., e quello del Raboiese per c.ca 1200 m. portandolo pure nel nuovo alveo del Recca. Questa zona di bonifica nel suo versante orientale-settentrionale viene ad essere limitata dalla Collina di Stramare, le cui acque di scolo hanno la tendenza di scaricarsi verso quel lato del suo comprensorio. Per asportare in mare le acque suddette si progetta da quella parte un canale di cintura della lunghezza di c.ca 1750 m. Quale diga di sbarramento verso il mare per questa zona da bonificarsi si può conservare - apportandovi le dovute modificazioni - l'esistente strada, che da Muggia va verso Trieste, la quale sarà da sistemarsi per una lunghezza di c.ca 600 m. Come si vede chiaramente dal sopra esposto per effettuare la bonifica di questa palude, che in massima parte è relativamente alta e quasi sempre sporgente sulle medie maree, si cerca, oltre ad impedire l'accesso alle acque marine, di separare le acque alte dalle basse, asportando le prime direttamente in mare per mezzo dei canali di scolo e dei fiumi regolati e allontanando le seconde per mezzo di un piccolo impianto d'idrovore. Esso avrà il compito di elevare e di scaricare in mare le acque piovane, che si raccoglieranno nella parte più depressa della bonifica e quelle derivanti da eventuali risorgive a bassa quota, che si riscontrano in ogni zona depressa di bonifica. In considerazione del breve percorso del torrente Recca e della relativa poca acqua, che esso porta durante la massima parte dell'anno, non si trova di pensare ad una bonifica per colmata naturale, ma bensì, come fu esposto sopra ad una semplice bonifica con sollevamento e asporto meccanico delle acque basse previo allontanamento per gravitazione delle acque alte. Verso mare al di fuori della progettata diga di sbarramento si estende una breve palude marina, la quale potrà essere escavata per mezzo di dragatura e il materiale ricavato verrà scaricato entro la diga nei punti più depressi del territorio da bonificarsi. Quantunque anche per questa zona di bonifica non sia ancora elaborato un progetto dettagliato e neppure si possenga per il momento un piano esatto di rilievo

planimetrico e altimetrico della regione, sul quale si possa elaborarlo, ciò non di meno si tenta, in base anche ai dati statistici ricavati da altre bonifiche del genere, di fare un calcolo del tutto approssimativo della spesa in massima necessaria per eseguire la bonificazione dal lato tecnico. La spesa prevedibile per questa bonifica è di circa 1.460.000 Lire, cioè circa 7300 Lire per ettaro di terreno bonificato. In seguito ad accurati rilievi planimetrici, altimetrici e del regime idraulico di questa regione si potrà dar mano all'elaborazione del piano dettagliato di bonificazione e del relativo preventivo di spesa<sup>40</sup>.

Lo studio era corredato da una tavola, qui sotto riportata, indicante le aree di bonifica che riguardavano le ex Saline di Capodistria, di Muggia e di Zaule. Il progetto di bonifica delle ex saline di Valle delle Noghere, salvo forse qualche limitato intervento, restò sulla carta ancorchè nel 1928 il Consiglio Superiore dei LL. PP. classificò la bonifica delle saline di Muggia in prima categoria<sup>41</sup>. Lo stato nel quale si trovava ancora l'area a distanza di vent'anni dallo studio di bonifica dell'ing. Gerosa, ci rinvia da questa foto scattata nel giugno 1946, nella quale sono ben visibili le ex saline delle Noghere.

L'edizione del *Giornale di Trieste* del 24 marzo 1949, dedica un articolo all'area delle ex saline delle Valle delle Noghere riportando la notizia della

bonifica delle saline presso Muggia e la messa in funzione alle Noghere il nuovo impianto idrovoro. Scrive: "Le ex saline, prossime all'abitato di Muggia, costituenti buona parte del piccolo comprensorio di bonifica delle Noghere, hanno perduto quasi totalmente il loro aspetto caratteristico di palude e di anfratto marino, ad opera dell'impianto idrovoro testè completato dall'Ufficio del Genio Civile. Per la bisogna il Genio Civile, si è servito delle officine Elettromeccaniche Pellizzari e Figli di Arzignano nella fornitura e posa in opera delle due elettropompe destinate all'assorbimento ed allontanamento delle acque che, nel passato, impedirono di porre a cultura circa 80 ettari di terreno ed ostacolarono la proficua e razionale lavorazione di altri 30 ettari. L'edificio idrovoro, eseguito dall'Impresa S. A. Italstrade, sorge adesso a ridosso dell'argine destro del torrente Ospio, quasi a metà strada fra la via Flavia e la provinciale per Muggia. l'edificio stesso e l'attigua casetta per il macchinista-custode, nel loro color verde, danno una gradita impressione di pace. Le due pompe, gemelle, accoppiate a motori elettrici da 25 cav., sono state costruite per sollevare ed espellere, ciascuna, alla massima prevalenza di metri 3.55, 350 litri al minuto secondo ed alla minima di metri 1.50 mc. 550 al secondo, con consumi unitari che all'atto pratico sono risultati inferiori a quelli teorici. Durante le maggiori tumescenze, in parallelo, le due elettropompe

40 E. GEROSA, *Progetto di bonificazione delle ex Saline di Capodistria, delle Valli di Stagnone e di Campi e delle ex Saline di Muggia e di Zaule*, Stab. Tip. Naz. Carlo Priora, Capodistria, 1923, pp. 42-43. Lo studio venne pubblicato in occasione della "Mostra nazionale delle Bonifiche" tenutasi a Roma nel 1923.

41 "Il Piccolo", venerdì 15 giugno 1928, a. VI, ns., n. 2653, p. 4 c. VI.



*Fig. 4 - Il Vallone di Muggia in una foto del 10 giugno 1944 (Foto Hinze – Trieste). Sullo sfondo, in alto a destra, la Valle delle Noghere con ben visibile l'acquitrino delle ex saline. In primo piano il sorvolante bimotore inglese "Bristol Bleihaim".*

potrebbero asciugare l'intera rete di canali di scolo in circa 12 ore nell'ipotesi che, nelle zone più depresse, l'acqua nei canali raggiungesse eccezionalmente il ciglio di essi. Nella identica ipotesi, al limite del tronco di bonifica, l'intero sommergimento potrebbe avvenire nello spazio di 7-8 ore. Con ciò e col compimento di tutti gli altri lavori di bonifica, prevedibilmente, entro sei mesi, la competente Azienda Agricola Comunale e gli altri proprietari minori potranno, sperabilmente una volta per sempre, procedere agli utili nonché anche essi difficoltosi, lavori di trasformazione e miglioramento<sup>42</sup>.

Alla fine degli Anni Cinquanta del 1900 si incomincia ad intravedere per la valle delle Noghere una destinazione industriale previo imbonimento del terreno paludoso delle ex Saline. Ne dava notizia *Il Piccolo*, nell'edizione del 26 luglio 1958 in una nota.



Fig. 6 – *Il Piccolo – Giornale di Trieste*, sabato 26 luglio 1958, n. 3641 n.s., p. 5 c. IV-VI

Oggi nella Valle delle Noghere è insediata la Zona Artigianale-Industriale di Muggia. Dei suoi antichi insediamenti è rimasta traccia solo nella toponomastica, tra cui spicca la denominazione dell'asse viario principale in direzione di Trieste, ovvero la Strada delle Saline.

42 "Giornale di Trieste", a. III, n. 633, giovedì 24 marzo 1949, p. 2 c. VI-VII.

## ORGANIZZAZIONE, AMMINISTRAZIONE E PRODUZIONE DEL SALE

Sulla spinta dell'impatto socio-economico e commerciale, attorno all'industria del sale si è sviluppata tutta un'organizzazione produttiva e un apparato amministrativo e di controllo che si intreccia con la vita della popolazione, per la quale la coltivazione delle saline rappresenta la fonte principale di sostentamento ma, anche con i forti interessi economici e, non ultimi, con quelli politici legati sia alla produzione che alla commercializzazione del sale; aspetti questi amplificati specie nelle aree di confine com'era appunto quella muggesana, baluardo veneziano verso i possedimenti della Casa d'Austria, che trovava nel contesto del Vallone di Muggia il palcoscenico naturale di incontri e scontri ma anche di una osmosi di piccoli interessi più o meno locali e di scaramucce atte a difenderli.

La produzione, la vendita e il commercio del sale ha rappresentato per secoli un importante segmento dell'economia istriana, tant'è che la Repubblica di Venezia, istituì uno specifico apparato burocratico che, sulle basi di un precedente ufficio, iniziò ad operare in maniera puntuale sin dal 1428<sup>43</sup> con piena autonomia e competenza per intervenire sulla produzione, smercio e vendita del sale. Di tale organo, noto come *Provveditori al Sal*, l'Archivio di Stato di Venezia conserva un fondo archivistico dedicato, che raccoglie la documentazione rinveniente dalla sua attività fino alla caduta della Serenissima Repubblica.

L'attenzione di Venezia sulla produzione del sale e del mantenimento del suo regime di monopolio, vieppiù sostenuto tempo per tempo da limitazioni e restrizione dei raccolti e dello smercio, è ovviamente alta e grazie ad una rete di "informati" è pronta ad intervenire, in modo deciso e alle volte cruento, laddove si determinavano le condizioni per un aumento della produzione, grazie anche a nuovi impianti saliferi, da parte della "concorrenza" che, per quanto riguarda il nostro territorio, era rappresentata dalle saline dei triestini. Osserva il Borri che

Venezia, si sa, si riteneva padrona del mare e di tutto ciò che proveniva dal mare; quindi anche del sale. Così come non ne permetteva il commercio per mare ai propri sudditi istriani, reagiva con gravi rappresaglie quando la piccola e indocile Trieste - ancorchè assoggetta alla Casa d'Austria - tentava di infrangere le sue leggi. Cosa che purtroppo avveniva tutt'altro che raramente, perché i triestini così

43 G. BENUSSI, *op. cit.*, p. 395.

come erano portati dalla necessità a forzare le strade del Carso, ugualmente erano portati a fare il contrabbando del sale per mare. E quando lo spirito di iniziativa e il desiderio di aumentare la attività saliera portava i triestini alla costruzione di nuove saline, essi si trovavano spesso ad avere da fare con la ostilità di Venezia che agiva conformemente al suo diritto alla “patronia del mare” con l’applicazione intransigente delle sue regole<sup>44</sup>.

Una relazione del 1583 dimostra la persistenza di un pericolo reale al monopolio del sale operato dalla Serenissima: “Questo argomento de saline de triestinj – riferiscono al Senato veneto i Sindaci di Terra Ferma di ritorno dal loro lungo viaggio di ispezione e osservazione – se facesse progresso, oltre il danno publico seria la ruina, et dessolatione de Capo d’Istria, de Isola, et Piran et Muggia”<sup>45</sup>. Il riferimento è alle saline di Servola e di Zaule, prossime a quelle muggesane di Zaule e delle Valle di San Clemente (o dell’Ospo e poi delle Noghere), tutte affacciantesi sul Vallone di Muggia che sarà teatro di annose vertenze, specie sulla questione dei confini, tra Trieste imperiale e le terre venete. La stessa relazione riporta anche che a Capodistria erano state emesse numerose condanne per contrabbando di sale da parte di salinari triestini che “la notte andavano a robbar li Sali a Muggia, Capo d’Istria Isola Piran” per poi trafugarli a Trieste<sup>46</sup>.

Muggia, importante centro salinaria della Serenissima Repubblica sul confine con l’Austria Imperiale, vive in quanto tale le molteplici crisi che si aprono sul fronte della difesa del monopolio benché non resti immune da dissidi interni verso le norme e restrizioni imposte da Venezia, che nel settembre del 1623 danno luogo ad una rivolta, questa volta sul fronte interno. La rivolta ha come sfondo appunto il monopolio del commercio del sale e le norme emanate da emissari veneziani per contrastarne il contrabbando, fenomeno questo, come già accennato, assai diffuso e che tempo per tempo assunse proporzioni preoccupanti tanto da far intervenire anche in modo pesante le autorità venete. Questa

forma illegale di scambio oltre i confini, aveva assunto tali proporzioni che in pratica, col tempo, era venuto prevalendo nei grossi commercianti di sale muggesani un atteggiamento fatto d’intese sempre più strette con i commercianti triestini,

44 G. BORRI, *Le saline* cit., p. 121.

45 T. FANFANI, *Il sale nel Litorale Austriaco dal XV al XVIII secolo. Un problema nei rapporti tra Venezia e Trieste*, Istituto di Storia Economica dell’Università degli Studi di Trieste – Facoltà di Economia e Commercio, Trieste 1979, p. 53. Viene qui richiamato il Fondo presso l’ASVE, *Collegio V, Secreta, Relazioni*, b. 54. *Relazione Sindaci Inquisitori di Terraferma P. Zen, F. Falier, F. de Molin, 1591*.

46 *Ivi*, p. 68.

per i rilevanti vantaggi che ne derivavano ad entrambi. E Muggia, grazie a questa forma di commercio-contrabbando che Trieste austriaca e le autorità di governo non avversavano minimamente, veniva gravitando sempre più con i suoi commerci verso Trieste, verso la Carniola [...] e sempre meno verso il resto dell'Istria veneta. Del resto da tempo, nell'ordine di rapporti divenuti sempre più stretti anche sul piano privato fra gli abitanti delle due città, si contraevano matrimoni fra triestini e muggesani; triestini possedevano saline in territorio di Muggia e muggesani lavoravano nelle saline dei triestini<sup>47</sup>.

Circostanza questa di cui si trova riscontro in relazioni di funzionari veneziani inviati in Istria. Al riguardo il Provveditore Francesco Basadonna, in una sua missiva del 24 agosto 1623, nel dare notizia a Venezia degli ambasciatori inviati da Muggia riferisce che

questi possono dire d'essere ambasciatori di Trieste, sì perché ve ne sono di essi triestini padroni di parte delle saline di Muggia [...] come per l'intelligenza che hanno coll'universali di Trieste, tornando a quella città per diversi aspetti molto a comodo la libertà dei sali di Muggia [...] pretendono di far sospendere la deliberazione di vostra serenità [...]<sup>48</sup>,

laddove, il 13 settembre, riferiva d'aver "con più mano di lettere rappresentato a codesto Ecc.mo Senato la scelleragine di quei popoli... et come sono in tutto e per tutto congiunti con triestini... perché in sostanza vogliono rimanere in assoluta libertà, commettere contrabbandi, sprezzar li rettori et viver a modo loro [...]"<sup>49</sup>.

Prevale tuttavia una legge dettata più dalla geografia che dalla politica! In quegli anni dunque esistono legami molto stretti e molto forti fra i proprietari di saline muggesani ed elementi triestini. Alcuni di essi anzi, benché stranieri e nonostante il divieto categorico sancito dagli statuti, possedevano saline nel territorio di Muggia. Ciò innescava tutta una serie di effetti indotti, oltre a determinare interessi comuni fra i commercianti di sali delle due città, Muggia e Trieste, che, ricordiamo, erano sottoposti la prima al dominio veneto e la seconda a quello austriaco. Una comunione di interessi questa accennata in netto contrasto con una assoluta, tradizionale inimicizia fra Trieste e Muggia di cui fanno testimonianza sia la cronachistica triestina che quella istriana. Ma evidentemente uno era l'aspetto, per così dire, politico e l'altro quello commerciale

47 G. BORRI-G. CERVANI, *Considerazioni sulla rivolta di Muggia nel 1623*, in "Archeografo Triestino", serie IV, vol. XXXI-XXXII, Trieste, 1969-1970, pp.49-62.

48 *Ivi*, p. 61 in nota.

49 *Ibidem*.

ed economico che, come tutt'oggi accadde, abitano ambiti diversi e non sempre convergono verso comuni esigenze e verso comuni obiettivi.

Una relazione datata 15 maggio 1629, resa dal Provveditore in Istria, Zaccaria Bondumier, ben illustra la situazione all'epoca delle saline muggesane:

Della terra di Muggia mi tocca dire che quelle saline poste in quattro luochi in summa tra tutte de cavedini 1537 sogliono dare di puoco più di tre mille moza di sali all'anno, che parimenti si comprano per vostra serenità come quelli di Capodistria e lire disnove il mozo e quella comunità è riconosciuta dell'ottavo di quei sali perché s'asserisce ch'ella anticamente dasse a' suoi habitanti con quest'obbligo gli fondi per la costruzione delle medesime saline. Queste sono veramente contigue a Trieste che niuna cosa è più facile che'l commetter di quei sali i contrabbandi. Ben per riparar all'inconvenienza della maggior parte ricorderò che sarebbe adeguata al bisogno la risoluzione di serrare da terra e da mare la valle maggiore chiamata di S. Clemente, che è il grosso di dette saline. E dodici cavidini di sale che sono immediatamente fuori dalle porte della Terra, non farebbero danni, perché di sera in sera si possono introdur dentro e incanevare. Dei 48 cavedini poi che sono costrutti nel centro d'una valle detta S. Batolomio... in sito così accomodato a passar in Trieste con il transito di quattro soli miglia di mare che in tempi d'altri fino di mezzo giorno sono stati condotti in contrabbando di quei sali ... E d'altri cavidini 174 dei signori Torri posti lontanissimi dalla Terra nei confini austriaci in Valle di Zaule congiunti con le saline dei triestini... quando fui a vederle giudicai che fusse più proprio il nomarle de' triestini che de' muggesani perché anco si osserva che puoca parte dei sali di quelle saline veniva condotta nei magazzini a vostra serenità; io non so nasconder la necessità... a disfarli perché né vi è modo da serrar il passo ai contrabandi [...]<sup>50</sup>.

Muggia dunque, aveva "saline poste in quattro luochi", ossia le maggiori in valle di S. Clemente, quelle de *la Palù* immediatamente fuori della porta della Terra, quelle in Valle di S. Bartolomeo e quelle, di difficile gestione come si percepisce dalla relazione, in Valle di Zaule contigue a quelle dei Triestini. Le fonti archivistiche settecentesche, riportate e riprese da più studiosi sia in monografie tematiche che in studi di storia e di economia, indicano in Muggia, Capodistria e Pirano i tre principali produttori istriani di sale e la loro importanza e considerazione viene attestata dalle numerose ispezioni che il Magistrato al Sal faceva eseguire periodicamente ai suoi incaricati. Una sintetica quanto

50 G. BORRI, *Le saline di Zaule*, cit., p. 131 in nota.

interessante fotografia dell'industria del sale, in particolare nei suoi aspetti amministrativi e organizzativi quali erano nel 1700, ci viene ancora offerta da G. Benussi<sup>51</sup>.

Sin dagli inizi del dominio veneto in Istria venivano stipulati “contratti” o “partiti de' sali” che definivano i rapporti sia dal lato finanziario che amministrativo, specie in materia del monopolio del sale, tra Venezia e le comunità presso le quali erano in esercizio gli impianti saliferi. La stesura dell'atto era in capo ad un locale *Collegio dei salinari* che, secondo antica consuetudine, era composto da membri scelti tra i proprietari di saline. Il “contratto” veniva poi presentato ai *Provveditori al Sal* e dopo un tira e molla durante il quale il *Magistrato al sal* convocava a Venezia lo *scrivano* - il funzionario veneto presente a Muggia, a Capodistria e a Pirano - per avere più ampie informazioni che venivano rese in contraddittorio con un incaricato dal *Collegio dei salinari* e addivenire, alla fine della trattativa, ad un accordo e quindi alla sua sottoscrizione.

Oltre all'adeguamento dei prezzi, il *Collegio* richiedeva normalmente che nella vendita del sale venissero compresi “il settimo” del prodotto da destinare alla comunità e il cosiddetto “quinto” riservato ai proprietari delle saline e ai salinaroli. Il “settimo” - scrive il Benussi - ricordava l'antico diritto che spettava al Comune sul possesso delle saline, riconosciuto sempre dai proprietari nelle domande di permesso per fabbricare nuove saline su fondi paludosi emersi, mentre a sua volta il Comune si occupava di far eseguire lavori d'interesse generale quali costruzioni di argini, dighe, ecc. Il “quinto”, invece, nel secolo XVIII, consisteva in uno “stajo”<sup>52</sup> di sale per cavedino, del quale “stajo” i salinari si servivano, ad uso proprio, per salare i pesci, le carni, le olive e per venderne agli abitanti dei dintorni i quali a loro volta portavano i prodotti della campagna.

I contratti ci forniscono informazioni per quanto riguarda l'amministrazione del sale che spettava a due organismi differenti, uno espressione del Governo e l'altro della Comunità, i quali si controllavano vicendevolmente. Il Consiglio della città nominava di anno in anno il cassiere, al quale spettava il solo compito di distribuire la “sovvenzione” inviata da Venezia e di pagare ai proprietari delle saline e sali versati nei pubblici magazzini. Le condizioni contrattuali avevano un'importanza vitale per tutte le classi della popolazione dedita

51 G. BENUSSI, *op. cit.*, pp. 400-408.

52 J. C. HOCQUET, *Le saline di Trieste e Muggia* cit., p. 46 e nota a p. 42. L'Istria, Trieste e Venezia condividevano lo stesso sistema di misure del sale: lo *stajo* di Trieste e Muggia riempito di sale pesava 63 kg ed equivaleva a 82,61 litri.

all'industria del sale; per tale motivo nell'atto venivano esposti minutamente i procedimenti riguardanti la fabbricazione del sale e le quantità che dovevano essere prodotte.

Nel XVII secolo i contratti per il sale tra Venezia e ciascuna delle tre città istriane erano stipulati ogni dieci anni e così fino al 1720. Successivamente la durata venne ridotta a cinque anni (1721-1726) e quindi per quindici anni fino al 1782; gli ultimi contratti firmati sarebbero dovuti durare vent'anni (1782-1802) se non fossero stati resi nulli, prima della loro scadenza, dalla fine della Repubblica di Venezia<sup>53</sup>.

L'organizzazione amministrativa del sale a Muggia, Capodistria e Pirano nel XVIII secolo ruotava dunque attorno a due figure principali: il *Magistrato al Sal*, governativo, e il *Consorzio dei salinaroli* che raggruppava i proprietari di saline, ossia coloro che il sale lo producevano. Sul territorio, come già accennato, operava uno *scrivano*, di nomina governativa, che durava in carica quattro anni e poteva essere rinominato, con il compito di registrare il sale *incanevato*, quello cioè versato nei magazzini. Il *Magistrato al sal* era inoltre rappresentato sul territorio da un soprintendente con funzioni ispettive, lo *scontro* – impiegato che aveva il compito di presenziare, alle operazioni d'imbarco dei sali, e dunque “riscontrarle”, per il loro trasporto nei vari paesi ove era destinato e, assieme allo scrivano, farne le debite registrazioni. Inoltre era il tenentario di una delle due chiavi del magazzino “del quinto” (l'altra era tenuta da un incaricato del *Consorzio dei salinaroli*) dove veniva depositato e conservato il sale che di diritto spettava ai coltivatori delle saline – e il Podestà. Il *Consorzio dei salinaroli* era rappresentato da un impiegato, chiamato *ragionato* con funzione di contraddittorio con lo scrivano governativo.

53 E. IVETIC, *Oltremare. L'Istria nell'ultimo dominio veneto*, Venezia, 2000, pp. 171-173. È noto che ancora nel Seicento sopravvivono in sostanza due differenti modi di gestire la materia del sale fino istriano da parte di Venezia. Da un lato c'era Pirano, i cui raccolti spettavano – salvo il cosiddetto quinto di utilità dei proprietari ed il settimo incamerato dal comune – al monopolio dello Stato, ai magazzini della Dominante, da dove periodicamente doveva giungere una quota per in ducati per i pagamenti delle aziende. Tale produzione era definita dalla limitazione, la soglia in moggia che avrebbe comprato lo Stato ad un prezzo fisso e predefinito nel contratto – il partito -, oltre la quale non si doveva andare: un limite che sembrava fatto per essere eluso sia dalla stessa richiesta veneziana sia dal consumo interno e dal contrabbando rivolto al Friuli e a Trieste. L'industria piranese fu quindi strettamente vincolata alle direttive pubbliche, ai prezzi inferiori all'andamento di mercato, ma con il vantaggio di avere la vendita e l'introito garantito. Dall'altro lato, c'era il libero commercio di Capodistria, Muggia e, per un breve periodo, di Isola: incanevo e smercio libero in quanto reddito per il pubblico erario, che con i cinque soldi per storo, secondo la nuova imposta sul sale del 1586, otteneva la maggiore entrata fiscale della provincia [...]. Gli acquirenti delle due città erano soprattutto i Cranzi, i sudditi austriaci del Cragno (la Carniola) che a dorso di muli portavano frumento, ferrarezza, oggetti artigianali, e procuravano sale, olio e vino. [...]. Il crepuscolo dello smercio libero si dispiega dalla metà del XVII secolo.

Al ragionato, in caso di alienazione dei fondi spettava anche il compito di registrare la vendita e di regolare i conti che il venditore aveva con la cassa per acconti ricevuti o sali venduti.

Per quanto concerne le registrazioni delle quantità di sale prodotte, le comunità esprimevano, come si è detto, anche un *cassiere*. Entrambi restavano in carica per un solo anno e ciò evidentemente per evitare abusi nell'espletamento dei rispettivi compiti. Il *cassiere* a fine stagione effettuava i pagamenti del sale prodotto e durante l'anno versava gli anticipi ove e come stabiliti. Non aveva tuttavia in consegna la cassa: questa, detta *scrigno delle tre chiavi*, era chiusa con tre diverse serrature e dunque poteva essere aperta solo con la presenza contemporanea dei tenutari delle rispettive tre chiavi; questi erano il Podestà, lo *scrivano* e il *ragionato*; solo con la loro contemporanea presenza quindi il cassiere poteva prelevare il denaro ed effettuare i pagamenti. I proprietari di saline erano tenuti a notificare annualmente allo *scrivano* le generalità dei propri lavoranti e il numero di cavedini in coltivazione con l'indicazione della loro ubicazione; dati questi che venivano puntualmente trascritti nel cosiddetto *Pubblico Libro*. Al Podestà spettava la gestione di eventuali vertenze con la possibilità di appello direttamente al *Magistrato al Sal* in caso di giudizio insoddisfacente. La sorveglianza delle saline era demandata ad uno specifico corpo di guardia, il cui compito era principalmente quello del controllo stretto delle saline per scongiurare furti e contrabbandi e di segnalare danni e modificazioni degli impianti saliferi dovuti a maltempo o ad incuria da parte dei salinari.

Venezia era particolarmente attenta affinché la produzione fosse regolare e in generale alla complessiva gestione dell'attività salifera. Al riguardo il Benussi cita una deliberazione del Senato Veneto del 9 settembre 1713 nella quale veniva invocato il podestà e capitano di Capodistria Grimani di rimediare al disordine provocato dall'abbandono delle saline muggesane da parte dei sudditi veneti passati a quelle triestine di Zaule, circostanze queste che le cronache riportano con una certa frequenza e che furono motivi di attrito tra Venezia e la Casa d'Austria. Chiede inoltre, il Senato Veneto, di dare informazioni sullo stato delle saline di Muggia, sulle eventuali cause per cui erano state abbandonate e sui mezzi possibili per porre rimedio a tali inconvenienti. Evidente l'interesse di Venezia e l'importanza che, quale genere di monopolio e fonte di guadagno non trascurabile, rivestiva per essa il sale istriano.

L'emigrazione dei lavoratori dalle saline muggesane verso quelle vicine di Zaule era dovuto a un motivo molto semplice: là il loro lavoro era meglio

pagato giacchè nei possedimenti imperiali non vi era una limitazione alla produzione; limitazione – peraltro variabile nel tempo - che vigeva nei territori della Serenissima attenta a mantenere un regime di monopolio che poteva ottenere, e mantenere, solo con oculate restrizioni alla produzione. Il Benussi cita, ancora sull'argomento, un Decreto del Senato Veneto del 1718 dove viene evidenziata la “sovrabbondanza di fondamenti a Muggia e a Pirano” rimarcando che la produzione andava ogni anno accrescendosi oltre lo stabilito e dando mandato al *Magistrato al Sal* di ordinare al podestà e capitano di Capodistria “di far immediatamente gettar nell’acqua tutti quelli (sali) che esistono fuori dai magazzini e di praticar pur lo stesso di tutto il più, benché incanevato che sopravanzasse al bisogno dei Pubblici Partiti (ossia dei Pubblici Contratti)”<sup>54</sup>. Vigeva insomma la legge della domanda e dell’offerta, a fronte della quale una produzione sovrabbondante scontava un abbassamento dei prezzi di mercato, certamente in antitesi col regime monopolistico così ben gradito a Venezia.

Tale stato di cose fa pensare ad una inadeguatezza di depositi e magazzini atti al ricovero del sale annualmente prodotto e raccolto, talvolta sovrabbondante rispetto le limitazioni tempo per tempo in vigore non fosse altro per costituire una riserva per gli anni nei quali la produzione fosse stata “naturalmente” scarsa. Venezia intervenne a suo modo. Nel 1721 la limitazione della produzione del sale venne portata a 5000 “moggia”<sup>55</sup> per Capodistria, 2000 per Muggia e 5200 per Pirano. Tutto ciò ovviamente al netto delle variazioni determinate da situazioni congiunturali – minor/maggior domanda – o fenomeni naturali quali annate particolarmente piovose, maree eccezionali, ecc. In periodi di particolare penuria a fronte di una maggiore richiesta, Venezia si trovò a dover acquistare anche il sale del “quinto” ad un prezzo decisamente superiore, ossia 2 Lire venete lo stajo – cioè 24 Lire venete il moggio – a fronte di un prezzo corrente del sale di 14,18 Lire venete il moggio.

Le cronache riportano tuttavia notizie di annate di buona produzione come quelle del 1753 e 1754. Al riguardo lo scrivano di Muggia in una lettera del 16 luglio 1752 osserva che “qui un giorno piove e due è poco sereno, e ciò (la produzione) credo provenga da Salinere che vanno alla Fabbrica de’ Sali tutte le feste, quello che non viene praticato nella Città di Capodistria, mentre

54 G. BENUSSI, *op. cit.*, p. 412.

55 J. C. HOCQUET, *Le saline di Trieste e Muggia* cit., p. 46. Moggio veneziano (o moggia o moza), unità di misura, suddivisa in 13 staja, corrisponde a circa 829 kg ovvero 1074 litri circa.

quel Pubblico Rappresentante è l'illustrissimo Vescovo non permette"<sup>56</sup>. Il periodo estivo del 1761, registrano ancora le cronache, fu caratterizzato da forti piogge e da burrasche che rovinarono argini e riempirono di terra i cave-dini. In quell'anno i pescatori invece del sale fecero uso della salamoia – in pratica acqua salata –, che era esente da dazi e veniva asportata in botti, per salare il pesce. Una nota inserita nella corrispondenza del *Magistrato al Sal* riporta che nei primi mesi del 1762 da Muggia erano passate a lavorare nelle saline triestine di Zaule ventidue donne e quattordici uomini: ciò a fronte di una evidente crisi dell'esercizio delle saline muggesane. Per porre in qualche modo rimedio, soprattutto di fronte all'impotenza nel fronteggiare i fenomeni naturali che mettevano in crisi la coltivazione delle saline e la produzione del sale, i contratti del 1768 concedevano assoluta libertà sia per quanto riguardava il tempo del raccolto sia per la quantità del sale prodotto; e così per i quindici anni successivi. Precedentemente un Decreto del Senato Veneto del 10 gennaio 1766 stabiliva di aiutare gli istriani ad ampliare le proprie saline<sup>57</sup>.

Nell'altalenante andamento delle annate, meteorologicamente parlando, le grandi piogge verificatesi nell'estate del 1770 fecero diminuire la produzione salifera. Il *Magistrato al Sal*, temendo ripercussioni sulla lavorazione delle saline muggesane, raccomandava al Podestà-Capitano di Capodistria attenta sorveglianza affinché, specie a Muggia, la salinarole non abbandonassero il proprio lavoro, contro i superiori divieti, per andare a prestare la loro opera nelle saline di Trieste<sup>58</sup>. Osserva Almerigo Apollonio:

Al distacco da Venezia seguì un immediato stato di crisi per il commercio di sale. [...] Dalla Dominante non arrivarono più le anticipazioni usualmente versate agli operatori all'inizio della campagna, né c'era prospettiva di nuovo ordinativi [...]. A Muggia la condizione dei salinaroli era così miseranda, che von Roth dovette chiedere un prestito al Comune di Capodistria per poterli soccorrere<sup>59</sup>.

Il 28 ottobre 1806 – siamo nel periodo dell'occupazione francese – il presidente del *Consorzio de' Sali*, de Vallon, scrive al Direttore del Demanio d'Istria lamentandosi della mancanza di manodopera per le saline già appartenute al convento dei Padri Conventuali, precisando che esse comprendevano tredici

56 G. BENUSSI, *op. cit.*, p. 414.

57 *Ivi*, pp. 415-417.

58 *Ivi*, p. 418.

59 A. APOLLONIO, *L'Istria veneta dal 1797 al 1813*, Gorizia, 1998, pp. 138-139.

cavedini e che l'anno precedente avevano prodotto sei staja e "quarte"<sup>60</sup> due, mentre in quello stesso anno 1806 era stata di moggia uno, staja sette e quarte due. Evidenzia il de Vallon che

sul proposito della mancanza di salinare deve significare la Presidenza ad esso Sig. Direttore, che per promuovere il pubblico interesse sarebbe opportuno di rinvenir a tempo queste salinare col farle delle remunerazioni, come fanno gli altri proprietari, oltreché per li cavedini tutti erano del detto Convento, fuorchè per li n. 13 suddetti già coperti di salinari, anco per li cavedini della scola della Misericordia di Venezia esistenti in questa Valle, se mai per avventura fossero avvocati al Demanio<sup>61</sup>.

Antonio Trampus rileva, nella nota qui citata, che l'istanza del de Vallon, sottende una situazione economica non molto felice e richiama quanto riportato nel Rapporto sull'Istria del 17 ottobre 1806, nel quale il consigliere di Stato Cesare Bergnani presenta al Vicerè Eugenio. A proposito delle saline muggesane denuncia che queste non erano più da pochi anni in poi, "nel suo primiero stato di attività", indicando le principali cause nelle piene e negli straripamenti incontrastati del fiume *Roia* (Recca). Sottolinea inoltre che a Muggia, come del resto a Capodistria, diversamente da Pirano – dove nelle Saline di Sicciole lavorano nella stagione di produzione del sale interi nuclei familiari – il lavoro era svolto dalle sole donne "ed anche queste in numero talmente scarso, che non di rado accade di vedere affidato il lavoro ed anche sei cavedini a due sole femmine"<sup>62</sup>. A Muggia e specie a Capodistria, sottolinea G. ZALIN<sup>1</sup>, "centinaia di lavoranti lasciavano i loro letti prima che il sole nascesse per portarsi sui bacini (...). Facevano ritorno alle case all' Ave Maria"<sup>63</sup>. L'industria del sale, per quanto riguarda Muggia, appare dunque avviata verso un irreversibile declino fino a cessare del tutto. Un articolo, dal titolo *Il sale per il consumo domestico nell'Istria*, apparso nell'edizione del *Il Piccolo* del 16 novembre 1900 avvisa che

Il Bollettino delle leggi e delle ordinanze provinciali, pubblicato ieri, contiene una ordinanza luogotenenziale concernente la distribuzione, la consegna e il ritiro del sale destinato ad uso domestico per la popolazione dell'Istria e delle isole del

60 "Quarto", unità di misura corrispondente verosimilmente alla quarta parte di uno stajo, ossia circa 21 litri.

61 A. TRAMPUS, *Note sulle occupazioni francesi di Muggia*, in "Borgolauro", n. 10, Muggia, 1986, p. 48.

62 E. APIH, *Il rapporto sull'Istria del consigliere di stato Giulio Cesare Bergnani (1806)*, in "ACRSR", vol. XII, Trieste, 1981, p. 228.

63 G. ZALIN, *op. cit.*, p. 322.

Quarnero. [...] Il sale verrà fornito dai magazzini di Capodistria, Pirano, Volosca e Trieste a seconda della vicinanza, delle vie e dei mezzi di comunicazione [...]»<sup>64</sup>.

Muggia dunque, è definitivamente “uscita dal giro” del sale.

## PROPRIETARI E MAGAZZINI

Tra le varie relazioni e le corrispondenze dei soprintendenti alle saline, a seguito si ricognizioni sul campo, il Benussi cita quella del “matematico” Rossi “mandato nel 1768 in Istria a fare dei rilievi e proporre il da farsi per migliorare la produzione del sale, che negli anni precedenti era stata piuttosto scarsa, con danno sia dei coltivatori che di Venezia, che in quegli anni aveva i magazzini quasi vuoti”<sup>65</sup>, che riporta una descrizione della situazione dalla quale emerge che le saline, divise in “fondamenti” di estensione e forme diverse, erano per la maggior parte di proprietà privata e dunque non costituivano una forma di latifondismo o di pubblico demanio. I salinari, in buona sostanza, erano padroni e al tempo stesso coltivatori dei propri “fondamenti”. Molti di questi fondamenti erano di proprietà ecclesiastica e come rileva G. Zalin, “nella valle di S. Clemente il capitolo di Muggia ha partecipazioni nell’ambito di sei fondamenti; diffuse sono laggiù anche le presenze delle confraternite, e in particolare, delle cappelle”<sup>66</sup>. Per quanto riguarda le proprietà

a Muggia buona parte della sezione veneta di Zaule – quella cioè in territorio muggesano – costituita da 175 cavedini, appartiene al conte triestino Sigismondo della Torre il quale, con quanto ancora possiede a S. Clemente, scavalca i duecento cavedini. E’ accompagnato dal nobile veneto Antonio Giustinian la cui presenza costituisce una costante nei fondamenti di S. Clemente. Sono senz’altro questi i maggiori proprietari di saline nel muggesano. Per il resto si notano quote non certo disprezzabili di Iseppo e Nicolò Bastia, di Marco Ubaldini, di Maria Tristan, di Zuanne Secundis; e quindi dei Seccadanari, dei Robba, dei Vittori, ecc., insomma di quasi tutti gli appartenenti al Consiglio di Muggia composto nel nostro periodo – XVI e XVII secolo – da una ventina di famiglie<sup>67</sup>.

64 “Il Piccolo”, a. XIX, n. 6886, 16 novembre 1900, p. 4 c. II.

65 G. BENUSSI, *op. cit.*, p. 400.

66 G. ZALIN, *op. cit.*, p. 324 e 326.

67 J. C. HOCQUET, *Une controverse sur les confins, Venise, Muggia et les salines de Trieste (sec. XIV-XIX)*, in “Studi Veneziani” n. s., vol. LXVII, Pisa-Roma, 2013. Una ripartizione della proprietà dei cavedini delle saline muggesane riferita al XVIII secolo denota che 10 saline per 160 cavedini appartenevano a nobili veneziani, 10 per 328 cavedini a nobili triestini, 63 per 775 cavedini alla borghesia muggesana e triestina e 28 per 317 cavedini a istituzioni ecclesiastiche. Per quanto riguarda la suddivisione dei fondamenti di saline della Valle di San Clemente risulta che l’*ara Stramar* è composta da 263 cavedini su 20 proprietari,

L'Ivetic riporta che nel 1768 oltre un terzo delle strutture salifere muggesane, che complessivamente contavano 800 cavedini, apparteneva a enti religiosi.

Tra i privati primeggiavano i conti della Torre, ai quali s'approssimavano i fratelli Michieli, popolani; c'erano investimenti di Capodistriani, un certo Francesco Magger, i nobili Barbabianca, i marchesi Gravisi, come di Piranesi (Apollonio Zaccaria); ciò che avanzava, circa il 44% delle strutture, era tenuto dai popolani: il tutto sotto il segno del possesso concentrato, in media 25 cavedini per padrone. Rispetto al 1727, altro elenco di proprietari, colpisce l'incremento dei beni ecclesiastici (il convento di San Francesco passò da 18 a 80 bacini; il capitolo da 81 a 140), un'espansione troncata tra il 1770 e il 1790, ma s'erano fatti avanti pure i popolani. In generale, la produzione viveva una stagnazione quasi irreversibile, la manodopera ormai trovava altri sbocchi nei traffici o nei servizi rivolti alla vicina Trieste e Muggia stessa, nonostante il confine, s'approssimava a diventare null'altro che un sobborgo proletario e agricolo del grande emporio<sup>68</sup>.

In un rapporto del 12 gennaio 1814 che il *Direttore de' Sali Tabacchi e Dazi* invia alla *I. R. Commissione Provinciale dell'Istria*<sup>69</sup>, riportante il conteggio sui sali relativi al raccolto del 1813, vengono elencate le singole posizioni dei proprietari di saline in ordine alla quantità e qualità del sale prodotto, crediti e debiti ed eventuali importi da liquidarsi a saldo<sup>70</sup>.

A fianco di quelle di "regio possesso" ci sono dunque fondamenti di saline di proprietà "privata". Il sale stagionalmente prodotto dai proprietari "privati" veniva dunque raccolto e conservato da questi presso le proprie case, in locali dedicati al suo deposito. E' un dato questo che emerge dai dati raccolti per la formazione del già citato *Catasto Franceschino* che comprendeva anche la determinazione della proprietà dei singoli beni immobili censiti. In particolare, dall'esame dell'elenco delle particelle identificative del bene e del loro

*l'ara Quaro di mezzo* da 224 cavedini su 19 proprietari, *Saliuli* da 113 cavedini su 9 proprietari, *Quaro di mezzo franchi* da 82 cavedini su 6 proprietari, *Pomagliebuch* da 23 cavedini su 2 proprietari, *San Clemente* da 150 cavedini su 16 proprietari, *Stramar franchi* da 6 cavedini su 1 proprietario, *Palù* e *Scuola di Rosario e Ragazzoni* rispettivamente da 18 cavedini su 1 proprietario e da 10 cavedini su 1 proprietario per complessivi 889 cavedini e 75 proprietari.

68 E. IVETIC, *op. cit.*, pp. 380-381.

69 P. DORSI, *Commissione Provinciale Provvisoria dell'Istria (1813-1814)*, Archivio di Stato di Trieste, Inventario n. 90. La Commissione provinciale provvisoria dell'Istria fu istituita il 22 settembre 1813 dal generale Nugent, comandante delle truppe austriache d'occupazione nell'Istria. La Commissione, che entrò in attività il giorno successivo, era chiamata a dirigere il processo di riorganizzazione amministrativa dell'Istria già veneziana che, in base alle disposizioni dell'ordinanza che la istituiva, avrebbe riacquisito l'ordinamento vigente nel 1805, alla vigilia dell'occupazione francese. La Commissione, che aveva sede a Capodistria, presiedeva all'intero apparato dell'amministrazione politica della provincia. La sua attività si concluse il 26 settembre 1814; il 1° ottobre successivo, nel quadro della definitiva organizzazione del Litorale Austriaco, subentrò nelle funzioni il neo istituito Capitanato circolare di Trieste.

70 AST, *Commissione Provinciale Provvisoria dell'Istria (1813-1814)*, b. 5, prot. 264.

abbinamento con i rispettivi proprietari, emerge che un significativo numero di edifici del centro storico muggesano ovvero loro porzioni erano destinati a deposito di sale. Il problema del ricovero del sale era dunque gestito con soluzioni di deposito presso edifici privati<sup>71</sup>. Al riguardo, anche per far fronte a crisi contingenti e favorire la ripresa della produzione del sale, sin dai primi decenni del 1700, per favorire la conservazione del sale raccolto vengono avanzate proposte di restauro dei magazzini presenti all'interno del centro storico muggesano, da finanziarsi con soldi pubblici con compensazione sugli affitti da corrispondere ai privati proprietari. La critica situazione dei depositi viene evidenziata in un Dispaccio del 25 maggio 1723: i Sali “saranno incanevati; ma li magazen di maggior quantità dovrà restar esposto tutto il di più, che in summa riguardevole andará unindosi nel progresso della staggione, con quelle pessime conseguenze, che distruggerebbero tutto il frutto delle provide stabilite disposizioni”<sup>72</sup>. Il sale che avanzava rimaneva all'aperto, quindi un altro problema si delineava e destava molte preoccupazioni alla Dominante: il fenomeno del contrabbando. Carezza di magazzini e contrabbando erano due problemi strettamente legati e proporzionati, in quanto ad entità e diffusione, alla grandezza degli impianti saliferi istriani<sup>73</sup>. L'anno successivo la situazione appare immutata. Una “Notta delli Sali fabricati et incanevati la presente staggione sino il giorno d'oggi nelli qui sottoscritti Magazen come appar libri d'incanevi redatta nell'agosto 1724 da Giovanni Battista Gaffrini Scrivano Pubblico de' Sali della Terra di Muggia e inviata al Senato Veneto riporta un elenco dei magazzini:

Magazeno di questa Terra in contrà nominato l'Arsenale con Sali di Publica ragione [...] Moggia 253:8; Magazeno vicino all'ospitale di raggione della fabrica di S. Francesco con Sali [...] Moggia 162:2; Magazeno in contrà Cul de nave di ragione sig.<sup>ra</sup> Lucia v. Michieli [...] Moggia 38:8; Magazeno in contrà S. Antonio

71 ASV, *Provveditori al Sal, filza 174, 26 novembre 1797* in D. TARLAO, *Muggia città del sale. Ipotesi per la storia di un patrimonio da valorizzare*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Trieste-facoltà di Architettura, Anno Accademico 2010-2011 (inedito). fondo presso Archivio di stato di Trieste. Si conferma dunque la presenza di 15 magazzini del sale all'interno della cerchia muraria, come tra l'altro confermato nella mappa catastale dl 1818, che rappresentano un problema non di poco conto, essendo a posizione distante dalla riva dal mare e quindi il trasporto [...] che si faceva in barca tra le saline e Muggia come testimoniato in una lettera del Podestà di Capodistria Marc'Antonio Correr: “Concessa con Veneto Decreto dell'Ecc.<sup>mo</sup> Senato 16 mag.<sup>o</sup> corrente imprestanza di saldo a questa Comunità l'escavazione di questo Mandracchio per la necessità perché tiene d'esser scavato per il trasporto de' Sali che si deve fare nel corrente raccolto. Ricorre questa Publica Rappresentanza, acciò se l' EE. VV. lo crede giusto della permissione per essere la stagione avanzata nel caldo abbenché il lavoro sarà fatto a fondo d'acqua”. Si può dedurre che il continuo carico e scarico del prezioso alimento contasse numerose perdite, più o meno involontarie, tali da rendere giustificabili le lamentele del Podestà”.

72 *Ibidem*.

73 ASVE, *Senato dispacci Rettori Istria, filza 100, 27 maggio 1723* in D. TARLAO, *op. cit.*

Abbate di ragione del Reverendo sig. Canonico Graccichio con sali [...] Moggia 89:11; Magazeno al Porto di ragione delli ss.ri Conti della Torre [...] Moggia 314:9; Magazeno in contrà Candia di ragione del sig. Antonio Peracca [...] Moggia 230:11; Magazeno in Bocca del Porto di ragione di questa Comunità [...] Moggia 163:6 – Moggia 1253:5. Segue un'ulteriore nota delli Magazeni Vacui (vuoti) che doveranno incanevarli con li sali che al punto (al momento) esistono sopra la Valle. Magazeno alla porta della Portizza di ragione delli ss.ri F.lli Prandi di tenuta di Moggia 250; Magazeno in Pescaria detto il grande di ragione di questa Comunità di tenuta Moggia 300; Magazeno al Porto di ragione delli NN. HH. Giustiniani di tenuta Moggia 350; Magazeno di ragione delli Reverendi Padri di S. Francesco di tenuta Moggia 140<sup>74</sup>.

La successiva ripresa della produzione richiama l'attenzione di Venezia sulla necessità di garantire una sicura conservazione ossia dell'incanevo del sale. Una analisi puntuale della situazione di Muggia viene fatta dal Podestà e Capitano di Capodistria in quale, in un Dispaccio del novembre 1747 inviato ai *Provveditori al Sal* riferisce che trovatosi

nella Terra di Muggia riscontrando la relazione di quel scrivano, mi sono assicurato che il Sale à quella parte sia riposto in quindici magazeni per la tenue capacità loro e che per li magazeni de' Privati, la Pubblica cassa risenta l'aggravio di soldi sei al mozo, che rileva [...] 100 all'anno sopra la quota di [...] duemilla de Sali, oltre dipiù che si fabbricasse: che per mercede alle fachine per il disincanevo [...] si paghi soldi quattro, e sino alli dodici al mozo, rispetto alla distanza de' Magazeni: che incanevandosi li Sali, attesa la distanza stessa si perda non poco Sali si nell'incanevo, si nel disincanevo: che angusti essi Magazeni siano col pregiudizio, che non traspiri per alcun foro l'aria, da che provenga non possono agevolmente stagionarsi<sup>75</sup>.

Pur in presenza, come si è visto, di periodi di produzione altalenante se non addirittura di stagnazione, appare necessario razionalizzare la gestione della conservazione del sale per evitarne sprechi e dispersioni durante le operazioni di carico, trasporto e scarico nei magazzini. In una situazione di oggettiva incertezza si profila tuttavia l'ipotesi di costruire un edificio di dimensioni e caratteristiche adeguate alla conservazione e stagionatura del sale. Necessità chiaramente espressa nel citato Dispaccio dal Podestà e Capitano di Capodistria il quale evidenzia l'utilità di erigere un

74 *Ivi*, doc. 33 del 21 agosto 1724.

75 *ASV, Provveditori al Sal*, Filza 174, 26 novembre 1747, in D. TARLAO, *op. cit.*

Pubblico Magazeno al Porto in situazione comoda all'Incanervo e Disincanervo con tale distribuzione de Fori, che l'Aria domini, e perfezioni il sale con tale disposizione da non mischiarsi alle occorrenze il vecchio col nuovo, e per le conseguenze lavorabili nel tempo alla Pubblica Cassa, [...] il peso straordinario, al quale socombe per le indicate ragioni, ho preso di far eseguire la perizia dell'improntar di esso magazzino<sup>76</sup>.

Benchè estremamente sintetica, la descrizione delle caratteristiche dell'edificio ci riporta ad un manufatto essenziale ossia a nulla di diverso di un semplice "contenitore", dotato di comodi accessi per l'incanervo e il disincanervo del sale e di fori di areazione affinché "l'aria domini" e favorisca la stagionatura del sale. L'ambiente interno, certamente a tutta altezza, doveva anche garantire la separazione del sale "nuovo" dal sale "vecchio" onde evitare che potessero mischiarsi.

Ritornando alla cronistoria va detto che appena nel marzo 1749 da parte di Venezia vi è il benestare per la costruzione del nuovo magazzino e, allo scopo, viene disposto un sopralluogo al fine, soprattutto di individuare il sito più adatto soprattutto in relazione alla sua accessibilità avuto riguardo che la via di comunicazione migliore non poteva essere che il mare. L'esito del sopralluogo viene riassunto in un Dispaccio nel quale il relatore conclude che, dopo aver valutato diversi siti dove erigere il nuovo magazzino e considerato che

con la fabbrica di questo magazzino di trenta moza m<sup>3</sup> di sale comincia a cagion della sua grande estensione demolire fabbriche contigue di privata ragione, trasportar il casello di sanità, non meno, che [...] parte di terreno, così con lo studio di maggior possibile economia si è stabilito di costruir due magazeni di capacità di moze 1500 cadauno, appoggiati esternamente alle pubbliche mura, nei due lati della porta medesima, che resta nel mezzo. Avranno le loro porte al didietro, per la maggiore sicurezza e saranno a portata dell'incanervo e disincanervo de' pubblici Sali, non meno che di corredo alle imbarcazioni, senza che abbian a dispendi are in acquisti, demolizioni e trasporti di fabbriche<sup>77</sup>.

Interpretando, dunque, i contenuti del dispaccio, la previsione era di costruire due edifici vicini, separati dal passaggio che verosimilmente già esisteva sulle mura, individuabile oggi nel varco di uscita dal mandracchio in direzione San Rocco. La mancanza di altra documentazione al riguardo, continua D. Tarlao, non permette la datazione certa dell'edificazione che è da supporre avvenuta nella seconda metà del 1700 e non già come proposto in due edifici separati, bensì in un unico corpo come originariamente progettato e come ancora oggi

<sup>76</sup> *Ibidem*.

<sup>77</sup> ASV, *Senato Mar*, Registro 215, 1 marzo 1749, in D. TARLAO, *op. cit.*

si può riconoscere anche con una elementare simulazione, sovrapponendo il prospetto dell'edificio come attualmente si presenta con quello del disegno del progetto veneziano, quale quella qui sotto riportata dove in tratteggio blu è riportata la sagoma dell'originario magazzino. E certamente non sfugge, anche all'occhio meno allenato a cogliere singolari caratteristiche costruttive, la particolarità architettonica che porta a riconoscere nell'edificio di largo Nazario Sauro, oggi contrassegnato dai numeri civici 7, 9 e 10 e benché modificato, il vecchio magazzino del sale di Muggia, perché appare evidente che non si tratta di un fabbricato di impianto, per così dire, comune; così come è evidente che la sua attuale configurazione è il risultato di successivi apporti e trasformazioni, che tuttavia hanno lasciato ben leggibile l'originario contesto, di cui l'elemento che di primo acchito e più di ogni altro attira l'attenzione è certamente la finestra circolare che si apre sulla facciata dell'abbaino, che si eleva dal tetto lungo la facciata dell'edificio rivolta a nord.



*Fig. 7 - Edificio di largo Nazario Sauro, civici n.ri 7, 9 e 10; particolare della facciata nord (Foto Sergio Norbedo, 2019)*

Una finestra-oblò, la cui riquadratura a forma di corona circolare è costituita da tre conci di pietra arenaria (un blocco unico inferiore formante una mezza circonferenza e due elementi superiori a quarto di cerchio) abilmente sagomati, assolutamente unica nel suo genere, e inusuale in edifici che non siano chiese, tant'è che di simili a Muggia non se ne trovano fatto salvo quello di modeste dimensioni, peraltro murato, esistente sulla facciata principale dell'edificio di calle Monticula n. 12 che per la sua posizione e le sue caratteristiche rimanda più ad un antico luogo di culto. È questo certamente l'elemento più originale e caratterizzante gli interventi di modifica cui il fabbricato è andato soggetto nel tempo. Gli apporti e le trasformazioni, quali la costruzione degli abbaini costruiti sulla copertura della porzione corrispondente al civico 9 e 10 di largo Nazario Sauro e la consistente sopraelevazione della porzione corrispondente al civico 7 che hanno dato al complesso edilizio l'attuale configurazione e volumetria, a giudicare da fotografie e cartoline d'epoca sono riconducibili ai primi anni del 1900<sup>78</sup>.

Come detto, gli originali tratti architettonici sono ancora leggibili quali la caratteristica muratura perimetrale strapiombante dal livello stradale sino alla linea di gronda, con un'inclinazione di circa 10° rispetto la verticale, aspetto quest'ultimo che all'interno del centro storico si riscontra solo nelle mura del Castello. L'impianto architettonico generale dell'edificio originario, ancora oggi riscontrabile nel perimetro del fabbricato, è piuttosto semplice ed essenziale tanto in quanto mirato alla funzione cui era destinato: pianta rettangolare, una superficie di c.ca 400 m<sup>2</sup> v.p.p., muri spessi c.ca 1.60 m alla base che si rastremano in elevazione fino a ridursi a c.ca 1.00 m alla linea di gronda – alla quota di c.ca 6.00 m dal livello strada – il cui tessuto è costituito da voluminosi conci di pietra arenaria. Un'ultima osservazione. Il pavimento del locale della porzione al civico 10, è a c.ca 50 cm sotto il livello strada, sicchè per entrarvi si scendono tre gradini: ritenendo che quel livello corrispondesse in origine a quello esterno è da supporre che i vari lavori di sistemazione stradale e della banchina di riva Nazario Sauro, susseguitisi nel tempo, abbiano "alzato" il livello esterno portandolo alla quota odierna.

Il sito individuato quale area di sedime del nuovo magazzino, fu dunque il tratto di riva a ridosso delle mura nel tratto tra l'imboccatura del mandracchio

78 Oggi l'edificio, nel suo complesso, ha una destinazione prevalentemente residenziale con la presenza, nel locale pianoterra della porzione contrassegnata dal civico 10 di Largo Nazario Sauro, di un'attività di ristorazione. Tale presenza nel locale pianterreno è più che centenaria e, forse, immediatamente successiva alla cessazione del suo utilizzo quale magazzino del sale. Al riguardo vedasi il tracciato storico tratteggiato di F. STENER, *Muggia da ricordare: la trattoria "all'Istria" o da "Hitler"*, in "Borgolauro", a. V, n. 5, Muggia, 1984, pp. 51-54.

e la porta<sup>79</sup> che si apriva sulle mura medesime in uscita dal centro abitato verso San Rocco. Scelta forse inusuale per l'epoca dato che si trattava di edificare al di là della cinta muraria difensiva un edificio per così dire strategico. L'area scelta, verosimilmente modesta in termini di superficie ed essendo "riva" soggetta ai giochi di marea ed esposta ai venti di greco e di bora, non era certamente "pronta" quale terreno di costruzione. Certamente la sua posizione a lato dell'imboccatura del mandracchio, appariva funzionale in termini di accessibilità delle barche utilizzate per il trasporto del sale. Tale area dunque, per creare lo spazio e le condizioni atte a ricevere la nuova costruzione, richiese una adeguata preparazione con ripetute operazioni di interrimento, tali da sopraelevarla rispetto il livello del mare e consolidarne la consistenza.

La prima rappresentazione grafica della perimetrazione del centro urbano muggesano, qui sotto riportata, risale al 1702<sup>80</sup>; è indicato il mandracchio con la sua imboccatura protetta da due torri, elementi terminali della cinta muraria che, sul versante nord, appare separata dal mare da un modesto tratto di spiaggia.

La rappresentazione cronologicamente successiva e quella, certamente più accurata e affidabile sotto il profilo della restituzione grafica, riportata sulla *Mappa Censuaria della Comune di Muggia* del 1818, prima rappresentazione basata su rilievi topografici. Ci restituisce una situazione dettagliata del tessuto urbano del centro storico muggesano nella quale compare anche il magazzino del sale e l'assetto della banchina in quell'area come all'epoca si presentava, risultato di una estesa e consistente opera di interrimento del tratto di mare davanti il tratto di cinta muraria tra l'imboccatura del mandracchio e il varco presente sulla cinta muraria stessa. Varco, che già riportato sulla pianta del 1702, è ora una porta, ben definita nelle sue dimensioni, la quale, via terra, dà accesso all'area esterna alla cinta muraria, e quindi anche al magazzino del sale, e rappresenta l'uscita dalla città in direzione nord-ovest.

Sul finire del 1700 è dunque plausibile che la configurazione di quell'area fosse consolidata e avesse assunto, in buona sostanza, i contorni che oggi conosciamo.

79 Si trattava verosimilmente di una *postierla* o *pusterla*, ossia della piccola apertura per il passaggio pedonale che nelle città murate era praticata in luogo defilato e distante dalle porte principali. Il passaggio, come ce ne dà evidenza la *Mappa Censuaria della Comune di Muggia* del 1818, è stato ampliato agli inizi del 1800, e così è come tutt'oggi lo vediamo.

80 ASV, *Dispacci Rettori Istria, Muggia (Istria) Pianta della Fortezza, 1702* Filza 83, dis. 1, neg. 7589, foto 29.

## DOCUMENTI ALLEGATI

La Documentazione d'archivio risalente agli anni dal 1797 al 1815, riguardanti il sale, le saline, e il ricovero dei raccolti, ci dà un'idea della gestione amministrativa dell'attività, le principali problematiche e quali erano gli attori; si tratta di fonti archivistiche che mettono in luce la quotidianità di un mondo in transizione, passato dalla caduta di Venezia al dominio austriaco, attraverso il breve periodo di occupazione francese. Si tratta di corrispondenza per lo più attinente a specifiche istanze, all'emanazione di norme temporanee, di citazioni testamentarie, di forniture richieste e spedite ad altre città. Al riguardo sono stati esaminati tre Fondi archivistici: Archivio Storico del Comune di Muggia, Fondo n. 4-*Testamenti*; Archivio Storico del Comune di Muggia, Fondo n. 9-*Vertenze Giudiziarie, Protocollo, ossia Registro delle aziende agitate e spedite dal Tribunale Provvisorio del Castello di Muggia dal 16 agosto 1797 sino a tutto dicembre 1798; Verbali del Consiglio Municipale di Muggia negli anni 1808-1813*, conservato presso la Biblioteca Civica A. Hortis di Trieste-Archivio Diplomatico; *Commissione Provinciale provvisoria dell'Istria 1813 – 1814*, Inventario n. 90, conservato presso l'Archivio di Stato di Trieste.

## TESTAMENTI

Testamento di Antonio Michieli - anno 1798

Nel nome del Nostro Signor Iddio Amen. L'anno della umana salute 1798 Indizione Romana primo giorno veramente di sabato, li 14 (o 24?) del mese di Febbraro in Muggia a casa della mia abitazione ho fatto, e scritto di mio pugno il presente mio Testamento chiuso, e sigillato, e secreto consegnato nelle mani del Pubblico Notaro che sarà in seguito da me nominato: ritrovandomi per la Grazia di Dio sano di mente, [...] ed'intelleto come pure sano di corpo ma benché aggravato di ottantatre anni, essendo stata la mia nascita nell'anno 1715.

Avendo io sottoscritto Testatore considerato naturalmente essere ogni uomo polvere ed in questa ...tirsi, e per Divino Decreto essere incerta l'ora, ed il momento della morte: Che per ciò affine di evitare tra li mi li consanguinei discordie, e differenze, ho voluto fare di questa mia poca facoltà, che mi ci aspetta, e che Dio mi ha concesso in questo mondo, la presente Testamentaria disposizione, dalle Leggi detta in Scriptis, la quale deve aver forza, e ..gal, suplicando ogni Tribunale di Giudizio di farla eseguire come bramo.

In primis dunque, essendo l'Anima più degna, e pregiabile di qualunque cosa del mondo, la lascio, come fedele cristiano, e Catolico Romano, e la raccomando con tutta umiltà e vera (?) ragione all'Onnipotente suo Creatore, e Dio Padre, Figliolo, e Spirito Santo, tre persone in un solo Dio, dal quale spero, e confido, per l'infinita sua misericordia, e per li meriti del prezioso sangue di Gesù Cristo ottenere il perdono de' miei peccati, volendo anco, come desidero ardentemente, che di questa mia ultima mia volontà sia protettrice la Gloriosa Madre di misericordia sempre Vergine Maria refuggio, ed Avocata de peccatori, la quale unitamente agli altri Santi, e Beati del Cielo, e particolarmente l'Angelo Santo mio custode; San Giuseppe, Sant'Antonio, San Vincenzo ..erico miei Protettori Avocati chiamo in aggiunto, supplicandoli umilmente a voler essermi presenti nell'ora, e punto della mia morte, per assistermi, consolarmi, ed aggiutarmi (aiutarmi) con la loro Santa presenza e pregando con vero cuore contritto il Verbo umanato nostro Redentore Gesù Cristo a ricevere l'anima mia in pace. Amen. Antonio Michieli Testatore.

Il corpo, come fragile lascio alla Madre Terra, volendo sia decentemente sepolto nella Chiesa di questo Duomo nella solita sepoltura della mia Famiglia.

Di tutti pei veramente li miei Beni, mobili, e stabili li in Muggia, e suo Territorio, come nelle pertinenze di Venezia e Carso [...] ed [...] esistenti, presenti, e futuri debiti e crediti, azioni, e ragioni, niuna cosa eccetuata istituisco, e istituendo di chiaro mio l'erede universale il Nobile Signor Antonio Michieli mio diletissimo Figlio, erede però con le seguenti condizioni, ed obblighi.

Primo intendo, voglio, et ordino, che il detto mio erede debba tenere a convivere seco lui in Famiglia e comunella le due mie Figlie e di lui sorelle Maria et Antonia vita loro durante con decentemente assisterle, e provvederle di vito, e vestito, a norma delle circostanze, e modi della Famiglia stessa, e non altrimenti, pregando esse mie Figlie di diportarsi assieme con detto mio Figlio, e Famiglia con Amore Fraterno, e pace, mentre così faranno buona figura, confidando, che detto mio Figlio Antonio saprà compatirle, ed'assistere, come lo prego, che possano esse allontanarsi dalla Famiglia, e dal Fratello se non nel solo caso di congiungersi in matrimonio con persona di onesto carattere, a quale effetto lascio a cadauna di dette mie Figlie Ducati trecento da [...] liberi d'aggravio, e questi per costituzione di sua dote sopra la mia Facoltà derivatami anco in vigor del Testamento della deffonta Nobile Contessa Teresa Cadana (?) mia Diletissima consorte; qual summa doverà dal mio sudetto erede essere consegnata per una volta tanto, al caso del matrimonio, come ho detto, cioè parte in Beni Campestri, e parte in Saline, oppure in..., conforme sarà conciliabile da buona Fratellanza, non potendo maggiormente aggravare l'erede per essere esso carico di fiolanza, e circondato da impegni.

Secondo e sicome esse due mie Figlie Antonia, e Maria per esecuzione del Testamento del ... Nobile Signor Don Giovanni Battista Michieli mio Fratello amatissimo, in data 5 febraro 1787 Atti Signor Francesco Saverio Lovisoni pubblico Notaro nella Città di Trieste non possono conseguire il legato di Ducati sei annui dal nominato mio erede, se non nel caso di separazione dal suo Fratello, ovvero nel caso avessero a maritarsi, così ad'oggetto, che esse mie Figlie abbiano da prestar obbedienza a miei Voleri di convivere con esso mio Figlio e Famiglia, atteso che tale fu la volontà della predetta q<sup>le</sup>. Signora mia Consorte già spiegata nel suo Testamento in Atti del Signor Pietro Bachioco Notaro in questo Luoco, voglio et ordino al mio erede che debba contribuire ad'esse mie Figlie Ducati sei all'anno per cadauna, onde possino provedersi di quanto gli abbisognasse, e ciò in aggiunta al dovere di provederle di vito, e decente vestito, sempre col riflesso alle circostanze della Famiglia per annessi alla medesima, qual contributo di Ducati sei doverà in esso mio Figlio cessare nel caso che avessero a passare in leggitimo matrimonio ed all'ora sarà tenuto ad'assegnarli sol tanto la dotazione indicata di Ducati trecento d'oro Ducati 300 -, e di corrispondergli il Legato delli Ducati sei lasciati dal defonto suddetto mio Fratello, come ho detto di sopra.

3<sup>o</sup> A Zaneta mia Figlia maritata col Conte Giulio Rota (?), lascio la mia Benedizione, e per titolo di memoria Ducati cinque per una volta tanto da 26 (?) -, avendo essa conseguito in dote una summa onesta e sufficiente.

4<sup>to</sup> Alli quattro miei Nipoti Piero, Giambattista Teresa e Mariazza, lascio della mia facultà Ducati otto per cadauno da 26 (?) – per Ducato per una volta soltanto, a titolo di legato.

E questo intendo, e dichiaro essere il mio Testamento, et ultima mia volontà, e disposizione, quale se come tale non valesse, voglio, ordino e comando, che vaglia come Codicillo, Donazione causa [...] legati ad p<sup>iaj</sup> [...] e per quantunque altra volontà, et ultima disposizione, che meglio volesse, e vale potesse a tenor delle Leggi, li comunai, che municipali casi.

5<sup>to</sup> Item voglio, et ordino all'antedetto mio erede, che seguita la mia morte, debba [...] d'un prete circa far celebrare Messe sette [...] conforme la mia intenzione ora formata, cioè in suffraggio dell'anima mia, ed'anco due Messe cantate corali [...] un [...] de defonti.

Antonio Michieli Testarore mano propria  
(dicitura riportata in ogni fine pagina)

Il presente sarà da me consegnato al Signor Luca Antonio Zaccaria Notaro pubblico di questo Luoco per l'effetto della sua esecuzione, in fede di che ho poto il mio sigillo.

Antonio Michieli sudetto mano propria

Documento Lucia vedova di Michiel Rizzi – Prestito a fronte ipoteca proprietà – anno 1803

Nel Nome del nostro Signore Gesù Cristo Amen – L'anno della sua Natività 1803 Indizione Romana VI – giorno di Lunedì addì 19 del mese di settembre (?) fatto in Muggia a casa di me [...] posta in questa Terra nella Contrada grande – alla presenza de li testi signor Domenego Antonio Valon [...] e [...] il è...]: signor I. Francesco Canc<sup>re</sup>.: Scolastico Zaccaria, [...] Pietro Zaccaria q<sup>m</sup>. Gio: Battista [...]. [...] dei suoi leggitimi titoli 4 dicembre 1785 negli atti del Pubblico Notaro di Capodistria signor Giuseppe Lugnani, tra gli altri di un fondamento di Saline sito nella Contrà della Palù vicine alla porta di questa Terra la signora Lucia vedova del q<sup>m</sup>. [...] Michiel Rizzi, che opera anco come tuttrice ex lege de suoi figli pupilli, [...] il sig. Geremia e Bonomo fratelli, e figli della predetta (?) Lucia in età adulta e che [...] era di [...] ipotecava per ottenere a livello francabile la somma di Ducati duecento N<sup>o</sup>: 200 che servir dovranno a beneficio del [...] Geremia per andare a Padova a provarsi o farsi provare nella Chirurgia.

Quindi è costituito in atti di me Notaro, alla presenza della [...] sig<sup>ra</sup>. [...] e sopradetti testimonij il Sig. Domenico Chiarniel il quale da questo giorno in poi da., et a livello cede ed esborsa per il periodo, come sopra la somma di Ducati duecento sono f. 1200 alli predetti madre e figli Rizzi insolidamente sopra la qual somma s'obbligano di pagare l'annuo prò del sei per cento, ogni anno in questo luogo e giorno, et a maggior cauzione d'esso signor esborsante obbligano il suddetto fondamento di Saline di cavedini 20 in Contrà della Palù del prodotto del quale ritraerà il pagamento dell'annuo prò, e quello [...] dal prodotto stesso, dettate le spese, ch'esso sig. Chiarniel potesse incontrare nelle suddette Saline e detrato il prò [...] passarlo a mani d'essi Rizzi.

E sicome essi Rizzi sono desiderosi di avere altre f. 1080 da quello come sopra, così [...] esso si. Chiarniel queste offerse alla mia presenza e de testimonij, che sono state [...] a se e poste in saldo.

Sopra l quali si obbligano di pagargli l'annuo prò del 6 per cento fino alla franchazione che [...] nel termine di anni 5 – ed un tal prò, essi Rizzi dano facoltà allo [...] sig. Charniel di poter trattenerlo dal Raccolto de Sali, che nascer potesse nel fondamento dei Cavedini 20 sudetto, al qual effetto lo lasciano in potere del prefatto (?) sig. Charniel col debito di dover lavorarlo a proprie di sue spese da scorporarsi poi queste in unione alli Prò sin [...] dal prodotto, che dar [...] li Cavedini suddetti, e seguita la franchazione, che sueder deve immancabilmente nel termine di anni 5 dovrà passare il Fondamento di Saline enunciatò in dominio della madre e fratelli Rizzi, obbligando a conguaglio del sig. Creditore.

## REGISTRO DEL TRIBUNALE PROVVISORIO DEL CASTELLO DI MUGGIA

Il *Registro del Tribunale Provvisorio del Castello di Muggia*, per quanto concerne l'argomento Sali, rubrica essenzialmente istanze e rapporti assunti a protocollo afferenti vendite di sale, pagamenti, reperimento magazzini, ecc. Di seguito si riporta la trascrizione dei testi (la frase interrotta da punteggiatura - [...] - sta ad indicare una parola illeggibile o comunque non interpretabile nel contesto del testo) con la numerazione di protocollo attribuita e la data di registrazione.

“Protocollo, ossia Registro delle aziende agitate, e spedite dal Tribunale Provvisorio del Castello di Muggia dal li 16 agosto 1797 sino tutto dicembre 1798”.

\* N. 11 Adì 23 agosto 1797

Decreto del Cesareo Regio Governo dell'Istria 10 agosto, che rimette al Tribunale di prima istanza la supplica e memorie delli Rappresentanti il Castello di Muggia per il parere consultivo sopra li punti che riguardano le circostanze, [...], prescindendo da ogni oggetto esterno e da ogni dimanda di franchigie e privilegi non osservati sotto il passato ex Veneto dominio.

\* N. 16 Adì 27 agosto 1797

Si scrisse lettera al Cesareo Regio Governo Provvisorio informando sopra le memorie e suppliche delli rappresentanti il Castello di Muggia esecutivamente al Decreto segnato in Protocollo sotto il dì 23:agosto, rimettendo ad esso Governo le memorie anzidette – Si certificò, sopra l'esecuzione delli [...], e d'ogni imposta Regale, non che delle caratele<sup>3</sup> – Si certificò sopra l'incoltura delle saline, defficienza de magazeni, umiliando il modo di ripararsi Sali disordini – Si asserì che la Cassa Reggia deve pagare ogni anno le saline sopresse, deve escavare gli alvei Rabujese e Recca (Osposo – ndr), l'imboccatura del porto di essa imboccatura e li fari – La lettera esiste registrata, e fu spedita ad esso Cesareo Regio Governo.

\* N. 26 Adì 8 settembre 1797

Decreto Cesareo Regio Governo datato 26 agosto, comette, che avendo li Giudici di Comunità anteriormente all' [...] di questo Tribunale esposta la deficienza de magazzeni con lettera 10:agosto per alloggiare il sale della presente stagione, si prese dal Tribunale in considerazione questo argomento col riflesso alla fissata limitazione de' Sali, come in passato per determinare qual magazzino, o magazzeni potrebbero abbisognare per alloggio Sali, riferendo così informazione verso quali condizioni si potesse stabilire un'annuale accordo de magazzini de privati da esservi opportunamente destinati.

\* Adì 9 settembre 1797

Fu eseguito, essendosi scritta lettera al Cesareo Regio Governo, che l'interessante argomento dell'alloggio del sale della presente staggione fu rappresentato da questo Tribunale con l'informazione del 27:agosto; e che attendendo all'argomento suddetto, furono sin d'ora inca nevati mozi 320 in magazzino della Vendita. [...] aveva altri mozi 320, e che per questo la Sig<sup>ra</sup>. Lucia Loij darà il magazzino equivalente, ma che desidera una giusta imprestanza di L. 100: per ristorarlo, da compensarsi cogli affitti. Che nel presente anno si può anco mettere in riparto di [...], giacchè ne è il [...] sufficiente, li moggia di Sali n. 498:9: rimasti oltre la limitazione sin dall'anno 1788 e che sia solecito il pagamento de' sali [...] de [...] proprietari e salinari. Lettera esiste in registro.

\* N. 42 Addì 24 settembre 1797

Commissione del Cesareo Regio Governo che rimette per informarlo una supplica prodotta alla Cesarea Regia Aulica Commissione dal D<sup>o</sup>. Pietro Zotti Deputato alla vendita de' sali adimandante la conferma del carico antecedente con quelle condizioni, che fossero più opportune, [...] confidando nella puntualità [...].

\* N. 43 Addì 24 settembre 1797

Rapporto dello scrivano di Muggia 22 corrente con cui prega questo Tribunale a far presente alla Sovrana Autorità, qualmente per scritturare il raccolto del sale dell'anno presente: occorre al suo ufficio li seguenti libri, che solevano essergli somministrati dal fu Magistrato al Sal, ed [...] due misure e meza di carta, penne ed inchiostro con varj cartoni ad uso di Filze, ed il numero di mille viglietti a seconda dell'acclusa mostra.

Seguono i libri

Un quaderno di carte 100=

Un alfabeto – Un giornal di carte 50=

Un giornal incanevi di carte 50=

Un libro ricevute di carte 50=.

\* N. 56

Rapporto dello scrivano de' sali 22: settembre con cui pregava questo Tribunale di far presente alla Sovrana Autorità, qualmente per scritturare il raccolto del sale dell'anno presente: gl'occorrono alcuni libri cennotati, carta, inchiostro, penne e mille viglietti per uso di scontrini.

Nota: Sarà di tutto informato l'Inclito Cesareo Regio Sovrano e si spedirà in copia la lettera dei bisogni.

\* N. 68 Addì 1 ottobre 1797

Decreto Inclito Cesareo Regio Governo 24:settembre: oggi pervenuto ... Il Rapporto di questo Tribunale 9:settembre in materia de' Sali e de magazzini, concesse dalla Cesarea Regia Cassa di far contare senza dilazione alla Sig<sup>ra</sup> Lucia Loij le L. 100 di anticipazione per affitto del suo magazzino, onde ne segua sollecitamente il restauro, incaricando il Tribunale a tale sollecitudine, onde colle inondazioni non sia pregiudicato il sale. Espone che presentemente non è caso per il sale del 1788 oltre la limitazione e che se fossero proprietarj e salinari veramente bisognosi accompagnati dal Tribunale averebbesi preso in considerazione lo stato loro per fargli alcuna anticipazione sopra de' Sali.

Nota: In esecuzione a tale Decreto si farà noto alla Sg<sup>ra</sup> Lucia Loij, che faccia la quietanza per le L. 100 da riceversi in anticipazione, ed essa si spedirà poi all'Inclito Cesareo Regio Governo con lettera del Tribunale. Si attenderà poi con tutta sollecitudine al restauro ed all'incanevo, e se sarà qualche bisogno di anticipazione sopra Sali si spedirà la nota al detto Cesareo Regio Governo.

\* N. 76 Addì 6 ottobre 1797

Decreto Inclito Cesareo Regio Governo in data 30:settembre: passati oggi pervenuto, statuisce, che essendo incompetente, che lo scugno delle tre chiavi di Capodistria paghi mensualmente li soldati oltremarini, che custodiscono il sale sopra le saline di Pirano e di Muggia, come là fatto sino tutto agosto passato, debba la Cassa locale supplire alli soldati in questo luoco alla custodia de' sali esistenti da primo:settembre [...] e che si faranno poi li conteggi per la compensazione di quanto pagò la Cassa di Capodistria, onde proporzionalmente sia essa rifusa, [...].

Nota: Esecutivamente a tal [...] si rilasciò in scritto ordine allo scrivano de' Sali [...] a quanto prescrive il prelodato Decreto.

\* N. 102 Addì 12 ottobre 1797

Decreto Inclito Cesareo Regio Governo del giorno di ieri avverte che fu rilasciato ordine allo scrivano dello scugno delle tre chiavi di Capodistria per l'imprestanza da farsi alla Sig<sup>ra</sup> Lucia Loij di L. 150: calcolate di spesa per la riparazione di un magazzino per alloggiare la rimanenza del sale, quali L. 150: dovevano essere compensate col rilascio degli affitti del magazzino decorrenti [...] (segue frase non leggibile).

Nota: In esecuzione si scrisse lettera alli Signori ufficianti dello scugno delle tre chiavi di Capodistria per la spedizione delle L. 150 per conto della Sig<sup>ra</sup> Lucia Loij di questo luoco.

\* N. 156 Addì 2 novembre 1797

Altre lettere dell'Inclito Cesareo Regio Tribunale di [...] istanza 31 scaduto accompagnano D<sup>o</sup>. Marco Rizzato Amministratore dell'Impresa Sali, che qui si ha tradotto per la sistemazione della vendita al minuto, che dovrà eseguirsi nei modi e nelle condizioni, come fatto la passata Impresa, e rapporto agli compratori, come prescrivono li Capitoli a stampa, che furono interinalmente confermati dell'Inclito Cesareo Regio.

Nota: In relazione alle [...] prescrizioni, nello stridore, che si pubblicherà per riconoscimento del Rizzato subentrato provvisoriamente in tutte le ispezioni della passata impresa, si aggiungerà anco che le vendite al minuto si faranno a seconda del passato Governo anco in riguardo alli Compratori di sale.

\* N. 194 Addì 20 novembre 1797

Rapporto di D<sup>o</sup>. Marco Rizzato segnato 19: corrente oggi pervenuto addimanda che al suo Amministratore Domino Pietro Zotti sia consegnato ad uso di vendita Sali il magazzino sotto il Palazzo (trattasi verosimilmente del Palazzo municipale – ndr) con entro moggio sale n. 310:11:2.

Nota: Relativamente si scrisse ordine al sig. Agostino Brani scrivano de' Sali per la consegna di tal magazzino con entro l'indicata suma di sale, con avvertenza che in tali vendite siano eseguite le leggi, ed il buon serviggio.

\* N. 209 Adì 20 dicembre 1797

Rapporto Domino Marco Rizzato datato e pervenuto oggi a questo Tribunale adimanda che invece del magazzino con moggia di sale n. 310:11:2 ricevuto ad uso di vendita al minuto col Rapporto 19: novembre passato e non ancora manomesso per detta vendita, gli sia concesso il magazzino di Domino Michiel Rizzi con moza 31: stara 5 e quarte 2, ed altro degli eredi Ubaldini con moza 68: stara 7 e quarte 2 sono in tutto moza 100 da esservi venduti col suo Amministratore Pietro Zotti, e ciò atteso che prevede di non poter vendere nel corso di un anno il sale ante.

Nota: In vista di tale Rapporto del Rizzato, chiamato lo scrivano de' Sali, e dalla sua informazione a voce avendo ritenuto che la petizione del Rizzato non può includere alcun pubblico pregiudizio o disordine, ha il Tribunale ordinato allo scrivano stesso di consegnare al venditore Zotti di due magazzini di sale con entro moza 100 e di scritturare ciò nei Pubblici Libri.

\* N. 5 Adì 2 gennaio 1798

Rapporto dello scrivano de' Sali in data e [...] di questo giorno, chiede il permesso d'alloggiare il rissiduo sale da incanevare nel magazzino dei signori Graziadio caricato nell'anno 1792 con moza circa 148:, ma in seguito evacuato di moza n. 82:, trasportati nelle saliere di Venezia prima dell'ingresso a questa parte della Cesarea Regio Milizia.

Nota: In vista alla necessità del caso, e relativamente a consimili esempi fu dato ordine in scritto allo scrivano d'incanevare i rissiduo Sali nel magazzino Graziadio [...] è un vacuo di moza 82:, tenendo però un'ordinata annotazione.

\* N. 121 Adì 26 marzo 1798

Requisizione del Cesareo Regio Tribunale di questa istanza del giorno di oggi esecutivamente al Decreto dell'Inclito Cesareo Regio Governo 15:presente (corrente mese – ndr) trasmette col mezzo di questo scrivano de' Sali L. 3274:19: in conto di pagamento Sali che in tutto ascende a L. 12236:2: estratte dalla cassa di questa comunità, da cui successivamente sarà spedito il rimanente, ordinando che siano rilasciati gli ordini relativi, acciò tal somma sia ripartita alli proprietari e mercenari con equa distribuzione, dovendo la somma predetta e quella che in seguito sarà spedita esser ripresa da questo scrigno al momento dello smercio de'sali.

Nota: In relazione furono dati ordini opportuni per un'equa ripartizione alli ministri incumbenti. Al caso dello smercio Sali sarà rifiuta ogni prestanza, si raguglia di tutto in dovuto riscontro il Cesareo Regio Tribunale di questa istanza.

\* N. 122 Adì 26 marzo 1798

Decreto n°. 917 datato 16 corrente: oggi pervenuto in risconto dell'antieriore Rapporto di questo Tribunale esponente sopra le istanze dei Possidenti de' Sali l'emigrazione delli salineri alla volta delle saline di Trieste. Ordino, che sia pubblicato uno stridore innibitivo a ciascun individuo salinero di tradursi a lavori estranei di saline, se prima non saranno coltivate quelle di questo Distretto in pena di condanna di 4: settimane al travaglio de' pubblici lavori in Capodistria. Insinua le persuasioni alle femmine tralignate.

Nota: In relazione a tale Decreto si fece l'annalogo stridore innibitivo in tutto e per tutto a seconda della prescrizione e si pubblicherà nella prossima domenica. Si useranno ancora le insinuazioni, delle quali furono avvertiti anco i Possidenti de' Sali.

\* N. 177 Adì 30 aprile 1798

Decreto n°. 1433: oggi arrivato datato 19 corrente: significa che li Proprietari di saline di Trieste con una annessa istanza reclamano sopra il divieto qui pubblicato, affinché questa Nazionali salinare non si traducano alla coltivazione delli fondamenti in Zaule ed in Servola e ciò per la convenienza in esso Decreto spiegata, ordinando per questa volta di aver in riflesso le anticipazioni fatte dalli triestini e di non render operativo il divieto contro queste femine che per oggetto del lavoro fossero state in anticipazione sovvenuta.

Nota: Il contenuto del [...] Decreto si fece noto ex [...] alli Possidenti di Sali di questo luoco, non avendosi potuto far nota l'istanza delli triestini perché non si ha trovata annessa al Decreto stesso – Essi rassegnarono al Tribunale le loro istanze, e convenienza quali quanto prima saranno umiliate all'Inclito Cesareo Regio Governo.

\* N. 184 Adì 6 maggio 1798

Radunato in oggi il Civico Consiglio nella sala della Scuola della Madonna della Carità in mancanza del solito salone di questo Palazzo (verosimilmente municipale – ndr) occupato dai Militari.

\* N. 190 Adì 10 maggio 1798

Requisitoriale del Cesareo Regio Tribunale di questa istanza 9 corrente che rimette col mezzo di questo pubblico scrivano le residuali L. 95:72:17 per pagamento di Sali fabbricati nella decorsa stagione importanti la somma di L. 12236 acciò senza ritardo siano distribuiti alli rispettivi creditori tanto de' Sali, che affitti de' Magazeni, e saline sopresse attendendo riscontri sopra tale argomento.

Nota: Esecutivamente furono fatte passare le residuali L. 95:72:17 in mano di questo Ragionato de' Sali a seconda del consueto affinché ne faccia la distribuzione ai rispettivi creditori tanto de' Sali, che si saline sopresse e affitti de' magazeni.

\* N. 195 Adì 13 maggio 1798

Decreto n°. 1577 datato 5 maggio, ed oggi pervenuto incarica al Tribunale di riconoscere le Filuche per la prossima custodia del sale se ed in quanto avessero bisogno di [...] e di far seguire le medesime con sollecitudine, ed economia, verso un'esatta resa di conto da essere approvata dall'Inclito Cesareo Regio Governo, e soddisfatta dallo scigno delle tre chiavi.

Nota: In relazione al contros°. Decreto avendosi tradotto a Capodistria il sergente oltramarino direttore dell'unica Filuca, che si attrova in questa parte, al suo regresso si rintraccerà da esso le necessarie occorrenze per eseguire le prescrizioni dal decreto commissionate. Nello scrigno delle tre chiavi però non solo non esiste soldo per supplire alle spese, ma essa è inoltre addebitata con li scrigni di Capodistria.

\* N. 219 Adì 31 maggio 1798

Rapporto all'Inclito Cesareo Regio Governo

In esso implora la spedizione di L. 7456 per la consuetudinaria sovvenzione da distribuirsi alli Proprietari ed operai di saline, come anco si ha umiliato col rapporto 22 marzo passato. Contemporaneamente si espone la mancanza di Magazeni per la riparazione de' Sali da fabbricarsi nell'imminente raccolto. Provvedimento che si considera appartenere al Pubblico.

\* N. 240 Adì 9 giugno 1798

Decreto n°. 2280 segnato 5 corrente, acclude un Formulare dimostrativo il Mensuale introito ed esito dello scrigno delle tre chiavi dal giorno prima Maggio 1797 sino tutto aprile passato da essere intimato a questo Scrivano de' Sali, perché in termine di giorni 3 a recupero debba lo stesso aver ultimata una simile dimostrazione, che l'Inclito Cesareo Regio Governo attende dalla responsabilità del Tribunale per ogni remora.

Nota: Si fece rapporto al Cesareo Regio Scrivano accludendosi il domandato formulare, intimandogli che in termine di giorni 3 dovesse aver presentato il comandato conteggio d'introito ed esito poterlo tosto spedire all'Inclito Cesareo Regio Governo.

\* N. 249 Adì 13 giugno 1798

Requisizione del Cesareo Regio Tribunale di questa istanza segnata 11 corrente inoltra a questa parte il Sergente oltramarino Matta Francovich con sei altri oltremarini per la custodia de' Sali sopra la Valle. Raccomanda di far alloggiare sino all'acconcio della Felucca, e di prestargli ogni occorrente assistenza.

Nota: Esecutivamente furono essi militari alloggiati dove anticipatamente stavano nell'inverno decorso gli altri oltremarini, e sarà all'occorrenza prestata ogni assistenza.

\* N. 337 Adì 9 agosto 1798

Decreto n°. vacuo datato 5 corrente, ed oggi pervenuto incarica il Tribunale di ordinare allo Scrivano de' Sali di consegnare agli istantanei bisogni della Salara di Rovigno verso l'assegno di [...] Marco Rizzato, al importo del corrispondente valore a Mattio Bartoli roviginese Moggia di sali n°. 60.

Nota: Esecutivamente si chiede l'ordine per la consegna a questa di quanto prescrive il Pubblico Comando allo Scrivano de' Sali, e di relazionare l'esecuzione come anco il soldo incassato.

\* N. 338 Adì 9 agosto 1798

Requisizione alla Cesarea Regia Direzione Politico Economica di Rovigno. Avvisa che col tartanon di Mattio Bartoli si traducono a Rovigno Moggia di sale n°. 40 in conto delli 60 ordinati col Decreto Governariale scortati dal soldato ultramarino da questa caneva, da cui si attende il riversale.

\* N. 344 Adì 12 agosto 1798

Decreto n°. 3223: 3 corrente significa, che l'Imperial Regia Intendenza di Finanza di Venezia per gli occorrenti bisogni di sale abbia commissionato con Decreto 18 luglio passato il Cesareo Regio Amministratore C°. Giulio Savorgnan di ritrarre dalli Magazzini di Capodistria, Pirano e Muggia il bisogno occorrente. Ordina, che capitando a questa parte bastimenti per il carico con lettere della R<sup>a</sup>. Amministrazione di Venezia siano rilasciati gli opportuni ordini sulla norma dall'epoca 1796 al Pubblico Scrivano di far imbarcare tutti quei Sali, che si richiedessero in esse lettere verso il pronto pagamento nello Scigno a tre chiavi in ragione di ducati 3 a mozzo Veneta valuta.

Nota: In conformità alle Pubbliche Prescrizioni si presterà il Tribunale ad eseguire on ogni incontro di requisizione de' Sali della Cesarea Regia Amministrazione di Venezia.

\* N. 349 Adì 18 agosto 1798

Nota responsiva della Cesarea Regia Direzione di Rovigno riscontra il ricevimento delli Moggi 40 sale spediti li 9 corrente con tartanon di Mattio Bartoli. Esecutivamente al Decreto 5 corrente dell'Inclito Cesareo Regio Governo.

Nota: Essa responsiva fu intimata all'agente de' Sali in questo luoco per nome di [...] Marco Rizzato ed al Cesareo Regio Scrivano a di loro lume.

\* N. 353 Adì 21 agosto 1798

Decreto n°. 3393: 14 corrente oggi pervenuto avverte, che di concerto con la C. R. Amministrazione de' Sali si determinò di rimettere tutti li spallanti ricorrenti a Capodistria per la provvista di sali a questa vendita di Muggia, incaricando il Tribunale a render notiziato di ciò il Pubblico Scrivano, e sempre intendendosi che correrà per Sali vendite il prezzo sin ora usato ne Magazeni di Capodistria.

Nota: La contro scritta pubblica determinazione presa di concerto con la Cesarea Regia Amministrazione de' Sali in esecuzione del Decreto committente fu notificata ex [...] allo Scrivano de' Sali.

\* N. 381 Adì 16 settembre 1798

Sopra la replicata istanza dei Signori Possidenti di Sali per l'incanevo de' pochi Sali fabbricati nella presente stagione si ricevò in scritto il Scrivano de' Sali.

Nota: A rilasciare li competenti Mandati per l'incanevo Sali, ed in deficienza di magazeni vuoti a ricoverare il sale ne magazeni, che eran carichi, ma che han dato alcun vacuo col sale trasportato a Rovigno, e ciò a [...] di quanto veniva praticato anco sotto l'ex Veneto stato in mancanza di nuovi Magazzeni.

\* N. 409 Adì 29 settembre 1798

Rapporto all'Inclito Cesareo Regio Governo.

Accompagna supplica de Signori Possidenti de' Sali diretta ad implorare l'inibizione dell'Emigrazione delle persone salinere di questo luoco alla coltura delle saline di Zaule e di Servola relativamente capitolo XXVII del corrente Partito (Contratto – ndr), e dell'ossequiato Decreto n°. 917 datato 16 marzo passato supplicando, che anticipatamente si possa concordare di metodi opportuni con l'Eccelso Governo di Trieste per riuscire in tale importante argomento, che viene favorevolmente accompagnato con buone informazioni tanto a consolazione di questi Proprietari, quanto a beneficio della Comunità che esige annualmente l'ottavo de' sali.

\* N. 536 Adì 20 dicembre 1798

Requisizione del Cesareo Regio Tribunale di Dignano marcata 6: corrente oggi ricevuta ricerca per li bisogni di quel Dipartimento la quantità di Sali di Moggia 15: conotata dal Paron Francenco Davanzo barcaruolo venuto a bella posta per

riceverlo unendo allegato dimostrativo la necessità locale di quei Giudici Sindaci Comunitativi (della Comunità – ndr).

Nota: Si scrisse rapporto all'Inclito Cesareo Regio Governo ne giorno de oggi, in cui si espose la necessità di Dignano, occludendosi in origine (accludendosi in originale – ndr) la Requisizione, ed allegato annesso di quel C<sup>o</sup>. R<sup>o</sup>. Tribunale, onde ottenere li opportuni permessi della consegna dell'individuati Sali in summa di Moggia 15.

\* N. 549 Adì 22 dicembre 1798

Nota responsiva al Tribunale di Dignano.

Riscontra che la requisizione 6 corrente del contro scritto Tribunale petente Sali per i bisogni di quel Dipartimento fu spedita in origine all'Inclito Cesareo Regio Governo dal quale attendersi davano la deliberazione.

## **REGISTRO DEI VERBALI DEL CONSIGLIO MUNICIPALE DI MUGGIA, 1808-1813**

Il Registro dei *Verballi del Consiglio Municipale di Muggia negli anni 1808 – 1813* riporta un solo richiamo all'argomento saline che figura nell'ordine del giorno del Consiglio tenutosi il 20 novembre 1808 nella trattazione del preventivo per l'anno 1809 e l'elezione dei revisori dei conti. Il Consiglio si riunì alla presenza del Podestà e dei Savj componenti la Municipalità. Erano presenti alla seduta ventisei Consiglieri i quali uniti al Podestà Antonio Michieli e ai Savj Bernardo Robba e Bonomo Nicolini assommavano a ventinove votanti e quindi *postisi ognuno a sedere nel rispettivo loro posto e chiusa la porta della Sala del Congresso ... la seduta ebbe inizio*. Viene dunque esaminato il preventivo per l'anno 1809 e quale modalità di procedura *... fu proposto dalla Municipalità che si passi all'esame dei fogli del preventivo uno ad uno, onde sieno con questo metodo approvati con quelle variazioni aggiunte che la Municipalità credesse di proporre ed il Consiglio approvare*. Di seguito viene riportato il testo con i punti che riguardano la vita cittadina ivi compreso quello afferente l'agromento saline.

- al punto F [...] al foglio F denotante la spesa di Lire 121:82 per il fitto della casa del Medico fu proposta dalla Municipalità dietro la istanza del sig. Hasmanech Antonio Medico Condotta la spesa di italiane Lire 153:50 per fitto di un'altra casa dal sig. Cargnel Graziadio, la quale proposizione essendo stata assoggettata alla ballottazione ottenne voti favorevoli 6 : contrarij 23 [...]

- al punto G [...] riattamento di queste strade comunali considerando questa Municipalità che sono queste in grande disordine, e specialmente quella cosiddetta Fos posta fuori le mura di questo Paese fece rilevare una perizia per il riattamento di essa, quale porta la spesa di italiane Lire 2530 [...]
- al punto H [...] riguarda l'escavazione del torrente San Giacomo [...]
- al punto N [...] considerato quindi la rubrica N dimostrante la spesa di italiane Lire 1720, propose che l'elemento dal Campanaro non sia approvato, in vista che fu sempre questo pagato dalla Fabbrica della Chiesa, e che l'elemento del Custode dell'Orologio sia ristretto a Lire 57 italiane, solito suo assegno [...]
- al punto V  
 [...] considerando quindi che nell'anno corr. non è stato eretto il Cimitero e ciò per deficienza di fondo ch'era destinato sull'ottavo del prodotto sali, propone la Municipalità che sia eretto nel 1809, e che sia posta alla ballottazione per questo elemento descritto nella rubrica V la somma di italiane Lire 4204:67 come da perizia d'avviso [...] favorevoli 19 contrari 9  
 [...] considerato quindi la Municipalità che il Ponte Piccolo in Stramar è in maggior parte caduto e che il rimanente minaccia rovina, e considerando essere questo indispensabile per il passaggio di questi abitanti, fece fare una perizia d'avviso per il di lui rifabbricamento, quale ammonta a italiane Lire 600  
 [...] considerando pure che la strada delle Saline fuori la porta di questo Paese è tutta rovinata, e che davasi, per istanza prodotta dal sig. Geremia Rizzi proprietario delle saline ad essa contigue, fece rilevare perizia anco per l'erezione di un pezzo di muro caduto e ristauo dell'argine di essa strada, ed ammonta questa a italiane Lire 148:39 [...].

### **COMMISSIONE PROVINCIALE PROVVISORIA DELL'ISTRIA, 1813 – 1814**

Il Fondo relativo alla *Commissione Provinciale provvisoria dell'Istria (1813-1814)*, conservato presso l'Archivio di Stato di Trieste, contiene la documentazione afferente l'attività della Commissione che presiedeva all'intero apparato dell'amministrazione politica della provincia, rappresentato nelle sedi periferiche dalle direzioni politiche, dalle superiorità locali, ecc. Di detta documentazione è stata estrapolata e trascritta quella attinente l'argomento Sali (la frase interrotta da punteggiatura - [...] - sta ad indicare una parola illeggibile

o comunque non interpretabile nel contesto del testo); i riferimenti “busta” e “prot.” sono relativi alla catalogazione dell’AST dei singoli documenti.

Busta 1, prot. 245

Assunzione di Giovanni Battista Zaccaria quale controllore dei Sali di Muggia (1813)

Prot. 11 ottobre 1813 – all. 245

Imperiale Cesarea Regia Commissione Provinciale dell’Istria

Divota supplica di [...] Gio: Battista Zaccaria di Nicolò dal Castello di Muggia con cui addimanda di essere destinato nell’impiego di Controllore ai Sali, in Muggia – con allegati n.1

Nota alla supplica: Esaurito colla nomina già fatta.

Alla Imperiale Cesarea Regia Commissione Provinciale dell’Istria

Io divoto sottoscritto nato e domiciliato nel Comune di Muggia, cittadino di quel Civico Consiglio, dopo aver in vari tempi sotto l’Augusto Governo di S. M. l’Imperator dell’Austria sino all’epoca 1805: sostenuto diversi impieghi comunali da più importanti, fui quindi impiegato nel cessato Ufficio Mairie: ... di detto Comune per lo spazio di sei anni consecutivi, cioè per quattro anni in figura di Protocollista e per due anni in figura di Segretario della pure cessata Mairie, dal qual ultimo impiego cessai non per demeriti, ma per riforma del presente giusto Governo, che ha richiamato agli uffizi politici e Civili tutti gli impiegati che trovavansi alla sudetta epoca 1805. Che io abbia fatto sempre il mio servizio con idoneità, e con la dovuta probità consta dal qui unito certificato di buon servizio che rassegno a codesta Inclita Commissione, e dal quale addimando per grazia la restituzione. Ora dunque che mi attrovo privo d’impiego con sommo danno della povera mia famiglia composta da sei persone supplico per atto di carità e di grazia codesta Inclita Commissione Provinciale a voler destinarmi all’impiego vacuo (vacante – ndr) di Controllore ai Sali nello stesso Comune di Muggia. L’ottenimento delle grazie che imploro porterà il dolce effetto che io potrò sollevare dalla miseria la sunominata mia povera famiglia, la quale allora meco unita porgerà incessanti preci all’Altissimo per la prosperità e maggior gloria del nostro Augusto Sovrano, e per la conservazione della prelodata Inclita Commissione. Grazie.

Il [...] supplicante Gio: Battista Zaccaria di Nicolò.

Allegato il certificato di buon servizio, che recita:

La superiorità locale di Muggia certifica per la verità, che il sig<sup>r</sup>. Gio: Battista Zaccaria del vivente Nicolò nato e domiciliato in questo paese sia stato impiegato in questo cessato Ufficio Municipale per lo spazio di quattro anni consecutivi in qualità di Protocollista, e che per quasi due anni posteriormente sia stato impiegato in qualità di Segretario della pure cessata Mairie di Muggia; e che tanto nel primo impiego, quanto nel secondo abbia dato saggi certissimi della di lui idoneità, probità e zelo, per il che viene considerato e riconosciuto meritevole della pubblica confidenza. Il presente certificato di buon servizio viene rilasciato al sudetto sig<sup>r</sup>. Zaccaria affinché possa col medesimo prodursi presso qualunque Autorità, e fare ogni uso che fosse creduto da lui opportuno.

In fede [...]

Muggia, li 8 ottobre 1813

F. A. dr. Valon Seg<sup>r</sup>. Locale

Busta 2, prot. 849

Contrabbando di sale; consistenza del sale prodotto in Istria; incursioni armate nelle saline del territorio di Pirano; provvedimenti della Commissione (1813).

Il C. R. Comandante della Piazza di Capodistria

All'imp. R. Presidente della Commis<sup>e</sup> Prov<sup>le</sup> dell'Istria

Dietro ad ossequiato ordine pervenutomi dall'Eccelso Sig<sup>r</sup>. T. M. de Lelpin trovomi obbligato d'invitarla sotto di lei grave responsabilità a fornirmi dettagliatamente di tutti i lumi e cognizioni che Lei aver possa sopra il clandestino commercio del sale che si è introdotto a Pirano.

1° D'informarmi della quantità ... approssimativa di tal genere, che con grave discapito del Sovrano Erario fu venduto, e fosse stato trasportato da Pirano.

2° Se vi esistono a mani degl'Ispettori de Sali di Capodistria e di Pirano depositi di denaro provenienti dalla loro amministrazione.

3° Di chiamare questo Ispettore de Sali Sig<sup>r</sup>. Venier, e ordinargli di giustificare fondatamente lo sfogo che egli avesse dato dell'introiti della sua amministrazione fino al momento dell'occupazione dell'Istria, e di procedere similmente coll'Ispettore de Sali in Pirano Bortolo Bruni.

4° D'incaminare una inquisizione formale onde rilevare come e da che sia stato venduto in che misura e in quanta quantità.

5° Di ordinare formalmente alli sopradetti due Capi d'Amministrazione di sorvegliare sotto grave loro responsabilità che più non si eseguisca tale clandestino

Commercio, mentre gli asportanti passando in Paesi nemici possano innoltre servigli di spie, ed anche per tale oggetto renderli meritevoli de più severi castighi, ordina agli'Ispettori suddetti di far tenere dietro alli Proprietari delle saline, e salinari, rimettendo li Sig<sup>ri</sup>. Bruni e Venier alla scrupolosa osservanza delle tutt'ora vigenti Leggi in questo proposito.

Capod'Istria li 8 g<sup>bre</sup> 1813 (8 ottobre 1813)

(segue firma Filaretti ...)

N. 849

Capodistria 8 ottobre 1813

Al Sig<sup>r</sup>. Capitano. Filaretti Comandante la Piazza di Capodistria.

Li Sali di Capodistria sono in consegna non del sig<sup>r</sup>. Venier ma del sig<sup>r</sup>. Pietro Cernivani, quelli di Pirano in consegna del sig<sup>r</sup>. Bortolo Giuseppe Bruni, quelli di Muggia finalmente in consegna del sig<sup>r</sup>. Agostin Bruni, tutti tre in qualità di Scrivani ossia Magazzinieri incaricati di ricevere il sale dalle saline, e disporli dietro gli ordini delle superiori autorità.

Ne in Capodistria, ne in Muggia non s'è verificato il più picciolo contrabbando.

Dai magazzini di Pirano non sono seguiti contrabbandi di sorta.

Molti contrabbandi verificati bensì si sono nel circondario di Pirano sopra quelle quantità di sale che si trovava ancora disperso nelle saline, e non raccolto nei pubblici Magazzini, che dalle saline stesse sono non poco lontani.

Questa Commissione ha prese le più forti misure per impedire le contravvenzioni, né ha trascurato per un momento un oggetto di tanta importanza: essa ha fatti perseguire li contrabbandieri per tutte le coste dell'Istria: essa ha fatto presenti li disordini al Sig<sup>r</sup>. Conte Generale Nugent pregandolo di impedire li sbarchi dalla parte del Friuli: essa ha armate le Guardie delle Saline che colla forza opposte si sono di notte a dei contrabbandieri uno dei quali restò anche morto: essa ha fatti cogliere due contrabbandieri uno dei quali fu condannato a pagare lire cinquecento, e contro l'altro pende la procedura per il conveniente castigo: essa ha fatto spingere il trasporto dei Sali dalle saline ai magazzini con tutta la forza, ordinando perfino che sieno requisite tutte le barche non escluse le pescarecci; essa finalmente ha spedito sul luogo un pratico Criminale che sta formando il più rigoroso processo contro li contravventori.

Di tutto ciò la Commissione medesima ha informato con li più dettagliati rapporti S. E. il Sig<sup>r</sup>. Barone di Lattermann Governatore generale dell'Illirio.

Essa si fa onore di oggi informare anche il Sig<sup>r</sup>. Conte de Lelpin Governatore civile e Militare di Trieste a cui inoltre rimette in copia li Rapporti già al Sig<sup>r</sup>.

Governatore generale umiliati, come rileverà dalla informazione medesima e carte annesse.

La Commissione stessa ha poi il conforto d'essere riscontrata da Pirano che sia cessato il disordine e che dietro le adottate misure non seguano più contrabbandi. Tanto questa Commissione si pregia di significarle in evasione della di lei requisitoria del giorno d'oggi (segue firma non leggibile).

Capodistria 8 ottobre 1813

Al Sig<sup>r</sup>. Conte de Lelpin Governatore civile e militare di Trieste.

Questa Commissione a cui il sig<sup>r</sup>. Cap<sup>o</sup>. Filaretti Comandante la Piazza di Capodistria ha comunicata la ossequiata di lei ordinanza 6. corrente n° 7 si onora Sig<sup>r</sup>. Conte di rassegnarle le seguenti dettagliate informazioni sulli oggetti dalla medesima contemplati.

Due amministrazioni v'erano nell'Istria per il ramo Sali.

Uno riguardava la Direzione delle Saline la fabbricazione dei Sali, il loro incanervo nei magazzini; e l'altro riguardava la vendita dei Sali a questi abitanti.

Il primo ramo apparteneva tutto al Regno d'Italia che lo faceva dirigere da un suo Delegato il quale presiedeva alle Saline, riceveva li conti dalli Magazzinieri ossia Scrivani sig<sup>r</sup>. Bortolo Bruni di Pirano, sig<sup>r</sup>. Pietro Cernivani di Capodistria alli quali era consegnato il sale e che dovevano custodirlo sotto loro responsabilità, e non ingerendosi minimamente nella vendita del medesimo giacchè quasi tutti i Sali erano spediti nel Regno d'Italia, pagava li proprietari delle saline con dinari che rimessi gli venivano da Venezia, o da Milano.

Nella custodia e responsabilità de Sali il sig<sup>r</sup>. Delegato Venier non aveva alcuna ingerenza ma quest'era tutta dei Magazzinieri o Scrivani.

Occupata fortunatamente questa Provincia dall'Avanguardie di S. M. Ces<sup>a</sup> R<sup>a</sup>., il sig<sup>r</sup>. Venier s'è da se stesso dimesso dalle proprie ispezioni, e già preventivamente aveva egli spedite al suo Governo del Regno d'Italia tutti li più importanti registri del suo ufficio, e specialmente la cassa e li dinari con li quali pagar doveva alli proprietari li Sali, come egli documentò e fece riconoscere al primo ingresso delle Truppe al sig<sup>r</sup>. Maggiore Lazzarich facendo vedere le quietanze che riportate aveva dal suo Governo.

Li sali del prodotto 1813 nati nelle Saline di Capodistria e Muggia si ritrovarono già riposti nei pubblici Magazzini e sotto la custodia e responsabilità dei rispettivi Scrivani, e di questi non si è verificata la minima dispersione, la minima vendita clandestina, il minimo contrabbando, e si ritrovano tuttavia nella loro identità a pubblica disposizione.

Li Sali del prodotto 1813 delle Saline di Pirano nella massima parte erano stati egualmente ripassati nelli Magazzini di Pirano ed anche questi essendo tuttavia a pubblica disposizione sotto la custodia di quel Scrivano non hanno sofferto la minima perdita o dispersione.

Una parte dei Sali di Pirano restavano esposti sopra quelle Saline sotto la custodia delle Guardie delle medesime.

Questa Commissione tra le altre operazioni delle quali fu incaricata dal sig.<sup>r</sup>. Conte generale Nugent che confermate furono provvisoriamente e fino alla approvazione della Corte di Vienna dal [...] Barone de Latterman Governatore [...]. È che alla medesima le ha rassegnate, non ha perduto un momento di vista questo importante argomento.

Al primo sentore che fosse nato qualche contrabbando essa dopo aver con li più forti e robusti ordini incaricate le Guardie della custodia delle Saline, dopo aver precettato lo scrivano e quella autorità locale alla maggiore sorveglianza comandando la loro responsabilità, dopo aver con circolari incaricate tutte le Autorità locali della provincia a non permettere vendite clandestine di sale, ed arrestare tutti li portatori di questo genere sia per mare, sia per terra, dopo aver ricercato il sig.<sup>r</sup>. Conte Generale Nugent di non far permettere approdi di barche al litorale del Friuli, dopo aver prese in una parola le più energiche e forti misure per la repressione delle contravenzioni, spedì appositamente in Pirano il Direttore dei Sali, Tabacchi e Dazi a rilevare le quantità di sale che esistevano presso li proprietari delle rispettive Saline, la quale dietro un personale esame col mezzo di Periti a luogo per luogo risultò nella complessiva quantità di quintali cubici n.º. 15728, della quale quantità furono chiamati responsabili li rispettivi proprietari incaricati di ripassarla nel più breve termine nei pubblici magazzini.

Dietro di ciò ha sul momento incaricato lo Scrivano, e la Autorità locale di Pirano di far con la massima sollecitudine trasportare tutto il sale in quei magazzini, ordinando loro di requisire tutte le barche non escluse le pescareccie a questo oggetto, e questo lavoro fra non molti giorni sarà ultimato, anzi sarebbe a quest'ora completato se la perversità dei tempi piovosi e ventosi non lo avesse impedito.

Vi seguirono nondimeno dei contrabbandi per parte dei mali intenzionati che hanno fatto anche uso della forza, e della resistenza. Un contrabbandiere restò ucciso dalle Guardie delle saline. Due altri furono arrestati uno de' quali fu condannato al pagamento di lire cinquecento, pendendo contro l'altro la procedura per il mancato castigo.

La notte 31 ottobre le Guardie hanno perseguitato in mare una barca di contrabbando di sale. Li marinaj dopo aver tentato di portare via questa barca intimoriti

dalle archibugiate delle Guardie convien credere siensi salvati essendosi gettati all'acqua, mentre la barca con il sale fu sopraggiunta dalle Guardie e ritrovata senza alcun uomo, e fu condotta in porto di Pirano dov'era custodita.

Ma nel seguente giorno alle ore una e mezza pomeridiane una tumultuante unione di persone diarmò le Guardie ed asportò la barca stessa: si portò in seguito a disarmare e maltrattare le Guardie delle Saline, le quali avendo dovuto abbandonare il loro posto si ha tutto il sospetto che vi sieno accaduti nella seguente notte dei contrabbandi.

Questa Commissione ha procurato che a Pirano fosse spedito un Distaccamento di truppa: ha sul momento spedito un pratico criminale a formare il più rigoroso processo che si vada proseguendo contro gli autori per un esemplare castigo: ha ordinato che tutte le barche che mancavano quel giorno e successiva notte dal porto senza recapiti sanitarij e di Polizia sieno arrestate al loro ritorno: ha richiesta la nota di tutti li proprietari di queste barche, ed ha il conforto d'essere riscontrata dietro queste misure che vi sia ritornato il buon ordine, che non vi accadano più contrabbandi.

La Commissione non cessa di giornalmente prestarsi affinché si abbiano tutti li fondamenti di scoprire li autori, ed è in continua corrispondenza con il suo Delegato che sta formando il Processo contro di essi.

Dalla presente dettagliata informazione, e dalli rapporti già rassegnati a S. E. il Sr. Barone di Latterman Governatore generale dell'Illirio le si uniscono ella rileverà essersi questa Commissione prestata con la possibile attività in sì importante argomento.

La quantità del sale asportato di contrabbando non può conoscersi finchè non sia ultimato il trasporto del sale dalle saline alli magazzini: allora la quantità riscontrata dai periti messa di confronto alla quantità che verrà portata al magazzino farà conoscere la deficienza manumessa di cui dovrà rispondere a prezzo di tariffa ogni proprietario, e per cui generalmente fu chiamato responsabile quel intero Consorzio di proprietari.

Depositi di dinaro non v'esistono presso alcuno degli impiegati, ed il Sig<sup>r</sup> Venier ha già dimostrato di non aver fondi di sorta.

La prescritta inquisizione è già incaminata da molti giorni.

Non solo li impiegati ma tutte le Autorità furono da molto tempo incaricate della sorveglianza maggiore sotto loro responsabilità.

Ciò quanto al primo ramo riguardante le Saline ed il prodotto dei sali.

Quanto al secondo ramo che riguarda la vendita del medesimo agli abitanti non è pericolo che in questa nell'Istria vi nascono frodi.

V'è un Direttore che sotto la dipendenza di questa Commissione vigila su questo ramo e così pure su quello dei Tabacchi e dei Dazi.

In tutta la Provincia vi sono nove Ricevitori che vendono il sale nelle Comuni di Capodistria, Muggia, Pirano, Parenzo, Rovigno, Pola, Albona, Pinguento, Montona. Li Ricevitori hanno nelle mani una quantità di sale di poca entità garantita dalle loro ricevute di cui devono render conto, di mano in mano che può loro occorer del sale devono prima pagarne l'importo alla Cassa per riceverne al magazzino l'ammontare della quantità pagata.

Questa Commissione si farà un onore e insieme un dovere di informarla ad ogni di lei richiesta su qualunque ramo di pubblica amministrazione, e si pregia intanto di umiliarle la più profonda e distinta sua considerazione.

(segue firma non leggibile)

Busta 3, prot. 1815

Inventari dei Sali e tabacchi esistenti in Istria all'ingresso delle truppe austriache.

N°. 1815

n. 305

All' Imp: R: Commissione Prov<sup>e</sup> dell'Istria

Per riverente riscontro del Decreto 20 cor<sup>te</sup>: 1790 le accompagno li'Inventarj de' Sali e Tabacchi, che all'ingresso delle truppe austriache si ritrovavano in questa Provincia distinti nelli Magazzini di rispettiva esistenza in conformità degli Ordini del E. Barone Intend<sup>e</sup>: dell'Istria.

Ho l'onore di riaffermarle la mia ossequiosa considerazione.

Capodistria 21 dicembre 1813

Il Direttore de Sali Tabacchi e Dazi (segue firma non leggibile).

N°. 1815

All' Imp<sup>e</sup>. C. R. Intendenza dell'Istria in Trieste

Capodistria 23 Dicembre 1813

In esecuzione dell'ossequiata sua 15 corrente N°.1053 si onora questa Commissione di rassegnarle due stati separati dimostrativi li Sali e li Tabacchi che si ritrovarono in questa Provincia all'ingresso delle truppe austriache e di rinnovarle le proteste della più distinta considerazione.

(segue firma non leggibile).

Busta 5, prot. 264

Prospetti, distinti per proprietario, del prodotto e delle rendite delle saline istriane nel 1813; pagamenti ai proprietari; esportazione del sale istriano verso il Friuli (10-18 gennaio 1814).

N°. 264

Prod°. li 13 gennaio 1814

All.I. R. Commissione Prov<sup>le</sup>. dell'Istria

Rapporto del Direttore de Sali Tabacchi e Dazi col quale accompagna in tre stati separati i conteggi dei Sali del raccolto 1813.

Questa Direz<sup>ne</sup>: che ha rimesso alla Rag<sup>ria</sup>: la incombenza dei conteggi sui sali del Raccolto dello scad: Anno 1813 in Capod<sup>a</sup>, Pirano e Muggia, stati consegnati a pubb<sup>ca</sup> disposizione li assoggetta ai riflessi dell'I.R. Comm<sup>e</sup>: in tre stati separati. Dimostrano questi le quantità, e qualità dei Sali, il rispettivo importare a credito dei Proprietari, il debito dei medesimi, e la rimanenza da pagarsi per saldo in cadauna Località. La I.R. Comm<sup>e</sup>: in conoscenza del bisogno di sostenere questo Ramo utilissimo di Rendita pubblica risorta mediante la protezione datasi dall'ex Governo Italico, che ha prestato tutte le assistenze ai Proprietarij delle Saline, darà ora il necessario provvedimento per ottenere i fondi occorrenti al residuo pagamento dei Sali medesimi tanto bramato specialmente dai miserabili coltivatori delle Saline.

Capod'Istria 12 gennaio 1814

Il Direttore de Sali Tabacchi e Dazi

Firmato Gallo

N°. 264

Capod<sup>a</sup>: 18 gennaio 1814

All'Imp<sup>e</sup>. R<sup>a</sup>. Intendenza dell'Istria in Trieste.

Si rassegnano ad essa Imp<sup>e</sup>. R<sup>a</sup>. Intendenza tre stati che dimostrano proprietario per proprietario li Sali del prodotto dell'anno 1813 delle Saline di Capodistria, Pirano, e Muggia consegnati alli pubblici Magazzini, il Credito di ogni proprietario per il totale valore del sale consegnato, le summe conseguite a diffalco, quelle che egualmente devono diffalcarsi per restituzione di sovvenzioni anticipate dal cessato Governo, quelle che sarebbero pure da trattenersi in risarcimento del sale disperso da alcuni proprietari e finalmente il rispettivo credito dei proprietari medesimi a residuo pagamento del detto Prodotto.

Non manca nel tempo stesso questa Commissione di rinnovarle le istanze che giornalmente fatte vengono dai proprietarij stessi per essere pagati, e di

ossequiosamente rifletterle che ogni ritardo porterà un danno al Governo, giacchè li salineri non pagati prontamente come lo erano per il passato disamineranno la loro industria con tanta cura sinora promossa, e le saline, o tardi o malamente lavorate renderanno un scarsissimo prodotto in un ramo importantissimo su cui il Governo animando questo ramo d'industria può approfittare annualmente per più di un milione di fiorini.

Il mezzo di poter pagare questo prodotto senza alcun pubblico discapito potrebbe realizzarsi in brevissimo tempo con la vendita all'ingrosso almeno di parte del sale esistente nei pubblici magazzini, che è in quantità piucchè sufficiente per li bisogni dell'Istria, dell'Illirio e dell'Italia fino al nuovo prodotto che si verificherà tra sei mesi. Una gran parte di questo sale avrebbesi già potuta smerciare nell'Italia che ricercato lo avrebbe, se riflessibile quantità di sale estero non fosse stata venduta nel Porto di Trieste ad un prezzo minore di quello che praticato veniva per il sale dell'Istria, e dal porto di Trieste a brazzere cariche non fosse stato trasportato nel Friuli, il che nel tempo che può aver avvilita l'industria nazionale per la giacenza di questo prodotto, ha dilazionate almeno quelle vistose utilità che il Governo conseguiva poteva immediatamente nello smercio del proprio sale in preferenza dell'estero.

A ciò si aggiunge che se fino al venturo prodotto non saranno liberati questi Magazzini non vi sarà dove riponere il sale dell'annata 1814 ed anche in ciò l'interesse pubblico resterà danneggiato.

Non manca questa Commissione di tutto ciò esporle per il puro zelo del proprio dovere, ed attenderà e venererà le superiori deliberazioni della di lei autorità a cui si protesta colla più ossequiosa considerazione.

(segue firma non leggibile)

Busta 5, prot. 295

Sussidio alle lavoratrici delle Saline di Muggia.

Nº. 295

Capod<sup>a</sup> 19 gennaio 1814

All' Imp. Reg<sup>a</sup>. Intend<sup>a</sup>. dell'Istria

Oggetto: Unitamente all'informazione ritratta da questo [...] Direttore de Sal si rimette l'istanza di Francesco Cattai da Muggia petente un sovegno per sufragare quelle salinere e si opina pel di lei esaudimento.

Dall'annessa istanza del zelante Barinador Fran<sup>co</sup>. Cattai da Muggia, e ritratta informaz<sup>e</sup>. sulla med<sup>a</sup>. di questo [...] Dirett<sup>e</sup>. de' Sali, Tabacchi e Dazi, rileverà cod<sup>a</sup>. Imp. Inten<sup>a</sup>. la necessità che venga esso Cattai esaudito, alfine di metterlo in grado di suffragare quelle postulanti indigenti salinere di un qualche sovegno,

che non verificandolo correrebbe il pericolo di perderle con grave danno delle saline esistenti in quella Valle, e discapito del pubblico erario.

Questa Commissione in vista di ciò, non può dispensarsi dal raccomandare alla penetraz<sup>e</sup>. di essa Intendenza il postulante, e di opinare pel favorevole esaudimento della di lui istanza a togliimento di ulteriori reclami, ed a conferma del pubblico interesse, il tutto in conformità a quanto espone il suddetto [...] Direttore nella di lui informazione.

In attenzione di un favorevole rescritto, si pregia intanto questa Commissione di assicurarla, sig. Bar. Intend., della distinta sua stima e particolare rispetto.

(segue firma non leggibile)

Busta 5, prot. 304

Esonero dal servizio nella Guardia civica di Antonio Bastia, stimatore di campagna in Muggia.

Nº. 304

All' Imp. Reg<sup>a</sup>. Commssione Provinciale dell'Istria

Rapporto della Superiorità locale di Muggia - Prod<sup>o</sup>. li 14 gennaio 1814, Nº 304 – Con cui si informa in opposizione alla supplica di Antonio Bastia, dimandante l'esenzione dal servizio nella Guardia civica.

All' Imp. Reg<sup>a</sup>. Commssione Provinciale dell'Istria

Chiamata ad informare questa Locale Superiorità dall'attergato di essa Regia Commissione 4 corrente al n. 9 sopra la suplica di questo Antonio Bastia addimandante esenzione dal servizio di questa Guardia Civica, si presta a farlo.

E' vero che nella formazione del Ruolo di questa Guardia Civica nella seduta fatta con questi Giudici Comunitativi si ha creduto di omettere li pubblici impiegati, e quegli impiegati Comunitativi, che immediatamente non possono abinare par dignità dall'impiego di essere arruolati alla Guardia medesima.

Vari altri impiegati civici pretendevano godere questa esenzione e fra questi anco il ricorrente Bastia perché funge la scrivania di stimadori di campagna, ma conoscendo questo e simili altri impegni non meritevoli, furono ritenuti questi individui nel ruolo di servizio.

Quattro sono li pubblici Misuradori de' Sali in questo Comune, e ricorsi per esser esentati dal servizio della Guardia Civica, furono esauditi, come Capi delle rispettive famiglie, fra quali è anco Giuseppe de Marchi suocero del ricorrente Bastia.

Che poi questi pretenda perché assiste il suocero, allorchè accada la misurazione de' sali, di esser esente di detto servizio, considero riverentemente che ciò non

possa pretendersi, promettendogli che al caso della circostanza del pubblico bisogno per la misurazione dei sali in assistenza al suocero, saprò dispensarlo. Ciò detto per mia consultiva, mi terrò a quanto saprà ordinare l'Imperial Commissione, a cui restituisco il ricorso nell'argomento.

Muggia, li 12 gennaio 1814

de Vallon Sup. Locale  
per la Sup<sup>tà</sup>: Locale  
Michieli cancelliere

Busta 6, prot. 616

Sussidio alle lavoratrici delle saline di Muggia.

N°. 616

Capod<sup>a</sup>. 28 gennaio 1814

Al Sig. Direttore dei Sali, tabacchi e dazi – Capodistria

L'Imp. R. Intendenza con sua ordinanza 21 corrente n°. 549 annuisce che vengano suffragate le salinere di Muggia fino alla concorrenza di venete Lire 462 ritraibili dalla cassa Camerale di Capodistria, la quale vien oggi autorizzata a questo pagamento nelle mani di esso Direttore che resta incaricato delle convenienti annotazioni, e della relativa distribuzione alle salinere postulanti.

Ciò sia in evasione tanto del rapporto di esso Direttore 14 corrente che della supplica del Barinador Cattai.

Viene autorizzato il sig. Cassiere di contar al sig. Direttore dei Sali e Tabacchi la somma di L. 462 accordata dall'I.R. Intendenza con ordinanza 21 corrente.

N. 549. Suffragare le salinere di Muggia di regio diritto, ritraendo dal sig. Direttore la regolare quitanza.

N. 549

All'Imp. Reggia Commissione Prov. in Capo d'Istria.

Attesi li fondati non men che giusti motivi appoggiati da essa Comm: Prov: col suo analogo rapporto de' 19 del corrente relativamente alla sovvenzione per suffragare le consapute salinere di Muggia, quest'Intendenza trovava in linea di equità di secondare, onde dalla Direzione dei Sali di Capo d'Istria, oppure dalla Cassa Camerale, venga a titolo d'anticipazione somministrata alle postulanti indigenti salinere la proposta somma di L. 462 da essere però col patuito ricavato rimborsata l'anzidetta Direzione, e così garantito venga il Sovrano erario.

Dall'Imp. Reggia Intendenza. Trieste li 21 gennaio 1814.

(segue firma non leggibile)

Busta 8, prot. 1970

Prospetti mensili della situazione di cassa della Direzione dei Sali a Tabacchi.

Busta 11, prot. 2359

Retribuzione di Pietro Zotti, controllore dei Sali in Muggia.

N°. 2359

All'Imperial R<sup>a</sup>. Commissione Provinciale dell'Istria

Prod°. primo aprile 1814

Supplica di Pietro Zotti controllore de' Pubblici Sali di Muggia – Con cui addimanda un acconto de' suoi salarj maturati.

All'Imperiale Regia Commissione Provinciale dell'Istria

Io Pietro Zotti umil<sup>o</sup> supplicante essendo stato dalla magnificenza di essa Commissione ripristinato al carico di controllore ai Pubblici Sali di Muggia ancor fin nello decorso ottobre, e non avendo percepito in isconto de' miei appuntamenti che una sol volta Venete L. 100. L'estrema mia necessità fa sì che di presente mi rivolga alla di essa Giustizia e Clemenza acciò accordato mi venga un altro acconto di venete L. 200 almeno.

Io fui fin ora costretto a formare dei debiti onde alimentare la mia famiglia: essi miei creditori insiste di non poter più, non solo, somministrarmi, ma di non voler più accordarmi alcuna dilazione al mio dovuto pagamento.

Per ciò, indi umilmente ripeto codesta mia richiesta di L. 200, che in minor somma, non sarebbe fatibile il poter conciliare la tolleranza de' sudetti miei creditori. Grazie

Muggia Primo aprile 1814

Pietro Zotti.

N°. 2359

Capod<sup>a</sup>. li 21 aprile 1814

Al Sig. Cassiere Generale – Capodistria

Ella è autorizzata di pagare al sig. Pietro Zotti Controllore ai pubblici Sali di Muggia a conto de' suoi appuntamenti la somma di venete lire cento cinquanta, di consi L. 150.

Firmato ...Favento

Busta 12, prot. 2869

Retribuzione di Agostino Bruni, scrivano dei Sali in Muggia.

Nº. 11

All'Imperiale Regia Direzione de' Sali Tabacchi e Dazi in Capodistria  
Creditore essendo de miei appuntamenti sino a tutto 11 corrente di venete lire settecentocinquanta /750/, ed avendo ottenuto codº. Reg.(io) Scrivano de' Sali, mio comproffessore, il saldo di tutti i suddetti arretrati appuntamenti, così ricorso anch'io alla di Lei S. Direttore sperimentata Giustizia, affinchè graziar mi voglia di far trarre l'opportuna commissione a codº. Reg.(io) Cassiere Provinciale, onde mi venghino contati dal ... li miei suddetti arretrati appuntamenti, non conoscendo alcun demerito in me c'andar possa disgiunto dal suddetto Reg.(io) Scrivano di costà.

Certo d'essere esaudito dalla di Lei Bontà dalle mie ben giuste ricerche, mi do l'onore d'essere con vera estimazione.

Muggia li 17 aprile 1814

Il Reg.(io) Scrivano de' Sali  
Bruni

Nº. 437

Alla I.R. Commº Provº. dell'Istria.

Il R. Scrivano de' Sali di Muggia, che non ha conseguito alcuno degli assegni Mensili, stati dalla Superiore Autorità e di lui favore decretati, domanda il pagamento dei Mesi serviti dal giorno della sua nomina in avanti.

Questa Direzione, alla quale egli si è prodotto, accompagna il ricorso alla di Lei Autorità, che può esaudirlo con abbassar l'ordine relativo sopra la Cassa Generale. Capodistria, 23 aprile 1814

La Direzione de' Sali Tabacchi, e Dazi

(segue firma non leggibile)

Nº. 2869

Capodistria li 25 aprile 1814

Al Sig. Cassiere Generale in Capodistria

Ella è autorizzata di pagare verso regolare quietanza al Sig. Bruni R. Scrivano de' Sali di Muggia a conto de' suoi assegni la summa di venete lire trecento, diconsi L. 300.

Al Sig. Direttore de' Sali, Tabacchi e Dazi in Capodistria

Ella darà avviso al sig. Bruni R. Scrivano de' Sali di Muggia essere stato emesso dalla Commissione a di lui favore un mandato di venete lire trecento a conto de'

suoi appuntamenti in evasione dell'istanza da Lei accompagnata col rapp<sup>to</sup>. 23 corrente N. 437.

Firmato ...Favento

Busta 14, prot. 4471

Consistenza delle saline demaniali; crediti del governo italico nei confronti dei proprietari di saline; rendita delle saline dell'Istria. (30 giugno - 6 luglio 1814)

N° 4423

Capodistria 30 giugno 1814

All' I.R. Sopra Intendenza de' Sali

Nel Decreto del sig. Barone de Buset rimesso in copia col N. 3913 ad essa Sopra Intendenza, ricercato viene tra gli altri materiali la nota dei debitori per il ramo sale non esclusi li sali spediti per Venezia ed altrove.

Nella classe di questi debitori sono necessariamente tutti quei tali Dispensieri, e venditori che non fossero in giornata col pagamento dei rispettivi consumi, a le autorità di Venezia od altri luoghi d'Italia dove fosse stato spedito il sale.

Essa Sopra Intendenza non ha esaurita in tal parte la commissione del detto Decreto.

Viene ricercata quindi a rimettere lo stato relativo, e ciò tanto più presto quantochè senza questo non si puà dar corso alli altri materiali rimessi colle note N. 13 a 27 corrente [...] [...], 112, e non si possono esaurire li ricevuti ordini pressanti sul proposito.

Firmato Tutto  
Sped<sup>to</sup>. 1° luglio.

N°. 112

Capo d'Istria li 27 giugno 1814

All' Imp. Regia Commissione Provinciale in Capo d'Istria

Nota

Le si ritornano li stati ch'erano uniti alla pregiata sua nota 20 corrente Giugno N. 4199 coll'aggiunta del ricercato [...].

(segue firma non leggibile)

N°. 4199

Distinti de' Crediti dell'Amministrazione Italiana, tanto per Partite insolute rimaste sotto li Governi Veneto ed Austriaco quanto nell'ultima Amministrazione Italiana, verso li Proprietari di fondi Saline, Consorzi e Deputazioni.

Nome e cognome dei debitori	Debito a moneta italiana Lire/centesimi	Osservazioni
Muggia		
Consorzio de' Sali di Muggia per conto vecchio dipendente dai cessati Governi ristretto nel giorno 31 maggio 1814 dal Sig. Commissario Plenipotenziario Barone de Buset come dal Protocollo tenuto nella località stessa Venete L. 25305. Italiane	12.948,03	
Seguono li Crediti del Registro Italico		
Deputazione di Muggia e per essa il Consorzio	2.021,00	
Lucia Rizzi	944,00	
Pietro Bachiocco	828,00	Tutti questi Debitori furono abilitati dal Sig. Commiss° Plenipot° Barone de Buset a pagare con un terzo soltanto del prodotto dominicale de propri fondi Saline, e ciò da incominciarsi soltanto dopo verificato il pareggio del primitivo vecchio loro debito dipendente dalle L. 25305 pagabili nel modo stesso, come il tutto risulta dal Protocollo tenuto in Muggia dal Sig. Commissario suddetto – 31 maggio 1814.
Francesco de Rossi	372,00	
Giuseppe Seccadanari	312,00	
Francesco Antonio de Vallon Erede Peracca	540,00	
D°. Floriano Canonico Ubaldini	132,00	
D° Gio. Battista Zaccaria Procre del Rmo Capitolo	1.020,00	
Antonio Michieli	628,60	
Francesco Cattai	120,00	
Niccolò Graziadio	72,00	
Fabbriceria di Muggia	696,00	
Pietro e Francesco Consorti Zaccaria	108,00	

La distinta è datata Capo d'Istria li 13 giugno 1814. Illeggibili le due firme poste in calce.

N° 88

Lubiana li 26 giugno 1814

All'Imp. Reg. Commissione politica dell'Istria a Capodistria.

Varie sono le indicazioni de' Cavedini di regio diritto esistenti nelle Valli dell'Istria.

Nel avviso della Commissione politica in data 8 febbraio 1814 N. 698, compariscono in N. di 953  $\frac{1}{2}$ .

Nella Specifica statami consegnata dall'anzidetta Commissione in data 30 maggio a. c. risultano non più di 943  $\frac{1}{2}$  Cavedini.

Da una nota del Vice Sopra Intendente Sig. Gallo in data 29 maggio a.c. N. 622 apparisce un numero di soli 868.

La Ragionateria della Specifica 4 giugno corrente N. 320 ne fa risultare 908 con altri 60 appaltati a Pirano.

Finalmente il Sopra Intendente Sig. Venier ha dimostrato un N. di 191  $\frac{1}{2}$ .

Questa disparità porta un'incertezza troppo marcata nel possedimento delle Saline erariali e facendo d'uopo di venirne ad una legale dimostrazione, la Commissione politica resta incaricata di numerare di concerto colla Sopra Intendenza colla Ragionateria, e co' rispettivi Consorzi separatamente per Muggia, Pirano e Capo d'Istria i Cavedini di ragione erariale, in modo che da una sola Tabella si possa desumere il numero dei Cavedini d'oni Valle, i possessori a cui appartenevano prima di essere pervenuti di regio diritto, ed il modo ossia i motivi per cui sono passati in diritto del Sovrano erario.

Non dubito che quanto è più importante l'argomento, è più interessante lo schiarimento del medesimo, tanto più premura spiegherà essa Commissione politica per giungere a termine di questo lavoro, nel modo il più preciso, e nel più breve tempo possibile.

Firmato Baro a' Buset (Barone de Buset)

N° 4471

Capo d'Istria 2 luglio 1814

Al Sig. Barone de Buset Cammissario Plenipotenziario de' Sali

All'arrivo dell'ossequiata sua 26 giugno decorso N. 88 si è occupata la Commissione a rilevare li motivi delle apparenti differenze tra le specifiche esibite dalla Commissione stessa, dalla Ragionateria, dl Sopra Intendente Venier, e dal Vice Intendente Gallo, relativamente al numero dei Cavedini di Regio diritto, per divenire ad una nuova rilevazione in caso di bisogno.

A tale oggetto la Commissione si è unita in conferenza colla Ragionateria, e colli sunnominati Sig.ri Venier e Gallo, e li risultati di questa dietro le più esatte indagini, concorrono a dimostrare evidentemente che li Cavedini di Regio diritto effettivamente consistano nel numero di 943 ½ quali sono descritti nella Tabella rimessale da questa Commissione con rapporto 30 maggio 1814, e che riescano quindi inutili ulteriori investigazioni.

Ecco i motivi che giustificano le apparenti differenze.

L'Avviso della Commissione 8 febbraio 1814 N° 698, non importa N° 953 ½ di Cavedini come indica la su menzionata di lei ordinanza, ma soltanto Cavedini N° 908 ½ com'ella potrà riscontrare e quindi non può essere che un errore di summa accaduto nel di lei Burò che li abbia fatti supondere per N° 953 ½.

Questo errore potrà essere forse derivato dalla cattiva stampa di detto avviso nell'ultimo fondamento delle saline di Capodistria lavorato dalla salinera Gasparina De Ponte che consiste in Cavedini n° 5 ½, e che la cattiva disposizione della stampa mette in equivoco se sieno 5 ½ o 51 ½.

Alli Cavedini n°. 908 ½ dell'avviso per l'affittanza si aggiungano li altri n° 35 Cavedini in Pirano che appartenevano alla Mansioneria Cossi (o Corsi) e che attualmente ritrovansi in corso di affittanza conclusa sotto il passato Governo e non ancora spirata, e ridonderà ... il n° di 943 ½ descritte nella su mentovata tabella. Ciò fa evidentemente conoscere che la Commissione sia stata esatta, e non abbia preso errore di sorta.

Quanto alla nota del sig. Vice Intendente Gallo di n° 868 Cavedini soltanto questa è affatto erronea, e gli errori derivano dalla Perizia del Barinadore Sandrin, il quale è caduto nell'errore di omettere nella sua stima delle Saline tanto in Pirano quanto in Capodistria, forse per non conoscerle e non aver avuta la cura di ricercare le necessarie delucidazioni.

Quanto alla nota del sig. Venier indicanti soli n° 919 ½ Cavedini egli pure inavvertitamente è caduto nell'errore di comprendere n° 11 Cavedini che appartengono al sig. Giacomo Almerigotti e che sono [...] in un istesso Fondamento nell'area De Rossi a cui al Governo ne appartengono n° 17 soltanto.

Dalli n° 919 ½ indicati dal Venier sottraendosi li detti n° 11 dell'Almerigotti ve ne restano n° 968 ½ che sono indicati dall'avviso a stampa, ed aggiungendo a questi n° 908 ½ li 35 della Mansioneria Cossi (o Corsi?) dei quali il Venier non aveva cognizione perché erano in amministrazione del Demanio Illirico, viene a comporsi il n° di Cavedini 943 ½ quello appunto che risulta dalla Tabella rimessale dalla Commissione. Quanto finalmente alla nota esibitale dalla Ragionateria di n° 908 ½ aggiungendo a questi li suindicati n° 35 della Mansioneria Cossi (o Corsi), ritorna come sopra il n° di 943 1/2 .

Non è poi che la Ragionateria oltre li indicati Cavedini n° 908 ½ ne abbia fatti risultare altri 60 appaltati a Pirano, essa bensì indicò che nel n° di detti 908 ½ ve ne fossero compresi n° 60 che fin l'anno decorso venivano affittati.

Queste delucidazioni giustificano evidentemente la Tabella che la Commissione le ha rassegnata col rapporto 30 maggio N. 3683, e rendono inutile ogni altra operazione sul proposito.

Accetti le nuove poteste della più alta considerazione.

Seguono le firme Co.(nte) Totto, Venier, Gallo, Favento e [...] [...]  
(due non leggibili)

Busta 14, prot. 4593

Arresto di Giovanni Lorencich per contrabbando dalle saline di Muggia (4 - 18 luglio 1814).

La busta contiene il verbale, datato Muggia, li 4 luglio 1814, del processo a carico di Giovanni Lorencich per contrabbando di sale e trasmesso, nella stessa data, all' I. R. Commissione Provinciale dell'Istria con la seguente nota:

N. 417

Eseguendo il Decreto di codesta Imperiale Regia Commissione del giorno 20 giugno [...] passato al n° 4215 sopra l'arresto seguito in [...] a sera di certo Zuane Lorencich di questo luogo in queste saline dalle Guardie esistenti alla difesa delle saline medesime per presunta intrusione di esportarvi del sale.

Nell'atto che rassegnò li processi verbali delle Guardie, e la giustificazione del detto arrestato, significò ad essa Imperiale Commissione di averlo fatto liberare dall'arresto senza nemmeno ritrarsi la prescritta cauzione sì per essere possidente, che per mancanza del corpo del delitto, considerando probabile l'esposto motivo del detto arrestato della di lui gitta nelle saline, constatandone il bisogno che in quel Fondamento occorrono le acque marittime che non possono giungervi talvolta che a notte avanzata colla [...].

Venererò nell'argomento le determinazioni di codesta Imp. Regia Commissione.  
Muggia, li 4 luglio 1814

Firmato de Vallon Super. Locale e per la Superiorità locale Michieli can<sup>re</sup>.

N. 4593

Capodistria 18 luglio 1814

In nome de l'Imp. R. Commissione Provinciale dell'Istria

Visto il Rapporto 4 luglio corrente N. 417 della Superiorità Locale di Muggia

Visti gli atti processuali con lo stesso accompagnati per contrabbando di sale a carico del prevenuto Zuane Lorencich

Presente alla discussione il sig. Venier Sopra Intendente de' Sali

Considerando che non v'è corpo di delitto, che nessuna quantità di sale sia stata ritrovata presso il prevenuto, che egli sia stato ritrovato invece a dar acqua alle saline tenute dalla di lui moglie, e che finalmente a carico del medesimo non vi sia né prova né indizio legale di tentato contrabbando

Dichiara di poter farsi luogo ad alcuna pena contro Zuane Lorencich, e svincola la da esso prestata cauzione assolvendolo da ogni spesa.

La presente sarà comunicata alla Superiorità Locale di Muggia per essere resa nota alla Controparte, ed alla Ragionateria camerale per le competenti annotazioni nel Registro che è incaricata di tenere.

Seguono le firme Totto, Venier, Gallo, Favento e ... (una non leggibile)

Busta 15, prot. 4681

Rapporto tra l'Erario e il Consorzio dei Sali di Muggia.

N°. 4681

Capodistria 16 luglio 1814

La Sopra Intendenza informa che la sovvenzione avuta dal Consorzio di Muggia a conto del pagamento Sali dell'anno 1813 è di Franchi 4943,35 riscossi dalla Cassa di Trieste, non compresa in questi una sovvenzione separatamente ricevuta per l'anno 1814.

E' necessario il Registro di questa partita alla Ragionateria.

Il Consorzio deve inoltre versare nella Cassa Camerale in via di deposito a conto a parte l'ottavo risultante sopra la somma su espressa.

Si opina perciò per il seguente allegato. Si rimette alla Ragionateria camerale per il competente Resgistro, ed affinché calcoli l'importo dell'ottavo che quel Consorzio deve versare a titolo di Deposito per li lavori cansortali nella predetta Cassa, e verrà tanto il presente atto, quanto il calcolo relativo, rimesso alla Commissione per metterlo al caso di rilasciare a quale Consorzio gli ordini competenti.

Firmato Totto, Grisoni, Favento.

Busta 15, prot. 4745

Permuta di saline in territorio di Muggia tra l'Ospitale di Muggia e Pietro Bachiocco. (10 giugno - 16 luglio 1814) – (Con atti in copia del 1812 e 1813)

N° 4073 (P<sup>to</sup> Triest 10 giugno 1814)

All'Illust<sup>o</sup> Signore del [...] Barone de Buset Commissario Plenipotenziario de' Sali in Istria.

Ricorso di Pietro Bachiocco da Muggia – Implora che [...] sia approvata una permutazione di saline concertata tra lui co' li Rappresentanti il Pio Ospitale di Muggia località in utile reciproco, d in vantaggio della coltura delle Saline – Con allegati A:B:C.

All'Illustrissimo Signore del I. R. [...] Bar. De Buset Cons<sup>re</sup> (Consigliere) [...] e Commissario Plenipotenziario sopra le saline dell'Istria.

Pietro Bachiocco da Muggia possedeva tre Cavedini di saline immedesimati nel Fondamento de Cavedini 16: del Pio Ospitale di detta località e possedeva in conseguenza il terzo delle tre, e casetta inserviente al Fondamento stesso, così che, apparteneva all'Ospitale un decimo terzo di detto Fondo, ed il terzo del suddetto Bachiocco.

Una tal comunione, che non era nemmeno suscettibile di Divisione, portava una comune negligenza, e le saline rimanevano in dejetta coltivazione

Fece il Bachiocco un progetto, che è quello ad A: (vedi allegato A) con cui in utilità del Luoco Pio proponeva di cedere il terzo del predetto Fondamento e di cedere altri sei Cavedini di sua ragione poco discosti dalli sedici indicati sono in tutto Cavedini nove, perché all'incontro della Commissione, che era Delegata sopra l'Ospitale gli desse in permuta un Fondamento di Cavedini otto, che erano di appartenenza dello stesso Pio Luoco.

La Commissione antedetta, vista l'utilità del Progetto per cui si trattava di avere un Cavedino in più, e così anco la porzione di casetta attinente ai cavedini 18:, riconosciuta anco l'utilità stessa dalla stima fatta eseguire, che dava all'Ospitale un aumento di Franchi centotre e c.<sup>mi</sup> 49: accettò a pieni voti la proposta Permutazione come ad B: (vedi allegato B).

Era occorrente per la Regolarità di tal'accordo la Superiore approvazione, ed alla competente autorità di allora fu assoggettato l'argomento; essendosi fra tanto convenuto come ad C: (vedi allegato C) che il Bachiocco, come se fatta fosse la permuta, attenda alla coltura dei cavedini otto, e che per l'Ospitale [...] all'attenzione di tutti li cavedini 16: e delli sei altri da qui [...] all'Ospitale medesimo.

Ecco per tanto fiduciarmente di già attivata la Permuta anco nell'anno decorso 1813: - Sopra di essa però per ogni buon riguardo, e per [...] del Cattastico, non

che per regola del debito [...] per le imprestanze ottenute, si attendeva la superiore approvazione.

Fortunatamente cambiò il Governo prima che comparisca l'Approvazione medesima; ed ecco il motivo per cui si produce il Bachiocco con questa divota supplica all'Illustrissimo Bar: de Buset implorando l'approvazione della Permuta suriferita, onde seguano in conformità li Registri delli [...] [...] sopra i Pubblici Libri a comune, e [...] distinzion di Dominio.

Occorre anco l'Approvazione medesima perché avendo il Bachiocco ricevute le imprestante per il Restauro di Franchi 12: per cavedino nell'anno 1813: sopra li cavedini cessò all'Ospitale, si passò anche annotare a carico dell'Ospitale il debito stesso, che comparisce ancora a solo debito del Bachiocco

Il Documenti, o sia processo verbale già prodotto ad C: spiega con chiarezza una tal verità chiaro in stesso l'argomento, utili il contratto per il Pio Luoco, profittevole al miglior essere e coltura delle saline, accolto dall'Autorità che in vigilava sopra Luoghi Pii e beneficio in tutto alle Parti per riconoscere la rispettiva proprietà senza comunioni pregiudiziali: confida che sarà per essere approvato, ed ordinato che in conformità siano fatti gli opportuni Registri per riconoscimento dei rispettivi proprietari, e delli debiti, che ogni uno deve pagare.

Ha l'onore il Ricorrente di umiliare il suo profondo Rispetto.

Capodistria giugno 1814

Umilissimo Devotissimo Ricorrente Pietro Bachiocco.

ALLEGATO A

Province Illiriche

Alla Commissione Delegata di Carità della Comune di Muggia

Signori

Il sig. Pietro Bachiocco di questa Comune è proprietario (come è notorio) di tre Cavedini di Saline nel Fondamento delli Cavedini sedici di questo Pio Ospitale, ed è proprietario ancora della porzione di casa delle saline medesime corrispondente alla terza parte delle sedici porzioni della casa stessa.

Quanta confusione ed inattività porti seco una tal comunione, lo spiega [...] anticamente quell'antico, ma sempre nuovo, ed in pratica sempre verificabile assioma que comuniter possidenter, comuniter negliguntum: effetto pernicioso per

cui la provvidenza delle leggi favorisce con tutti i possibili mezzi la Divisione, tosto che di Divisione sia suscettibile il Bene Comune.

Nel presente caso però non si può far riparto ora delli Cavedini, ora delle are inservienti, ore delle arginature, ora della casa dove si pone il sale fabricato, come lo dimostra l'attestato del Perito e per ciò, che esso Bachiocco ha divisato un Progetto, che riuscendo aggradevole ad ambo le Parti porterebbe una distinta rispettiva proprietà, senza ulteriori comunioni.

Possiede il Pio Ospitale n°. otto Cavedini nel così detto Guaro de Saliuli, e possiede il sig. Bachiocco Cavedini n°. sei nel Guaro di mezzo detti Villa piccola poco distanti dalli Cavedini n°. 16 sopradetti.

Esso Bachiocco cederebbe li Cavedini sei in Villa piccola e li Cavedini tre, e porzione di Casa Comune coll'Ospitale in cambio in di lui libera proprietà li Cavedini n°. 8 in Saliuli.

Il Contratto potrebbe essere opportuno ad ambo le Parti e se vi fosse del vantaggio, esso riuscirebbe più tosto per il Luoco Pio, che acquista nove per ceder otto ed acquista ancora la porzione di casa delli Cavedini 16: non avendo casetta li nominati Cavedini n°. 8.

Anco il Perito Cattai opina nel certificato qui sotto unito per l'opportunità, e per il vantaggio reciproco di una tal permutazione, e certifica ancora, che il Fondamento delli Cavedini 16: non sia suscettibile di Divisione del terzo e del decimo terzo.

Attende per ciò il sig. Bachiocco, che il Progetto sia accolto dalla Delegata Commissione, e che un tal traslato si faccia senza gravose spese, e senza dilazioni dannose, onde poter celermente dar mano alli occorrenti restauri in ora, che essi con tutta l'attività si vanno eseguendo.

Ha l'onore di rassegnare agli individui pregiatissimi, che compongono l'ossequiata Commissione Delegata i sentimenti della più distinta sua estimazione.

Muggia, 28 luglio 1812

Pietro Bachiocco [...]

Provincie Illiriche

Adì 28 luglio 1812, Muggia

Certifico io sottoscritto Perito di Saline, che con la progettata permuta sarebbe vantaggiosa ad ambe le Parti, e che il Fondamento delli Cavedini sedici n°. 16 non si può dividere per terzo, e per decimo terzo, attesa la immedesimità del Fondo, delle are, e delle arginature.

Francesco Cattai Perito attesta quanto sopra.

Adì 10 agosto 1812: Muggia

La Commissione Amministrativa di questo Ospitale, visto il progetto prodotto li 28 luglio scorso dal sig. Pietro Bachiocco con cui propone di far un cambio delle saline Cavedini 8: dell'Ospitale colli suoi Cavedini 6: ed a [...] [...] di sua ragione, incorporati nelli Cavedini 16: dell'Ospitale e del terzo di una casetta esistente in essi Cavedini 16: determina la Commissione prima di risolvere nel progetto medesimo di spedire all'esame, ed estimo delle saline al Perito Francesco Dardi, onde conoscere il valore dei rispettivi Fondi, e se è di vantaggio di questo Pio Luoco il progetto suddetto, per poi risolvere quanto [...] e veduto di [...].

Firmato de Vallon Preside

Adì 17 agosto 1812: Muggia

Dichiaro io sottoscritto Perito intendente di Saline di [...] per ordine della Commissione Amministrativa di questo Ospitale di aver esaminato, ed stimato in mia Coscienza quanto segue.

Esaminato il Fondamento di saline Cav<sup>ni</sup>. 16: di questo Ospitale io li calcolo del valore di Franchi 50: l'uno, cioè in tutto Franchi 800:

più la casa inserviente al ricovero del sale di esso 100: [...]

esaminato pure il Fondamento di saline Cav<sup>ni</sup>. 8: di ragione di esso Ospitale li calcolo del valore di Franchi 40: per [...], cioè in tutto per essere esposti all' [...] Franchi 320

[...] esaminato [...] il Fondamento di cavedini n°. 6 di ragione del sig. Pietro Bachiocco di questo Comune li calcolo pure Franchi 40: al [...] [...] in tutto Franchi 240:

E sopra la ricerca se essi cavedini 16: [...] dividendi io considero negativamente. Tanto depongo in mia coscienza e mi sottoscrivo

Io Francesco Dardi Perito [...]

Osservazione fatta dalla Commissione sopra dell'estimo.

Li Cavedini tre del sig. Bachiocco incorporati nei 16: dell'Ospitale importano col raguaglio su riferito Franchi 150:

il terzo della casa esistente in essi cavedini 16: spettante al sig. Bachiocco importa Franchi 33:34

Li cavedini 6: di esso Bachiocco importano [...] [...] Franchi 240:

per complessivi Franchi 423:34 si sottraeva il valor dei cavedini 8: dell'Ospitale Franchi 320: quindi a vantaggio dell'Ospitale Franchi 103:34:

Firmato Francesco de Vallon Preside

## ALLEGATO B

Adì 24 agosto 1812: Muggia

La Commissione Amministrativa di questo Ospitale, visto il Progetto prodotto nel giorno 28 decorso luglio dal sig. Pietro Bachiocco, con cui propone di far un cambio delle Salini Cavedini n°. 8: esistenti in Saliuli di ragione di questo Pio Ospitale, cedendo esso sig. Bachiocco tre cavedini, che ha Immedesimati nel Fondamento n°. 16: pure appartenente per l'alora parte decima terza al suddetto Ospitale e ciò con tutte le Are inservienti ad essi cavedini tre, e con la quota di casa ed esso pertinente, e così ancora cedendo all'Ospitale medesimo altri Cavedini sei di ragione del sig. Bachiocco per ottenere li premessi cavedini 8: in Saliuli.

Visto il certificato del giorno 28 luglio passato del Perito Cattai, che attesta l'incapacità della Divisione di essi Cavedini tre di ragione del sig. Bachiocco nel Fondamento Cavedini n°. 16: e l'utilità che ne provenirebbe ad ambo le Parti, cioè al sig. Bchiocco ed al Pio Ospitale per tale permutazione per riconoscere rispettivamente la distinta proprietà senza ulteriori comunioni tanto perniciose all'attività di lavori salineri.

Vista la Consulta di essa Commissione Amministrativa, 10: [...] allegata al mentovato Progetto, che ordina il riscontro delle cose [...] dal sig. Bachiocco col mezzo del Perito Francesco Dardi di questo Luoco.

Vista la di lui Perizia da cui risulta che la permutazione progettata, ridonderebbe vantaggiosa per il Luoco Pio cioè di Franchi 103: per il calcolo fatto sopra li rispettivi Fondamenti.

Considerando che oltre l'esposto vantaggio è proficuo anco al Pio Luoco il proposto Progetto in riflesso aggiunta la Porzione di casetta dove si ripone il sale, che esiste nel Fondamento dei Cavedini 16: a differenza del Fondamento Cavedini 8: che non ha alcun ricovero per il sale da fabbricarsi, ha deliberato per quanto ad essa spetta la premessa permutazione; cioè che abbia il sig. Bachiocco li Cavedini n°. 8: in Saliuli in cambio alli sei in Villa Picola, e tre nel Fondamento delli Cavedini 16:, che cede al Luoco Pio assieme con la casetta, ed aree inservienti, e ciò senza alcun aggravio di esso Luoco Pio, tanto in riguardo alli Franchi 103:34: che importano di più li Fondi salinari del sig. Bachiocco, quanto riguardo alle spese tutte, che fossero occorrenti per la presente determinazione che dovranno stare a carico di esso signore, come quello che per [...] il proprio cambio ne [...] l'esposto Progetto.

La presente avrà il suo effetto doppo che avrà ottenuta la Superiore approvazione e che sarà firmato dal sig. Bachiocco in prova della sua accettazione.

Seguono le firme dei componenti la Commissione:

Francesco Antonio de Vallon Preside

Michieli Antonio Commissario

Antonio Trauner Commissario

Gio: Battista Zaccaria Commissario

Bernardo Robba Commissario

Pietro Bachiocco accetto

#### ALLEGATO C

Province Illiriche  
Muggia, li 28 marzo 1813

Radunatasi in oggi la Commissione Amministrativa di Carità di questa Comune composta dalli sottoscritti si prese in essa in [...] unicamente l'affare purtroppo interessante delle Saline, che possiede l'Ospitale di questa Comune nel presente Distretto.

Il [...] Pio Luoco possedeva n°. 16: Cavedini situati nel Guaro di Mezzo, ed otto Cavedini posti nel Guaro di Saliuli. Questi due Fondamenti erano rimasti incolti da molto tempo senza ricavarne alcun frutto non solo, ma col [...] di sodisfare annualmente perché senza coltura le riparazioni comuni con gli altri consorziati che portavano al Pio Luoco un annuale riflessibile (?) spesa.

Si deve considerare ancora che nel Fondamento di Cavedini n° 16: posti nel Guaro di mezzo, tredici solamente aspettano alla Proprietà dell'Ospitale e tre appartengono alla Proprietà di Pietro Bachiocco di questa stessa Comune. Esso sig. Bachiocco ha fatto a questa Commissione anticipatamente un Progetto per verità vantaggioso al Luoco Pio riscontrato tale dalle Perizie fatte eseguire, nel qual progetto aveva esso sig. Bachiocco esibito di cedere in permuta all'Ospitale medesimo tanto li tre cavedini, che esistono di proprietà del medesimo nel Fondamento dei Cavedini n° 16: quanto ancora un altro Fondamento di Cavedini n° 6: situati in Villa piccola sopra la Valle di queste saline pocco distanti dalli Cavedini 16: sopra detti, purché ad esso in cambio cedesse l'Ospitale li Cavedini n° 8: nel Guaro Saliuli.

Questo progetto previo l'esperimento replicato dalle Perizie fu a pieni voti accolto da questa Commissione in vista al vantaggio, che esso ne ridondava a

favore del Luoco Pio, ma considerando questa stessa Commissione, che l'assoluta Deliberazione sopra tale argomento non aspettava alla propria Autorità ha fedelmente rappresentato all'Autorità Superiore con tutte le opportune considerazioni, onde ottenere delle Permute enunciate il legittimo assenso.

Pendono ancora le Superiori Pubbliche determinazioni ed intanto occorre di provvedere all'istantaneità del bisogno non disgiunto dall'interesse dell'Ospitale: occorre cioè di metter a coltura le saline attinenti al medesimo, giacchè tutti li proprietari con tutta l'attività attendono presentemente ad un simile oggetto onde approfittare dell'occasione, giacchè vengono fatte pure imprestanze per redimere dall'incoltura che sono ridotte queste saline, e per non perdere la proprietà, e non incorrere nella Cominatoria della Legge 19 febbraio 1808.

In tale stato di cose considerando pure l'effetto questa Commissione di fare la permuta col sig. Bachiocco sino che essa venga confermata dalle Superiori pubbliche Deliberazioni, ha detta Commissione al sig. Pietro Bachiocco suddetto in qualità di membro [...] [...] Presidente della Commissione stessa di attendere alla coltivazione dei Cavedini otto, come quelli che furono cessi in di lui proprietà e di attendere altresì alla coltivazione delli Cavedini 16: nel Guaro di mezzo, e delli Cavedini 6: in Villa Picola cessi in proprietà dell'Ospitale medesimo.

Lo stesso sig. Bachiocco qui [...] in Commissione assicura di essersi intromesso, e di aver riuscito con buon esito negli interessi medesimi riferendo di aver posti a coltura li cavedini 8: in Saliuli, e di aver posto pure a coltura il Fondamento di Cavedini 16: e l'altro de Cavedini 6: verso il regolo pattuito alle salinere accolte al lavoro per li Cavedini 8: di uno stajo e mezzo di formenton equivalente al valore di venete Lire quaranta [...] pari a Franchi 21:49:, di venete Lire 70 di regolo per i Cavedini 16: pari a Franchi 35:81: e di Lire quarantadue per li Cavedini 6: pari a Franchi 21:49:

Riferisce in oltre di aver formato il relativo contratto con i rispettivi salineri affinché per tre anni consecutivi, e senz'altra contribuzione di donativi abbiano a [...] nel lavoro medesimo cosicchè per questa parte sono assicurate le saline dell'Ospitale di avere la relativa coltivazione per il suddetto triennio.

Riferisce lo stesso Bachiocco, che oltre a ciò ha dovuto ricevere l'imprestanza determinata dal Governo Illirico per la restaurazione delle saline montante a Franchi 12: per cavedino a seconda della sovvenzione che fu accordata ad ogni Proprietario da sodisfarsi nel [...] di un trienio col prodotto de sali.

Riferisce finalmente di aver esso sig. Bachiocco sodisfatto al Regolo delli cavedini 8: come quelli che fiduciarmente e sino alle Superiori deliberazioni che le attestò alla di lui proprietà, rimanendo di sodisfare al donativo delle venete Lire

70: per il Fondamento di Cavedini n°. 16 e le altre venete Lire 40: per il Regolo dei Cavedini n°. 6 salvo sempre il debito di sodisfare col raccolto de' Sali l'imprestanza di Franchi 12: per Cavedino e che di ragione aspetteranno.

Si tratta di far adonettere dalla Commissione l'operato utile maneggiato in ordine a quanto fu riferito dallo stesso Bachiocco e di autorizzare il sig. Ricevitore Contabile, Zaccaria, dell'esborso enunciato tanto per li Cavedini 16: che per li Cavedini 6:. Se per alora le Superiori Determinazioni non fossero per concorrere ad accettare la premessa permutazione, resterà sempre salva all'Ospitale la refusura delle spese fatte per li Cavedini 6 ed al sig. Bachiocco la refusura rispettiva delle spese esborsate per li Cavedini n°.8.

Propostasi alla Commissione la rattificazione del presente processo verbale essa concorre a pieni voti che le F. 70: di Donativo esibite per la coltivazione delli Cavedini 16: sia contata dal sig. Ricevitore Contabile Zaccaria, e che siano pure contate F. 42: per il Regolo delli Cavedini n°.6, e le minute altre spese occorrenti, assumendo a peso dell'Ospitale la sovvenzione ottenuta di Franchi 12: per cavedino come ha esibito il sig. Bachiocco e che rispetto alla Proprietà siano attese le Superiori Deliberazioni.

Seguono le firme dei componenti la Commissione:

Francesco Antonio de Vallon Preside

Pietro Bachiocco[ ...] [...]

Michieli Commissario

Trauner Commissario

Robba Commissario

Zaccaria Commissario

N. 388

Adì 10 luglio 1814 – Muggia

Esecutivamente al Decreto dell'Imperiale Regia Commissione dell'Istria del giorno 20 giugno scorso al n°. 4197, che ordina a questa superiorità locale di sentire li rappresentanti questo Ospitale sopra il ricorso rassegnato da questo sig. Pietro Bachiocco alla Imperiale [...] Regio Commissario Barone de Buset plenipotenziario sulle saline dell'Istria per ottenere l'approvazione di una permutazione di saline di sua ragione con altri di esso Ospitale, essa superiorità locale invitò li seguenti ad esternare in questo protocollo il loro parere.

Li sig.ri Francesco de Luca, Francesco Dardi e Bernardo Ubaldini attuali giudici di comunità, li sig.ri Antonello Apostoli, ed Antonio Bastia qm Francesco sindaci di comunità ed il sig. Francesco Bastia qm Antonio attuale procuratore dell'Ospitale tutti rappresentanti l'Ospitale medesimo e letto il ricorso di esso

sig. Bachiocco accompagnato dalla Imp: Commissione sudetta colli suoi allegati A.B.C. ed attentamente esaminati, furono concordemente di opinare, che è appurabile la permutazione già adottata dall'antieriore Commissione amministrativa dell'Ospitale, considerandola vantaggiosa al medesimo si per essere di un maggior valore la permuta del sig. Bachiocco, che per essere li Cavedini 8 dell'Ospitale esposti all'aqua, a differenza delli sei del sig. Bachiocco e finalmente perché, se si fabricava sale nei Cavedini 8: sudetti, dovevasi lasciarlo esposto, non essendo alcuna casetta di riporlo, mentre ora si potrà riporlo dentro nella casa ch'esso Ospitale dei Cavedini sedici cui contigua, e ciò a scanzo di quelle spese consortili che portarono dei ritardi pregiudiziali al Luogo Pio, e perciò viene chiuso il presente protocollo con la firma di tutti li sudetti interessati.

Seguono le firme di:

Francesco de Luca Giudice di Comunità

Francesco Dardi Giudice di Comunità

Bernardo Ubaldini Giudice di Comunità

Antonio Bastia Sindaco di Comunità

Antonelo Apostoli Sindaco di Comunità

Francesco Bastia quondam Antonio procurator del ospitale  
e

Francesco Antonio de Valon Sup<sup>r</sup>. [...] Locale [...]

Michieli Cancelliere

N. 388

Alla Imperiale Regia Commissione Provinciale dell'Istria

Sentiti da questa superiorità locale li rappresentanti questo Ospitale sul ricorso di questo sig. Pietro Bachiocco addimandante l'approvazione superiore della permutazione seguita sotto il cessato Governo di alcune saline esecutivamente al Decreto di essa Imperiale Commissione del giorno 20 giugno scorso al n°. 4197, trovasi esternato il lavorabile loro parere nell'unito originale protocollo per le fatte riflessioni vantaggiose al detto Pio Luogo.

Unisce questa superiorità locale in tale appoggio la lavorabile proposta consultiva per l'approvazione di essa permuta, nell'atto che restituisce il ricorso del sig. Bachiocco, ed allegati annessi.

Muggia, li 10 luglio 1814.

Firmato:

de Vallon Supe<sup>r</sup>. Locale per la Superiorità locale

Michieli Cancelliere

N°. 4745

Capodistria 16 luglio 1814

Alla Superiorità Locale di Muggia

La Commissione approva la permuta seguita sotto il passato Governo tra il sig. Pietro Bachiocco e la amministrazione di codesto Ospitale degli otto Cavedini di Saline di Saliuli, con li sei di Villa Picola ed altri tra con porzione di casa comune coll'Ospitale.

Essa Superiorità ciò porterà a notizia delle parti interessate e farà eseguire le competenti anotazioni nei Registri dell'Ospitale.

Resta in tal modo esaurito il suo Rapporto ... corrente n°. 388

Seguono le firme Totto, Grisoni, Favento Relatore.

Busta 15, prot. 4785

Rapporti economici tra i proprietari di saline in Muggia

Al Sig<sup>r</sup>. Barone de Buset Comm.

Lì 6 luglio 1814

Hanno l'onore li sottoscritti di parteciparle Sig<sup>r</sup>. Barone Comm. che in esecuzione dell'ordine portato dal di Lei protocollo 31 maggio a.c. si sono recati questo medesimo giorno in Muggia per procedere alla liquidazione delli conti fra Proprietario e Proprietario di saline della stessa Comune.

Per stabilire una base certa, alla liquidazione di conti medesimi, si renderà necessario di conoscere l'impiego fatto dalli Presidenti del Consorzio dei Sali di Muggia della somma risultante dal Protocollo medesimo onde assegnare ad ogni singolo la rispettiva quota col raguaglio del denaro ricevuti, e dei rilasci fatti.

A primo aspetto parve adombrata la Presidenza di questa preliminare disposizione e ci contestò poco urbanamente il diritto di versare sull'azienda della Presidenza medesima.

A questa opposizione noi stavamo per abbandonare la proposta liquidazione quando li [...] Presidenti meglio consigliati aderirono di coadiuvare lo sviluppo. Fatto uno stralcio da alcuni informi documenti esibiti, risultò il bilancio in Dare ed Avere che abbiamo l'onore Sig<sup>r</sup>. Barone di assoggettare e di quale apparisce la vistosa somma di 24.182,17 di cui non è punto documentata l'erogazione, e che fa per conseguenza sussistere le ragioni portate nel reclamo di alcuni Proprietarj che il debito Pubblico non sia gettato a proporzione ma bensì a carico di

quelli che hanno percepito le somme, detratti però sempre i lavori consortili da imputarsi dalla generalità dei fondi. (sottolineato nell'originale).

In questo buio di cose abbiamo creduto di spedire alli SS<sup>ri</sup>. Presid<sup>ti</sup>. una copia del bilancio medesimo, invitandoli a rinvenire li documenti giustificativi senza dei quali non si può far buono l'impiego di 24.182,17, che non si conosce e crediamo in pari tempo di nostro dovere di metterla, S<sup>r</sup>. B. al fatto d'ogni avvenimento, onde il ritardo dell'altrui inerzia, o malizia non sia attribuita a nostro difetto.

Abbiamo l'onore di  
firmati Petronio, Zabay  
firmati Bruni, Zotti.

All'Imp. Reg. Commissione Provinciale dell'Istria

Li sottoscritti incaricati della liquidazione dei conti fra li proprietari delle saline di Muggia, per imprestati dal governo ottenuti, in virtù dell'articolo del Protocollo 31 maggio decorso tenuto sotto il Presidio del Sig. ... B<sup>ne</sup>. De Buset, hanno veduto incepparsi le loro operazioni per difetto di documenti che si dicono smarriti, o non mai esistenti.

Si si fa un dovere di mettere a giorno dello stato di questo affare l'Imp. Reg. Commissione col rassegnarle in copia la relazione che inoltrasi al prelodato Sig. B. de Buset.

Capodistria li 5 luglio 1814

Firmato Petronio, Zabay

Busta 15, prot. 4790

Spese per lavori di manutenzione delle saline di Muggia.

N<sup>o</sup>.4790

Capodistria 21 luglio 1814

All'Eccelso Imp.<sup>le</sup> R.<sup>o</sup> Governo gnte dell'Illirio

Il Consorzio de' Sali di Muggia, col mezzo di questa Sopra Intendenza de' Sali ha avanzati di due fabbisogni che si rassegnano in copia certificata di lavori consortili che rendonsi necessari per quelle Saline.

La spesa di questi lavori è comune a tutti li proprietarj per costume e sistema del passato Governo, che conviene per tutti li riguardi di mantenere, dovrebbe essere deliberata sul pubblico incanto al minore offerente, questo ottener dovrebbe il pagamento sulla pubblica cassa sali, da essere poi risarcita col rilascio

d'ogni proprietario dell'ottavo del valore del sale prodotto, e questo non bastando con un rilascio ancora dell'ottavo proporzionalmente maggiore.

Per il sistema stesso si rende necessario che il Governo approvi che sia incontrata questa spesa.

Quest'è l'oggetto che la Commissione si onora di avanzargli li relativi fabbisogni, col proprio parere favorevole trattandosi di lavori necessari e che assicurano nel tempo stesso il pubblico ed il privato interesse.

L'argomento è di urgenza giacchè non riparati li danni si fanno maggiori, e l'attuale campagna può risentire dei discapiti.

Accolga le nuove proteste della più ossequiosa considerazione.

Firmato Totto, Grisoni, Favento Relatore.

(omessa trascrizione dei fabbisogni – datati Muggia 3 giugno 1814 per complessivi 3388 Franchi – e la relativa corrispondenza in quanto per buona parte illeggibile).

Busta 16, prot. 4945

Rendita delle saline demaniali; pagamento degli operai

N°. 4945

La Sopra Intendenza de' Sali accompagna la specifica dell'importo de' Sali di Regio diritto dell'annata 1814 col conteggio della summa da versarsi nella pubblica cassa, e di quella da pagarsi per porzione colonica rispettivamente alli salineri di Capodistria, Pirano, Muggia  
si atterghi

Alla Ragionateria Camerale per li convenienti esami, liquidazioni, e registri dietro li quali verranno staccati li corrispondenti mandati di pagamento, per la soddisfazione dei salineri, e versamenti delle quote competenti all'Erario.

Capodistria 21 luglio 1814

Firmato Totto, Grisoni, Favento

Busta 17, prot. 5461

Arresto e condanna di Giovanni Lorencich per contrabbando dalle saline di Muggia

N° 506

Addì 6 agosto 1814 – Muggia

Compare d'innanzi la Ces<sup>a</sup>. R<sup>a</sup>. Superiorità Locale Antonio Chinez del fu Matteo Guardia al servizio di sali e tabacchi in Capodistria ed espone quanto segue.

Per commissione del mio principale ridottomi verso questo [...] con la lettura pubblica diretta a questa Superiorità Locale e strada facendo vicino le saline m'incontrai di vedere un uomo che si introdusse in un campo vicino alle saline medesime con un fagotto sotto il fianco, e fattomi vicino al medesimo, lo ricercai cosa tenesse in quell'involto, ed egli mi rispose di aver un poco di sale preso in quelle saline per salar un poco di pesce, ed avendolo interrogato in che saline fosse egli a lavorare, mi ripose che egli coltiva le saline del Podestà di Muggia. Allora condussi quell'uomo presso una guardia alquanto distante, onde farlo riconoscere, e quindi lo ho condotto in Muggia d'innanzi la giustizia per rilevare chi fosse, e per riconoscere la quantità di sale medesimo.

Dietro la presentazione che feci d'innanzi la Giustizia, sento che sia certo Giovanni Lorencich, ed in di lui presenza per ordine del sig. Superiore Locale fu provato il tale, e fu ritrovato [...] di [...] funti<sup>15</sup> sei e mezzo (6: ½).

Intanto che siano incominciati gli atti di legge in tale proposito, e letta al Chinez la presente la conferma col proprio giuramento, non avendo potuto firmarsi per essersi dichiarato illetterato.

\* \* \*

Il Ces<sup>o</sup>. R<sup>o</sup>. Superiore Politico Locale vista la premessa e posizione ha ordinato, che l'arrestato Giovanni Lorencich sia costituito sopra l'inverzione dei funti sei e mezzo de' sali, e sentita la sua discolpa, sia poscia [...] l' [...] all'Imp<sup>le</sup>. Regia Commissione Provinciale per i successivi effetti di giustizia.

Firmato Francesco Ant<sup>o</sup>. de Valon Sup. Locale.

Fatto scortare d'innanzi la Ces<sup>a</sup>. R<sup>a</sup>. Sup<sup>tà</sup>. Locale Zuanne Lorencich q<sup>m</sup> Martin domiciliato in questa Comune, di professione agricoltore, [...] del motivo del suo arresto: [...] per essere stato colto con una picciola quantità di sale, che come salinaro che aveva fatto in questa sera e che trasportava per salare un poco di pesce, non avendo dinaro di comprarne, attesa la mia nota povertà.

E letta la premessa e posizione della Guardia, che lo ha inverzionato, e quindi [...] non ho che dire in contrario ... pertanto di essere posto in libertà, stante piaggeria che mi dò debito di produrre, ed imploro clemenza in riguardo alla minuzia del contrabbando, ed alla mia povera famiglia.

E letta la premessa sua deposizione la confermo localmente per non saper scrivere.

Firmato Francesco Ant<sup>o</sup>. de Valon Sup. Locale.

Compare d'innanzi questa Ces<sup>a</sup>. R<sup>a</sup>. Sup<sup>tà</sup>. Locale Luca Slavez del fu Mattio di professione agricoltore, possidente, domiciliato in questa Comune, e volendo assecondare le vicende di Giovanni Lorencich si costituisce piaggio, e garante solidariamente per tutto ciò che fosse determinato dalla giustizia sul contrabbando praticato dal detto Lorencich con alcuna quantità di sale, obbligando a cauzione li proprj beni.

Presenti ... Vallon qm Pietro e Mattio Budigna fu Bonomo testimonj.

Firmato Francesco Ant<sup>o</sup>. de Valon Sup. Locale, G. B. Zaccaria ass<sup>te</sup> [...].

N. 5461

Prodotto li 8 agosto 1814

All'Imperiale Regia Commissione Provinciale dell'Istria

Rapporto della Superiorità Locale di Muggia – 6 agosto 1814 N° 506 – con cui accompagna un p.(rocesso) v. (erbale) di inverzione di n°. 6:1/2 funti di sale praticata da una guardia di Capodistria in questa Valle di Saline, cioè vicino alla valle medesima.

All'Imperiale Regia Commissione Provinciale dell'Istria in Capodistria

[...] questo Zuanne Lorencich col contrabbando di funti 6:1/2 di sale, e confesso il medesimo, rassegnò ad essa Imperiale Commissione l'[...] degli atti corsi per quanto mio Ufficio, assieme col sacchetto sale, essendo stato posto in libertà il Lorencich verso la piaggeria di Luca Slavez.

Non occorrendo la consultiva di questa Superiorità per essere il contravventore confesso, non resterà altro che codesta Imp<sup>le</sup>. R<sup>a</sup>. Commissione devenga alla pronunzia della sentenza.

Muggia, li 6 agosto 1814.

Firmato de Valon Sup. Locale, per la I. R. Suptà. Locale G. B. Zaccaria ass<sup>te</sup> [...]

N. 5461

Capodistria li 13 agosto 1814

In nome – L'Imp<sup>e</sup>. R<sup>a</sup>. Commissione Prov<sup>le</sup>.dell'Istria

Visto il rapporto 6 corrente N° 506 della Superiorità Locale di Muggia

Visti gli atti processuali con lo stesso accompagnati dai quali risulta che Zuanne Lorencich sia pervenuto a confesso del contrabbando di funti sei e mezzo di sale Presente alla discussione il sig. Venier Soprintendente de' Sali

La Commissione dichiara reo Zuanne Lorencich di contrabbando di funti sei e mezzo di sale e lo multa in fiorini sei carantani 30 trenta che egli e suo piaggio

dovranno versare in questa Cassa Camerale entro tre giorni sotto la cominatoria delle esecuzioni, e nelle spese del processo.

La presente sarà rimessa alla C. R. Superiorità locale di Muggia per la sua intimazione ed esecuzione, e comunicata alla Ragionateria per la corrispondente annotazione nei relativi registri.

Firmato Totto, Favento, Venier.

Busta 17, prot. 5641

Trasporto di sale nero dai magazzini di Muggia a quelli di Pirano.

N° 702

All'Imp. R. Amministrazione Bancale delle Dogane e Sali – Lubiana

Sprovvisi i Magazzini di Pirano di sale comune nero del vecchio raccolto, e non essendovene ancor immagazzinato del nuovo, giacendo già nelle casette particolari sulle Valli, per togliere qualunque oggetto di reclamo, tanto nelle Popolazioni come nei Debitanti, che sarebbero costretti ricevere un materiale assai fresco, non ancor passato negli Emporj, questa Sopra Intendenza trova di far fonire il Magazzino Bondulmin di Pirano, destinato già per la vendita dall'ossequiata ordinanza 8 corr. n. 3947 in parità di quello a Porta S. Pietro di Capodistria, coi sali comuni neri dei Magazzini di Muggia della Campagna 1813.

Questo arbitrio della circostanza si si lusinga sarà dall'I. R. Amm<sup>e</sup>. Bancale compatito, col riflesso ancora che non si possono obbligare li Debitanti, ad un stradale più lungo e più dispendioso, come sarebbe quello dovendosi provvedere ai Magazzini di Capodistria o di Muggia.

Si ha l'onore di protestarsi con tutto il rispetto.

Capodistria 17 agosto 1814 dalla I. R. Sopra Intendenza de' Sali.

Firmato Venier Sopra Int<sup>e</sup>., Gallo Vice Int<sup>e</sup>.

N° 314

Capodistria 18 agosto 1814

All'Imp. R. Commissione Provinciale dell'Istria.

Nota

Dall'unito rapporto già umiliato all' I. R. Amministrazione Bancale, si vede la mancanza nei Magazzini di Pirano dei sali comuni neri, e il procedimento fissato da questa Sopraintendenza.

Portando però questo l'indispensabile spesa di condotta del materiale da Muggia a Pirano di locali lire cento e venticinque, così la si prega di voler staccare il mandato relativo sopra L'I. R. Cassa Camerale a favore di Angelo Bubba detto Busetto incaricato del trasporto per la somma indicata ridotta a Fiorini.

Si ha l'onore di protestarsi con vera stima.

Firmato Venier Sopra Int<sup>e</sup>., Gallo Vice Int<sup>e</sup>

N° 5461

Capodistria li 21 agosto 1814

Al Sig. Cassiere Centrale in Capodistria

Ella è autorizzata di pagare verso quietanza fiorini venticinque ad Angelo Bubba detto Busetto pel trasporto da lui eseguito di sale nero dai magazzini di Muggia a Quelli di Pirano che mancavano di questo genere.

Firmato Totto, Grisoni.

Busta 17, prot. 5648

Fornitura di letti e altri effetti di casermaggio per le Guardie delle Saline.

N. 10838/2252

All'Imp. R. Commissione Provinciale dell'Istria convenuta a Capodistria

Sopra il Rapporto della Soprintendenza de' Sali del dì 28 luglio scorso, circa la provvista da farsi dei Paglioni, Capezzali e Coperte per le Guardie de' Sali, si rescrive alla medesima, che in tutte le proposizioni, che richiedono delle spese sia necessario di documentarle con un Conto preliminare della occorrenza il che dovrà anche posticipatamente essere effettuato nell'argomento di cui si tratta. Per quello che concerne le guardie effettivamente ammalate si ordina ad Essa Soprintendenza di farne d'accordo con la Commissione Provvisoria senza indugio la necessaria provvista supplendo la spesa soccorrevole dalla Cassa provinciale di Capodistria, sempre però dietro le vigenti massime a quale fine sarà d'assumersi un protocollo di concerto con la Commissione Provinciale per dilucidare come sia stato praticato nel merito al tempo del Governo veneto, Austriaco, e poi Italico francese, e chi teneva in custodia simili effetti ritrovati dopo la ritirata dei francesi; subordinando il tutto col mezzo della Commissione Provinciale a questo Governo per le sue ulteriori deliberazioni.

Del che resta avvisata Essa Commissione politica, affine sappia cooperare al bramato effetto.

Lubiana li 9 agosto 1814.

Firmato [...] Marenzi [...]

N. 490

Capodistria li 30 luglio 1814

All'Imp. R. Commissione Provinciale dell'Istria in Capodistria

#### Nota

Il Quartier Mastro sig. Serian ha fatto conoscere all'Ispettore delle Guardie dei Sali, che gli Articoli richiesti sotto il giorno 26 corrente N. 336 ad uso di casermaggio in dipendenza all'ordinanza del 13 luglio scorso N. 3133 dell'I. R. Amministrazione Bancale sono nel massimo disordine, e soggetti ad un espurgo avendo servito all'Ospitale nella occasione dell'epidemica malattia di cui era [...] [...] la Truppa di Ragusa prigioniera, e qui di passaggio.

Non potendo in tal modo venire soddisfatti li bisogni delle Guardie stesse in servizio, la sopra Intendenza è nella necessità di pregare l'Eccelso I. R. [...] [...] per un ulteriore provvedimento.

Riscontrata in tal modo la pregiata Nota 27 spirante N. 5128, non ci resta che prostrarci con tutta stima.

Firmato Venier Sopra Intendente, Gallo Vice Intendente

N. 5648/5312

Capodistria li 30 agosto 1814

All'I. R. Soprintendenza de' Sali in Capodistria

In seguito al Decreto dell'Eccelso Governo 9 agosto n. 10838, esecuzione del quale su assunto in concorso di essa Soprintendenza il protocollo odierno, la s'invita di passare al contratto per la provvista immediata dei 11 letti per le Guardie de' Sali, cercando la possibile economia, e di rimmetterlo quindi all'approvazione di questa Commissione.

Firmato Totto, Grisoni.

#### Protocollo

Assunto in dipendenza all'ossequiato Decreto dell'I.R. Ecc. Generale Governo 9 cadente N. 10838/2252 sopra li letti occorrenti per le Guardie delle Saline

presenti li signori

Co: Totto Presidente dell'I.R. Commissione Provinciale

Co: Grisoni Commissario

Favento Avvocato fiscale e commissario supplente

Venier Sopra Intendente de' Sali

Gallo Vice Intendente

Fatta lettura del sullodato Decreto, si ricercò alla Sopra Intendenza dei Sali la distinta delle Guardie effettivamente ammalate.

Queste si rilevarono al N. di 21 individui, ciò risultando dai rapporti dell'Ispettore e Sotto Ispettori e sono quelle che indicate vengono dall'annessa tabella.

In esecuzione delle prescrizioni del detto Decreto fu concluso che si faccia la immediata provvista di N. 11 letti composti ognuno di due cavalletti, quattro tavole, un paglione con suo capezzale, due paia di lenzuoli, ed una coperta: che si chiami il sig. Giuseppe Serian Quartier mastro di questa Comune (Capodistria) persona intendente di simili oggetti, lo si interPELLI sul valore di ciascun letto, e si incontri in tal modo la spesa cercando la maggiore economia: che questi letti provvisti che siano vengano consegnati al sig. Ispettore delle Guardie contro sua ricevuta per essere al più presto disposti, e distribuiti agli ammalati, e per la successiva resa di conto ad ogni richiesta.

Dietro ciò fu chiamato il Signor Giuseppe Serian a di chiarire come sopra il valor di ogni letto ed egli espose:

che li cavalletti da 2 persone valer possono	fiorini 1.28
le 4 tavole	fiorini 1.32
il paglione compresa la paglia	fiorini 5.22
il capezzale	fiorini .31
quattro lenzuoli di canapa ognuno di B <sup>a</sup> 14	fiorini 16.32
una coperta di griso B <sup>a</sup> 16	fiorini 9.54
	-----
	fiorini 33.19

sicchè il valore d'ogni letto essendo di fiorini 33.29 li N. 11 letti costerebbero fiorini 388.29.

fu autorizzata la Sopra Intendenza a farne la provvista, cercando di possibilmente restringere il prezzo con qualche fornitore.

In seguito interpellata venne la Soprintendenza a dichiarare chi sotto il cesato Governo avesse in custodia gli effetti inservienti per le Guardie. Dichiarò che questi effetti erano in custodia del Sotto Ispettore Domenico Furlani, e che dopo l'anni 1809 non essendo state fate nuove provviste questi consistevano in quanto allora restò in mezzo alle manomissioni occasionate dalla guerra di quell'epoca, le quali rimanenze coll'uso successivo furono ridotte logore e strane, e quasi inservibili.

Che queste consistono in

cavalletti N. 42  
 tavole N. 52  
 paglioni N. 12  
 stramazzi N. 5  
 capezzali N. 2  
 lenzuoli N. 10  
 coperte N. 23

Ricercata la Soprintendenza quanti letti vi occorrerebbero oltre questi effetti esistenti, li quali pur dovrebbero servire almeno per quest'anno, ed oltre li N. 11, che fu concluso come sopra di provvedere immediatamente per le guardie ammalate.

Dichiarò che vi occorrerebbero

cavalletti	N. 20	fiorini	29.20
tavole	N. 72	fiorini	27.36
paglioni	N. 19	fiorini	101.28
capezzali	N. 29	fiorini	14.59
lenzuoli	N. 114	fiorini	471.12
coperte	N. 8	fiorini	79.12
			-----
			fiorini 725.17

li quali effetti conteggiati sulla norma del valore al di sopra indicato dal Sig. Quartier mastro Serian andrebbero a costare fiorini 725.17. Il Contratto che potrà formarsi per gli 11 letti che occorrono subito potrà servire di norma per riconoscere definitivamente questa spesa. Fu concluso che dietro l'esperimento di tale primo Contratto sarà rassegnata ogni cosa all'Eccelso Governo per dipendere dalle di lui deliberazioni.

Si è proceduto in seguito a riconoscere come si procedesse nel merito di quest'argomento al tempo del Governo Veneto, Austriaco fino all'1805 e poi Italico-Francese, e si ritrovò che tanto sotto il Governo Veneto, quanto sotto il Governo Austriaco fino all'epoca 1805 la custodia delle Saline fosse affidata ad una formale Compagnia militare di truppa veterana d'invalidi; che questa Compagnia sotto il Comando di un Capitano, d'un Tenente, e d'un Alfiere fosse mantenuta e provveduta di tutto dalla Cassa militare di Venezia in parità dell'altra truppa;

che sotto il Regno d'Italia, riconosciuta la difficoltà di mantenere un presidio militare, la inutilità di servizio per parte di vecchi invalidi, e la necessità di aggiungere agli restanti da questa Compagnia delle persone giovani e abili, e specialmente tra le persone dei rispettivi paesi avrebbe al clima malsano delle saline che produce nei forestieri delle inevitabili malattie, fu adottata la massima di formare un corpo a parte dipendente dal Delegato delle Saline e sotto la Direzione di un Ispettore, e di varj capi subalterni; che il Ministero delle Finanze a spese della Cassa Italica di Capodistria forniva gli occorrenti letti, de' quali per altro non fu fatta veruna provvista dai primi dell'anno 1809 in poi.

Fatto e chiuso questo giorno 30 agosto 1814 e sottoscritto dagli intervenuti.

Firmato Conte Totto, Co. Grisoni, Venier, Gallo.

Busta 18, prot. 5976

Consegna di fucili e munizioni al personale addetto al cordone sanitario in territorio di Muggia.

N. 5976

Alla Imperiale R. Commissione Provinciale dell'Istria.

Rapporto della Superiorità Locale di Muggia di data 3 settembre 1814 N. 566 – Eseguendo il Decreto 30 settembre n. 6704 essa Superiorità spedisce persona di propria confidenza a ricevere alcuni fucili e munizione per presidiare i Caselli di Sanità.

Esecutivamente al Decreto di codesta R. Commissione del giorno 30 corrente al n. 5704, oggi ricevuto spedisce questa Superiorità Locale Mattio Lovisato di propria confidenza a ricevere li fucili e munizione per uso delle Guardie sanitarie, coll'incarico di pagare le venete lire 3 a codesto sig. Serian Quartier Mastro per sua indennizzazione del trasporto di essi fucili da Trieste.

Considera essa Superiorità che sia necessario il numero di dodici per li tre caselli, di questo porto, Punta Sottile e Punta Stramar, poichè nonostante li militari non conviene di lasciare li ... senza fucile, e sarebbero pure desiderabile per l'indicato oggetto n. 12 sciabole.

Circa il numero delle cartucce e pietre focaie si rimette la determinazione alla Imperiale Commissione, e del tutto fu incaricato esso Lovisato di rilasciare la quietanza.

Muggia li 3 settembre 1814

Firmato de Vallon Sup. Locale

Busta 18, prot. 6077

Fornitura di letti per le Guardie delle Saline.

N. 932

Alla Imperiale R. Commissione Provinciale dell'Istria.

#### Nota

In relazione alla pregiata Nota 30 dello spirato Agosto N. 5648, si è formato il Contratto per la fornitura dei 11 letti con sig. Domenico Sossich, che servir devono alle Guardie amalate.

Nell'accompagnarle il contratto stesso le si significa ancora che le Guardie amalate hanno aumentato di numero ascendendo al presente a quello di 36.

Si si riprotesta con tutta la stima e considerazione.

Capodistria li 10 settembre 1814

Dall'Imp. Regia Sopra Intendenza delle saline.

Firmato Venier Sopra Intendente, Gallo Vice Intendente

N. 6077

Capodistria 10 settembre 1814

All'I. R. Sopraintendenza de' Sali in Capodistria

Visto ed approvato per la sua esecuzione le si ritorna il contratto del 7 corrente per la fornitura dei 11 letti che servir devono alle Guardie de' Sali ammalate.

La Commissione non saprebbe abbastanza raccomandarle di sorvegliare che questa fornitura sia nel termine prefisso all'Art. 3° assolutamente compiuta ad oggetto specialmente di alleviar i mali di quest'infelici col procurar loro un migliore riposo in mezzo alla malattia di cui sono afflitti.

Si previene inoltre la Sopraintendenza che la Commissione va ad emetter l'ordine alla Cassa Centrale di pagare al fornitore Domenico Sossich li fiorini 379.30 a saldo del di lui contratto.

Al Sig. Cassiere Centrale – Capodistria

Ella è autorizzato di pagare a Domenico Sossich incaricato della fornitura di undici letti per le Guardie de' Sali ammalate la somma di fiorini trecentosettantanove, carantani trenta a termine d'un contratto del 7 corrente fatto dalla Sopraintendenza e approvato in data odierna da questa Commissione.

Firmato Totto ... Favento

Busta 19, prot. 6355

Pagamenti ai proprietari delle saline; riduzione del servizio delle Guardie delle saline.

N. 12762/2799

Dal Governo generale all'Imp- Reg. Commissione provinciale a Capodistria. Avvicinandosi il tempo per l'incaneco dei sali raccolti, si ordina ad Essa Soprintendenza dei Sali di contenersi nell'incontro del ricevimento delle rispettive partite di sali in consegna, e del pareggio di Conti con li Proprietari dietro le istruzioni, di Essa riceverà da questa Amministrazione bancale sul proposito, e si attende dalla Soprintendenza la sollecita proposizione per la diminuzione del Cordone de' Sali, affine l'Erario non resti aggravato dello scioglimento del detto Cordone tutta l'attenzione nel ricevere in consegna e nel conservare li fucilli con l'appartenenza, avanzandosi poi a questo Governo il suo dettagliato rapporto. Del che resta avvisata Essa Commissione provinciale per sua notifica e direzione. Lubiana, li 13 settembre 1814.

Firmato Lattermann

N. 966

All'Imp. Regia Commissione Provinciale in Capodistria.  
Dall'Imp. Regia Soprintendenza delle Saline.

#### Nota

L'Eccelso Imp. Regio Governo coll'ossequiato suo Decreto 30 agosto decorso N. 11963 prescrive alla Soprintendenza di prendere in particolare riflesso, e di avanzare ad essa I. R. Commissione Provinciale la proposizione come potrà essere diminuito il Cordone delle saline al fine del mese di ottobre prossimo a risparmio delle spese dell'Erario.

Le Guardie ammalate oltrepassano presentemente il N. di 30 oltre le convalescenti, che non pososno ancora prestare il conveniente serviggio, vengono tengono in riserva questa Soprintendenza che non saprebbe quali misure poter al presente indicare.

Per la diminuzione in seguito se gli affacciano di quegli abbieti la sussistenza dei quali recarebbe danno al pubblico e privato interesse. La malattia delle Guardie rende minore il numero di quelle che agiscono. Quelle che agiscono non si possono ulteriormente diminuire, mentre resterebbe esposto il servizio delle Saline di Pirano dove il sale si trova ancora in potere del Privato, e dove la vasta

estensione dello stabilimento, e l'opportunità del contrabbando esigono la più scrupolosa vigilanza. Questo è in quanto all'attuale situazione di cose.

In seguito si osa riflettere, che la minorazione del numero dovrebbe [...] le Guardie nuove, e non quelle state conservate dipendenti dal corpo dei veterani, e neppure quelle da Mare che appartengono ai due [...], che siccome l'aria delle Saline è insalubre, così maggiormente influisce sopra la salute di quelli che non sono accostumati, che per accostumarsi non basta una stagione, come una prima stagione basta a renderle febbricitanti; che le Saline hanno bisogno di custodia, anche nella stagione invernale, tanto per riferire i danni momentanei che le maree, e le acque montane sogliono apportare, e ciò per li pronti provvedimenti, quanto per impedire li danni che recano alcuni colla pesca, e colla caccia; che detta custodia per preservazione delle Guardie stesse dev'essere cangiata di otto in otto giorni, non potendo esse resistere ad una maggiore permanenza in località tanto umide, e fangose, che se venisse conosciuto il sistema dell'aumento d'individui all'atto della confezione del sale, e del loro licenziamento terminata la fabbrica, stante l'esposte ragioni, succederebbe, che nessuno offrirebbe servizio, o lo si avrebbe col mezzo d'individui degni più tosto di esser sorvegliati, di quelli che sorvegliano.

Per ultimo che il risparmio d'individui ordinariamente si potrebbe considerare per quattro, o cinque mesi al più, esigendo le Saline il naturale suo anno all'incominciamento dei lavori, il quale succede ai primi di marzo, e che continuar deve fino a tanto vi esiste sale sulle Valli, in quale in annata di confezione regolare si mantiene quasi sempre al di là di novembre.

Avendo esposto la Soprintendenza il proprio parere, essa nullastante incontrerà gli ordini dell'Eccelso Governo Centrale dietro un qualche cenno del quale al caso si prega l'I. R. Commissione Provinciale a cui le si riaffermano le proteste di stima.

Capodistria li 17 settembre 1814.

Firmato Venier Sopra Intendente, Gallo Vice Intendente

N. 6355

Alla Soprintendenza de Sali – Capodistria.

La cessata Commissione provinciale dell'Istria con Decreto 13 settembre decorso N. 12762/2799 dell'Eccelso Imp. R. Governo fu resa avvertita ch'essa Sopra Intendenza sarebbe per ricevere dall'I. R. Amministrazione Bancale le istruzioni occorrenti per il pareggio de conti con li Proprietari dei sali, e per la diminuzione del Cordone delle Saline.

E' perciò che le operazioni che la Sopra Intendenza stessa ha fatte alla detta Commissione col suo rapporto 17 settembre n. 966, dovevano essere invece dirette alla sulodata Amministrazione Bancale.

Alla stessa si rivolgerà quindi la Sopra Intendenza medesima per dipendere dai suoi ordini superiori.

Trieste, 8 ottobre 1814

Firmato Favento

## SAŽETAK

### *SOLANE I SKLADIŠTA SOLI U MUGGI. POVIJESNE INFORMACIJE I RAZMATRANJA*

Solane, a time i proizvodnja i trgovina solju, predstavljaju drevni zanat i njihova je prisutnost, počevši od Trsta i doline Noghere na području Muggie pa duž cijele istarske obale, obilježila krajolik i značajno utjecala na gospodarstvo urbanih središta u kojima su se razvile. Ovaj se rad posebno bavi aktivnošću proizvodnje soli koja je prisutna na području Muggie, prateći povijesne tragove koji svjedoče o prisutnosti i razvoju, organizaciji i administraciji u upravljanju proizvodnjom i trgovinom solju, lokaciji skladišta za pohranjivanje soli, kao i crticama iz svakodnevnog života, crpeći informacije i podatke iz dokumentacije koja postoji u Povijesnom arhivu općine Muggia (fond "Testamenti" i "Vertenze Giudiziarie"), u Državnom arhivu u Trstu (fond "Commissione Provinciale dell'Istria 1813-1814"), iz "Zapisnika Općinskog vijeća Muggie u godinama 1808.-1813." koji se čuvaju u Diplomatskom arhivu pripojenom Gradskoj knjižnici A. Hortis u Trstu.

## POVZETEK

### *RUDNIKI SOLI IN SKLADIŠČA SOLI V MILJAH. ZGODOVINSKI PODATKI IN PREMISLEKI*

Soline in s tem pridelava in trgovina s soljo predstavljajo starodavno obrt in so svojo prisotnostjo, začevši od Trsta in doline Noghere na območju Milj ter vzdolž celotne istrske obale, zaznamovali krajino in pomembno vplivali na gospodarstvo urbanih središč, v katerih so se razvili. Ta članek posebej obravnava dejavnost proizvodnje soli, ki je prisotna na območju Milj, po zgodovinskih sledovih, ki pričajo o prisotnosti in razvoju, organizaciji in administraciji pri upravljanju pridelave in trgovine s soljo, lokaciji skladišč za sol, kot tudi črtice iz vsakdanjega življenja, črpajoč informacije in podatke iz dokumentacije, dostopne v Zgodovinskem arhivu občine Milje (sklad "Testamenti" in "Vertenze Giudiziarie"), v Državnem arhivu v Trstu (sklad "Commissione Provinciale dell'Istria 1813- 1814"), iz "Zapisnikov občinskega sveta Milje v letih 1808-1813", ki jih hrani Diplomatski arhiv pri Mestni knjižnici A. Hortisa v Trstu.